ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Venerdì 21 Novembre 1913 — MATTINO — NUM. 32[illegible]

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,60	9,25	4,35	1,60
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Franger, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

... nel testo del giornale: ... cronaca - Comunicati - prezzi a convenirsi.
Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Giolitti espone al Consiglio dei ministri lo schema del discorso della Corona

L'on. Colosimo ministro delle Poste e Telegrafi

Battaglieri al sottosegretariato della Marina — I sottosegretariati delle Colonie e delle Poste ancora vacanti — I bilanci — La lista dei senatori.

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 20, notte.

Il Consiglio dei Ministri è finito alle ore 18,15. Il primo ministro che lasciò palazzo Braschi fu l'on. Di San Giuliano, seguito subito dopo dai suoi colleghi eccettuati gli on. Bertolini e Nitti, i quali rimasero a conferire per questioni relative ai rispettivi dicasteri con il Presidente del Consiglio. Nella riunione di oggi i Ministri si sono occupati della nomina del nuovo Ministro delle Poste e Telegrafi, confermando la scelta precedentemente fatta dall'on. Giolitti e da tempo segnalatavi nella persona dell'attuale Sottosegretario di Stato on. Colosimo.

Il Consiglio è passato poscia a discutere della nomina dei nuovi segretari. Il primo caso fu quello dell'on. Battaglieri, il quale aveva precedentemente dichiarato al Presidente del Consiglio che, verificandosi la nomina a Ministro delle Poste dell'on. Colosimo, egli avrebbe presentato le sue dimissioni. Ciò per due ragioni. Innanzitutto per correttezza, essendo norma costante che, allorquando avviene la nomina di un nuovo Ministro, il Sottosegretario in carica ponga il suo posto a disposizione del nuovo titolare; in secondo luogo perchè, sebbene amico personale e sincero estimatore delle qualità dell'on. Colosimo, non poteva, per ragioni di dignità, continuare a rimanere al sottosegretariato delle Poste mentre veniva promosso a Ministro un altro Sottosegretario, anche se più anziano di lui. Quindi l'on. Battaglieri aveva significato all'on. Giolitti che avrebbe accettato qualunque soluzione, salvo quella di rimanere sottosegretario alle Poste e Telegrafi. Il Consiglio dei Ministri riconobbe la bontà delle ragioni addotte dall'on. Battaglieri e, su proposta del Presidente del Consiglio, deliberò il di lui passaggio al sottosegretariato della Marina, essendo il posto vacante in seguito alle dimissioni presentate dall'on. Bergamasco dopo la sua caduta nel collegio di Tortona, caduta alla quale il Governo ha riparato nominandolo senatore. La deliberazione del Consiglio dei Ministri tutela completamente la dignità dell'on. Battaglieri ed è lusinghiera per lui, rappresentando una promozione. Il sottosegretariato alla Marina, al quale sono deferite tutte le questioni riguardanti la marina mercantile, ha assunto in questi ultimi anni una notevole importanza. L'on. Battaglieri, sebbene non sia un navigatore, fuori almeno di Montecitorio, avrà modo di spiegare le brillanti sue qualità nel nuovo posto assegnatogli.

Il Consiglio è passato poscia a discutere del nuovo sottosegretario alle Colonie, posto vacante per la nomina dell'on. Colosimo a Ministro e del sottosegretariato alle Poste, che rimane libero in seguito al passaggio dell'on. Battaglieri alla Marina. Per le Colonie era già in massima decisa la nomina dell'on. De Nicola, giovane deputato napoletano; ma l'on. De Nicola, pure essendo riconoscente all'on. Giolitti, declinò l'offerta per varie considerazioni, ma specialmente perchè non intende rinunciare al suo più fruttuoso esercizio dell'avvocatura. Venendo a mancare l'adesione dell'on. De Nicola, si era parlato dell'on. Alfredo di Bugnano, che fu già Sottosegretario agli Esteri. Al posto di Sottosegretario alle Poste si era parlato dell'on. Zaccagnino, deputato pugliese, segretario del gruppo radicale; ma il Consiglio dei Ministri credette opportuno di soprassedere alla nomina di questi due nuovi sottosegretari, rimettendo il proposito di nominarli soltanto a Camera riaperta. Ragioni di opportunità politica consiglierebbero infatti tale soluzione, specialmente in vista del vento di fronda che soffia nel gruppo di minoranza dei deputati radicali. I due posti di sottosegretari rappresentano, per un Gabinetto al quale si vorrebbero creare degli imbarazzi, un mezzo per frenare il malcontento latente. Perciò è probabile che solo a situazione parlamentare chiaramente delineata i due nuovi sottosegretari verranno scelti.

Il Consiglio dei Ministri si è occupato in seguito del discorso della Corona. L'on. Giolitti ha comunicato ai colleghi quale che, a suo avviso, dovrebbero essere le grandi linee del documento storico col quale verrà inaugurata la 24.a Legislatura.

Intorno ai particolari della comunicazione fatta dal Presidente del Consiglio sullo schema da lui preparato durante i riposi di Cavour, viene naturalmente mantenuto il massimo riserbo, anche perchè l'on. Giolitti deve in proposito prendere gli ordini dal Re, dopo avergli sottoposto lo stesso schema esposto oggi al Consiglio dei Ministri. Si sa soltanto che il programma della nuova legislatura avrà una impronta largamente liberale e sinceramente democratica. Nessuna bomba sarà, a quanto si afferma, contenuta nelle riforme che il Governo accennerà come promesse per l'avvenire: nessun aggravio fiscale molto allevante verrebbe annunciato. Due parti notevoli saranno quelle riguardanti la politica estera e la Libia. Per la politica estera, dopo aver riassunto la situazione internazionale, si accennerebbe con soddisfazione all'allocuzione di Francesco Giuseppe ed al discorso di Berchtold dinanzi alle Delegazioni. Per la Libia, il discorso, dopo riassunta l'opera compiuta fin qui, indicherà come retaggio sacro riservato alla nuova legislatura il completamento di quanto è stato operato con le armi mediante la messa in valore della Colonia. A proposito della Libia, è notevole come quasi profeticamente il nostro Sovrano antivedesse, cinque anni sono, il nuovo grande passo che con la conquista della Libia l'Italia doveva fare verso il suo grande destino. Nel discorso del trono, pronunciato nella primavera del 1909, il Re così si esprimeva: «Che se, come non dubito, si accresca egualmente e si fortifichi quello spirito di disciplina, che solo vale a dare efficienza ad ogni sforzo collettivo, non potrà l'Italia non pervenire alla mèta, che le additano le secolari sue glorie e la sua giovinezza fiorente».

Giova notare che del discorso della Corona il Consiglio dei Ministri dovrà ancora occuparsi, cioè dopo che l'on. Giolitti, concordatone il testo con il Re, lo sottoporrà ai colleghi nel testo definitivo. Il Consiglio dei Ministri si è anche occupato dei bilanci. L'on. Tedesco ha intrattenuto i colleghi sui bilanci. Come è noto, egli deve presentare entro il 30 novembre alla Camera il consuntivo ed il bilancio, ma il 30 è giorno festivo e i due importanti documenti saranno perciò depositati alla Camera il 29 corrente. Il Consiglio ha infine proceduto ad un primo sommario scambio di idee intorno alle candidature già note per le cariche della Camera. Il Consiglio ha deliberato poi intorno a numerosi affari di ordinaria amministrazione. Il comunicato della segreteria della Presidenza del Consiglio (*vedi più avanti*) reca appunto come unica deliberazione della riunione un lungo elenco di pratiche.

Il nuovo ministro

Nel mondo politico le nomine dell'on. Colosimo e dell'on. Battaglieri hanno prodotto una buona impressione. Il nuovo Ministro delle Poste, che prenderà subito possesso della sua carica ed il nuovo Sottosegretario di Stato alla Marina hanno ricevuto fino da stasera numerose felicitazioni.

La *Tribuna*, occupandosi della nomina dell'on. Colosimo, scrive:

«La nomina dell'on. Colosimo a ministro delle Poste e Telegrafi sarà accolta con il massimo compiacimento nel mondo politico e parlamentare. Uomo di grande dirittura e di grande distinzione, l'on. Colosimo non ha mai cercato di far di gomito per arrivare; è stato sempre al suo posto senza brigare, senza tormentare, più desideroso forse della fortuna dei suoi amici che della sua, e più lieto ad ogni modo di non ingombrare ad altri la via che di spianare la propria. Illustre avvocato, uno dei più stimati e ricercati del Foro napoletano, egli non ha mai esitato a chiudere il suo fiorente studio quando la situazione politica ha imposto il sacrificio. Anche l'ultima volta che fu chiamato al sottosegretariato delle Colonie, dopo due volte che era stato all'Agricoltura e alla Giustizia, nessuno poteva dubitare che egli facesse un vero e proprio sacrificio alla situazione. Ma pure nessuno si accorse che per calcolo o per vanità egli, dato che se ne dolesse, si sobbarcava con poca grazia.

«Una delle sue caratteristiche più nobili è il suo saldo e sicuro temperamento calabrese ed è naturale che questa, come le altre, susciti attorno a lui universalità di consensi e simpatie. L'on. Colosimo porta al Governo una severa coltura giuridica e una sicura pratica amministrativa, un largo spirito liberale di non dubbia data ed esperienza. La Sinistra democratica, la vecchia Sinistra, agitantesi e combattente, ha con l'on. Colosimo un nuovo rappresentante fido ed attivo nel Consiglio della Corona, che saprà concorrere ad effettuare nell'azione di Governo il contenuto non ancora esaurito del programma del partito liberale italiano».

Un biografo parlamentare così delinea la figura dell'on. Colosimo:

«E' un po' uomo di lettere per essere stato valoroso giornalista anche prima che avvocato e deputato. E' venuto alla Camera colle elezioni del 1892 e siede alla Sinistra. E' oratore caldo ed abbondante perchè meridionale; ha però la precisione e l'equilibrio che sono più particolari negli uomini settentrionali. E' uno di quei deputati che hanno amici su tutti i banchi e nella stampa. Alto, sottile, bruno, con un'eleganza senza ostentazioni, non passa di molto i quaranta anni. E' stato sottosegretario all'Agricoltura con l'onorevole Fortis e alla Giustizia con l'on. Gallo».

Nel Consiglio dei Ministri di oggi, in ultimo non si è parlato affatto della nuova lista di senatori. Le decisioni in proposito saranno prese nel prossimo Consiglio dei Ministri, che si riunirà probabilmente sabato. La lista, a ogni modo, sarà breve, contenendo assai meno di venti nomi.

Deliberazioni diverse

Roma, 20, notte.

Il Consiglio dei ministri riunitosi oggi a Palazzo Braschi ha deliberato sui seguenti oggetti: Lo Schema di Regio Decreto che apporta modificazioni ed aggiunte all'ordinamento dei servizi per le opere pubbliche in Tripolitania e Cirenaica approvato con Regio Decreto 9 marzo 1913 N. [illegible]; id. id. che approva il nuovo regolamento per il personale d'amministrazione governativa del Dazio Consumo di Roma e Napoli; id. id. relativo alla composizione della Commissione d'esame d'avanzamento nel Corpo sanitario militare e marittimo; id. id. relativo a modificazioni da apportarsi al Regolamento d'avanzamento per il Corpo militare della Regia Marina; id. id. relativo a varianti da apportarsi al regolamento 12 gennaio 1913 N. 107, circa i provvedimenti in favore dell'industria delle costruzioni navali; id. id. che stabilisce le norme circa la costituzione e la rinnovazione del Consiglio disciplinare presso le Corti d'appello; id. id. che approva il testo unico del Regolamento sulla Regia Avvocatura Erariale; presentazione al Parlamento dei seguenti disegni di legge: rendiconto consuntivo e disegno di legge per eccedenze d'impegni non approvati nella ventitreesima legislatura; numero otto disegni di eccedenza d'impegni; stato di previsione delle entrate per l'esercizio finanziario 1914-15; convalidazione dei Decreti di prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste a tutto il 26 dicembre 1913; conversione in legge dei Regi Decreti finora emanati; schema di Regio Decreto che contiene modificazioni al ruolo organico del Regio Collegio dei Fanciulli di Milano; schema di regolamento per il personale dell'Ispettorato dell'Industria e del Lavoro.

Il discorso della Corona in arabo

Roma, 20, sera.

Il Ministro delle Colonie ha disposto, perchè il discorso della Corona, che sarà pronunziato il 27, al Senato, venga stampato anche in caratteri arabi e distribuito a tutti i capi della Tripolitania e della Cirenaica.

I nostri ufficiali avranno cura di spiegare ai capi l'importanza del documento.

Il Ministero delle Poste e Telegrafi, più sollecitato, ha preso tutte le disposizioni perchè la diramazione del Discorso della Corona in provincia avvenga senza alcun ritardo. Gli ispettori delle costruzioni hanno ricevuto ordine di far verificare preventivamente dai guardia-fili le linee telegrafiche, per assicurarsi del loro buon stato di funzionamento. Nella mattinata del 27, tutti i guardia-fili si troveranno di guardia ai rispettivi tronchi di linea. La diramazione del discorso sarà iniziata non appena si comincerà nell'aula del Senato, a leggerlo.

La diramazione verrà fatta con l'apparecchio automatico «Wheatson»; e sarà ricevuto così contemporaneamente in tutte le provincie.

Una nota autorizzata sul contegno dei radicali

Roma, 20, notte.

«La *Vita*, organo del partito radicale, pubblica sull'atteggiamento dei radicali questo sunto:

«La stampa si occupa molto, in questi giorni, del gruppo radicale e questa preoccupazione mostra appunto l'importanza che il gruppo ha nella situazione parlamentare. Ma è pure naturale che non sempre sia nota la verità o che si cerchi di deformarla per artificio facile a intendere, cercando di diffondere voci e impressioni calcolate e inesatte. Per quanto l'evidenza di tali tentativi renda inutile ogni rettifica, non sarà male, sia pure per eccezione, avvertire che nulla vi è di vero nelle pretese attribuite ai radicali per questa o quella nomina. E' falso che essi abbiano presentato candidature al Ministero delle Poste e quindi osteggiata quella dell'onorevole Colosimo. Così è fantastico che abbiano reclamato posti nell'una o nell'altra Giunta e nella presidenza della Camera. Non vi fu nessuna riunione del gruppo; quindi nessuna deliberazione è stata presa di nessun ordine del giorno. Le voci diffuse o sono invenzioni o devono essere giudicate insinuazioni».

Le due correnti nelle riunioni cattoliche di Milano

Roma, 20, notte.

In questi ultimi giorni a Milano si sono tenute due adunanze di cattolici, il cui risultato non era stato reso noto. Il corrispondente milanese del «Giornale d'Italia» dice di essere in grado di inviarne il resoconto. La discussione svoltasi in dette riunioni non mancherà di sollevare un certo scalpore in tutta l'Italia, come quella che preluderà al nuovo atteggiamento dei cattolici. Oggetto delle due riunioni, assai numerose e vivacissime, era la discussione sull'esito dell'ultima lotta elettorale. I dirigenti della Commissione esecutiva del Consiglio federale dell'Associazione elettorale cattolica, che sono dimissionari, come avviene dopo ogni elezione, tentarono di mantenere la discussione unicamente sugli avvenimenti locali. Una piccola minoranza dei presenti volle indugiarsi a parlare dell'atteggiamento di giornali liberali e sulle cause della sconfitta. Una delle correnti sorse a sostenere che le cause della sconfitta medesima bisognerebbe ricercarle in seno allo stesso partito. Osservava, questa corrente, che rappresenta la tendenza democratica, che vi sono ragioni più profonde che hanno portato alla situazione attuale e sosteneva che le ragioni della sconfitta subita sono da attribuirsi al mancato fervore dell'azione economica e sociale che dovrebbe essere una delle più forti ragioni per cui si accede ad alleanze politiche. Gli organizzati, così la corrente affermava, che oggi dirigono l'azione economica sociale e politica hanno dimostrato la loro inconsistenza e la loro inefficacia. «E' necessario quindi — dicevano gli uomini della tendenza democratica — rivedere e rammodernizzare i nostri programmi e indirizzare su altro binario il nostro movimento, il quale non deve esporre l'autorità religiosa su questioni economiche o politiche e deve avere i propri dirigenti direttamente nominati.

Fu accennato largamente al programma democratico e di riforme sociali; che ancora potrebbero essere una base sufficiente per le conquiste popolari. Successivamente una piccola frazione di convenuti, capitanati dall'onorevole Cornaggia, pure non contrastando in via di massima le affermazioni dell'altra corrente, sostenne che i cattolici debbano, con una unica e grande organizzazione, raggruppare tutti i cattolici, senza distinzione di tendenze, affermando essere definitivamente sorpassato il «non expedit», di cui più nessuno si occupa, con il tranquillo e pacifico [illegible] costituzionale dei cattolici, ed aggiungendo: «Se i liberali insisteranno sul loro atteggiamento anticlericale, avranno con noi molti di loro, che non intendono accedere a questo nuovo indirizzo».

Non mancarono anche accenni numerosi di critica severa dell'ultimo episodio gentiloniano. La maggioranza, nella sua seconda riunione, si manifestò apertamente favorevole alla tendenza democratica, che pare sarà capitanata da elementi giovani.

Sabato sera avrà luogo una terza riunione, che si prevede [illegible] animata.

La solenne soddisfazione data dal Giappone alla Marina italiana

Roma, 20, sera.

Il Ministro della marina comunica:

«*La sera dell'11 corrente avvenne a Pechino una rissa di fierissima importanza tra due borghesi giapponesi e due marinai italiani. Mentre tre marinai italiani disarmati, ignari assolutamente dell'accaduto, si recavano in caserma, furono aggrediti e feriti da due gendarmi giapponesi. I feriti poterono sfuggire ai due gendarmi e riuscivano a raggiungere la nostra caserma. In seguito a trattative svoltesi tra le autorità giapponesi e il comandante del nostro distaccamento marinaio a Pechino, il giorno 19 il colonnello comandante le truppe giapponesi, in grande uniforme, accompagnato da due ufficiali, da due gendarmi e dal colonnello inglese, che, come più anziano, ha il comando delle truppe europee in Cina, si recò alla nostra caserma, ove, dinanzi all'intero distaccamento italiano armato con musica e bandiera, disse franche e simpatiche parole di rincrescimento per l'accaduto. I gendarmi giapponesi strinsero la mano ai nostri marinai ed ebbero rinfreschi; mentre tutti gli ufficiali intervenuti furono ospiti dei nostri ufficiali. Nello stesso giorno il capitano di corvetta Denti, comandante del distaccamento e due nostri ufficiali, si recarono dal colonnello giapponese a ringraziarlo del suo modo di procedere franco e leale. I feriti, cannonieri scelti Lorefice Ignazio e Murazzioli Giorgio, migliorano. Il generale giapponese comandante le truppe del Nord-Cina ed il colonnello giapponese comandante le truppe di Pechino mandarono ai feriti bellissime piante di fiori.*

(Ag. Stefani).

La stessa cerimonia è narrata in quest'altro dispaccio dell'*Agenzia Stefani* proveniente da Pechino, 20:

«In seguito al ferimento dei marinai italiani da parte dei gendarmi giapponesi, il Comandante giapponese in grande uniforme, seguito da due ufficiali e da un interprete, si è recato alla Guardia della Legazione italiana sul piazzale degli esercizi. Alla presenza di tutto il distaccamento italiano, con bandiera e musica, ha espresso a voce alta il suo profondo rincrescimento per l'accaduto, e il augurò che il suo passo assicuri rinnovato il cameratismo fra i militari italiani e giapponesi. Il comandante Denti tradusse tali parole in italiano. Due gendarmi giapponesi, giunti col loro comandante, strinsero la mano ai marinai italiani; poi si recarono insieme ad essi nella sala italiana di conversazione, ove fu loro offerto un rinfresco, presente il Comandante la guardia della Legazione britannica, come più anziano dei comandanti. Poco dopo il comandante Denti, seguito da due ufficiali, si è recato alla Guardia della Legazione giapponese, nel salotto del comandante, a ringraziarlo dell'atto cavalleresco e ad assicurarlo dei rinnovati e cordialissimi sentimenti di tutti i suoi uomini. La completa soddisfazione data all'Italia è tanto più notevole in quantochè tutto il Corpo diplomatico che attendeva con viva curiosità la soluzione dell'incidente, era nell'unanime persuasione che i Giapponesi non sarebbero giunti a tanto».

Il sen. Carafa D'Andria illustra la sua carriera... di apprendista nella Massoneria

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, notte.

Al *referendum*, che indisse, tempo addietro, l'*Idea Nazionale* sulla Massoneria partecipò, con una lettera, anche il senatore Carafa d'Andria, che si dimostrò ostile agli scopi della Massoneria. L'*Idea Democratica*, pochi giorni addietro, discutendo sulle persone che avevano partecipato al *referendum* e su quelle che non avevano avuto parole benevoli per la Massoneria, disse che il senatore Carafa d'Andria è stato massone e che dalla sua partecipazione alla Massoneria aveva tratto notevoli giovamenti. Questa sera il senatore Carafa d'Andria replica pubblicando sull'*Idea Nazionale* una lettera che nel marzo 1913 indirizzò al capo dell'Ordine massonico. Nella lettera è detto fra l'altro:

«Molti anni or sono venni invitato a entrare nella Massoneria italiana quale apprendista e fui indotto ad accettare l'invito da ragioni politiche, ma ho dichiarato che mi sarei sempre ritenuto senza riserve legato al mio giuramento militare, seguito da quello dato in qualità di senatore. Non ebbi mai l'iniziazione rituale nell'Ordine massonico e non frequentai e non entrai nella loggia. Sento il dovere, per evitare ogni equivoco, di dichiarare alla S. V. che mi considero interamente sciolto da ogni vincolo massonico se il fatto di essere stato accettato una volta quale apprendista avesse creato qualche vincolo, e ciò per le seguenti ragioni: 1.o perchè desidero godere assoluta ed intera indipendenza; 2.o perchè quale ufficiale della riserva destinato ai reparti mobilitati in caso di guerra, devo obbedienza alla disciplina, e quale senatore ai doveri morali, in conformità delle recenti dichiarazioni fatte in Senato dal ministro della guerra; 3.o perchè l'intervento ufficiale della Massoneria in pubbliche manifestazioni che sono in violento contrasto coi miei principii, mi conferma l'incompatibilità della mia coscienza politica con quella dell'ordine. A questa lettera, — aggiunge il senatore Carafa d'Andria, — che io ho spedito raccomandata, ebbi per risposta l'accettazione delle mie dimissioni, anzi il capo dell'Ordine mi espresse il suo compiacimento per la mia uscita. Evidentemente, — conclude, — l'apprendista non aveva nessuna capacità per meritare la promozione a massone».

Voci senza fondamento su di un prestito italiano per il possesso di Rodi e Stampalia

Roma, 20, sera.

La notizia pubblicata da un giornale russo di un prestito che l'Italia farebbe alla Turchia per il possesso di Rodi e di Stampalia è assolutamente infondata.

Da Francesco Crispi ai nostri giorni

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, notte.

L'on. Luigi Luzzatti ha ragione di dire che «la leale adesione di Governi e di popoli alla Triplice Alleanza è compatibile con la natura delle amicizie, che la Germania la pregia e l'adopera verso l'Inghilterra e la Russia, che la stessa Germania, se potesse trovare un modus vivendi più cordiale con la Francia, lo coltiverebbe con teutonica pazienza e che l'Austria-Ungheria cerca ora per ragioni finanziarie e politiche di avvicinarsi alla Francia e di ripigliare le antiche consuetudini di amicizia con l'Inghilterra». Tutto ciò è vero e anche vecchio, perchè la Triplice Alleanza, mirando esclusivamente alla conservazione della pace, anzichè escludere, favorisce gli accordi con le Potenze della Triplice intesa, purchè, ben inteso, essi non siano in contraddizione con i principii fondamentali della Triplice Alleanza; li favorisce perchè agevola speciali accordi, rendendo cordiali i rapporti fra i contraenti con la eliminazione delle cause di dissidio fra i membri della Triplice Alleanza ed i membri della Triplice intesa, assicura sempre più la conservazione della pace, che è l'unico obbietto della Triplice Alleanza.

A conferma di questa verità possiamo ricordare che l'Italia salutò con vera soddisfazione il convegno di Potsdam, dove le relazioni più cordiali si strinsero fra la Germania e la Russia, mandò un grande respiro di liberazione quando ebbe la prima notizia del riavvicinamento fra la Germania e l'Inghilterra. Il riavvicinamento della Russia e dell'Inghilterra, consacrato solennemente nel convegno di Nicola e di Giorgio a Berlino per le nozze di una figliuola di Guglielmo, fugò tutte le preoccupazioni di una conflagrazione europea, sottraendo l'Europa dall'incubo della permanente minaccia di un conflitto sanguinoso fra le Potenze componenti la Triplice intesa e quelle della Triplice Alleanza.

Per le stesse ragioni non soltanto le Potenze facenti parte dei due gruppi di alleanze, ma tutta l'Europa proverebbe una gioia sincera se fra la Germania e la Francia intervenisse un accordo capace di far cessare, o, per lo meno, allontanare il pericolo di una conflagrazione. La leggenda, fortunatamente ormai sfatata, che la Germania abbia eccitato l'Italia contro la Francia e che abbia fatto il possibile e l'impossibile per impedire il riavvicinamento fra i due Stati non ha mai avuto fondamento nella realtà, nemmeno all'epoca del celebre viaggio di Francesco Crispi a Friedrichsruhe. Allora, e dopo, il principe Bismarck ebbe più volte occasione di dire a Crispi che la Germania sarebbe stata contenta se fosse stato eliminato il dissidio franco-italiano. Crispi tentò, purtroppo invano, tutti i mezzi compatibili con la dignità della Patria per raggiungere questa nobile mèta. L'onorevole Luzzatti, che conosce meglio di chiunque il mondo politico francese, sa, certamente, dei tentativi fatti da Francesco Crispi e falliti sempre di fronte al *porro unum necessarium*, di fronte all'imperativo categorico della Francia: l'uscita dell'Italia dalla Triplice Alleanza. Egli ricorderà senza dubbio che allora, e per un tempo abbastanza lungo, in Francia era rappresentata a Roma, oltrechè dall'Ambasciata presso il Vaticano e dall'Ambasciata presso il Quirinale, da una terza Ambasciata non ufficiale, la quale aveva la sua sede in via Sistina e lavorava febbrilmente ad accentuare il dissidio creando gravi imbarazzi all'Ambasciata presso il Quirinale. Da ottima fonte ho saputo che più di una volta l'ambasciatore presso il Quirinale, conferendo con Crispi, ebbe parole amarissime per gli uomini di via Sistina, arrivando perfino a chiedere che la casa, ove si riunivano, fosse improvvisamente perquisita. Crispi, prevedendo che tale procedimento avrebbe suscitato in Francia un finimondo, se ne astenne; anzi ricorse a nuovi mezzi eminentemente conciliativi.

Io non so se ciò che sto per dire sia mai stato reso di pubblica ragione; credo di no, perchè Crispi, vecchio cospiratore, era tutt'altro che corrivo a far conoscere i suoi passi ed i suoi atti di Governo. Tenace nel proposito di raggiungere la meta della riconciliazione fra l'Italia e la Francia, Crispi, visti fallire tutti i suoi tentativi per via diplomatica, ricorse alla mediazione di un eminente uomo politico di Francia, uomo che ancora vive e che si chiama Leone Bourgeois. Ebbe con lui a Roma quattro ore di lungo abboccamento e gli aprì tutto quanto l'animo suo. Bourgeois ne fu commosso; riconobbe che Crispi era animato da ottimi propositi e che, in base a questi, sarebbe stato facile far cessare l'aspro dissidio e rendere cordiali i rapporti fra le due Potenze, fra le due nazioni sorelle. Crispi pregò Bourgeois di assumersi la patriottica missione presso i governanti della Repubblica. Bourgeois se l'assunse e affrettò il suo ritorno a Parigi; ma dopo un certo tempo, riapparso a Roma, andò da Crispi per dirgli che anche il suo tentativo era fallito. E pensare che la stampa francese non cessava di attaccare atrocemente Crispi, accusandolo quotidianamente di gallofobia acutissima!

Luigi Luzzatti ricorderà certamente che, in epoca non lontana, il principe di Bülow, cancelliere dell'Impero germanico, dichiarò più volte in pieno Reichstag che la Germania seguiva con simpatia il riavvicinamento fra la Francia e l'Italia appunto perchè gli speciali accordi delle singole Potenze componenti la Triplice Alleanza con Potenze della Triplice intesa contribuivano efficacemente alla conservazione della pace.

Non può adunque provenire dalla Germania l'ostacolo al nuovo accordo fra l'Italia e la Francia preparato dall'illustre uomo, al quale mi preme di dire che il giornale tedesco, a cui egli ha alluso, il giornale cioè che traeva dai nostri nuovi possedimenti africani la prova di una necessaria, di una perpetua diffidenza verso la Francia, non merita punto il suo sdegno, perchè non ha autorità e nessuna diffusione. Una volta, molti anni addietro, era l'organo di un partito piccolo, ma rispettabile; ora non rappresenta più nulla, all'infuori del pensiero di coloro che vi scrivono. Ciò che esso ha detto e poteva dire non può perciò fare testo, molto meno nel campo diplomatico. L'ostacolo, illustre amico, all'accordo italo-francese proviene dunque unicamente ed esclusivamente dalla Francia, la quale non vuole rassegnarsi a riconoscere all'Italia il posto che le spetta nel Mediterraneo. La Francia, come ha solennemente confessato ieri il *Gaulois*, si ostina a considerare il Mediterraneo come un suo feudo; perciò non depone le armi contro l'Italia nemmeno quando si tratta semplicemente di dare esecuzione alle deliberazioni della Conferenza degli ambasciatori prese con l'intervento e con l'approvazione dell'ambasciatore francese.

Riconoscendo implicitamente il torto dei più autorevoli giornali parigini, l'on. Luzzatti esclama: «Oh! se ci mettessimo d'accordo tra i giornali di Francia e i giornali d'Italia a tacere risolutamente per qualche mese sul preteso inasprimento dei rapporti dei nostri due Paesi, si farebbe poi la facile scoperta che i dissensi erano soltanto lievi divergenze elise dalla buona volontà dei due Paesi!».

Mi permetto di dissentire su questo punto dal mio illustre amico; perchè la realtà è forse più brutta di come egli la presenta. I giornali parigini, in fatto di politica estera, seguono fedelmente, senza distinzione di partito, le direttive del ministro degli affari esteri *pro tempore*. La tenace campagna francese contro i vitalissimi interessi italiani nella penisola balcanica, nel Mar Adriatico, nel Mar Jonio, nel Mar Egeo, non è campagna soltanto giornalistica, ma campagna anche ed essenzialmente diplomatica. E ci vuole ben altro che il silenzio dei giornali per arrivare alle auspicate «lievi divergenze». Ci vuole che la Francia si decida una buona volta a riconoscere che il Mediterraneo non può essere lago francese e che in esso hanno diritto di prendere posto tutti i paesi mediterranei, cominciando dall'Italia, che è il paese più mediterraneo del mondo.

G.

Commenti parigini

I rapporti franco-italiani devono essere esaminati serenamente

Parigi, 20, sera.

I discorsi di Vienna offrono modo ai giornali francesi di fare nuovi commenti sui rapporti colla Triplice e in particolar modo coll'Italia. Sintomatici i seguenti:

Le Rappel scrive:

«E' un fatto prezioso per la pace del mondo il poter notare che il Governo austro-ungarico, il quale tante volte si è espresso con oscure parole, si esprime ora con sentimenti rassicuranti e che l'Italia, con gli organi della stampa, c'inviti a conversare cortesemente con essa. Parrebbe di essere all'aurora di un'èra di felicità universale. Dopo le burrasche e le tormente dell'anno scorso, ci era ben dovuta una stagione di completo sereno».

Il giornale *Le Parlement et l'Opinion* pone in rilievo la leggerezza colla quale viene giudicata in Francia la questione dei rapporti franco-italiani:

«Non si potrebbe mai condannare abbastanza severamente l'ingiustizia delle polemiche della stampa delle due parti delle Alpi, perchè, bisogna confessare, noi della parte francese ricadiamo negli errori di un tempo. Noi non si vuole vedere che anche in questi ultimi dieci anni l'Italia si è ancora ingrandita e che essa è pervenuta alla coscienza della sua forza e della sua unità nazionale e che, se la nostra diplomazia ha il dovere di difendere e di discutere con essa i nostri interessi, l'opinione pubblica francese non ha il diritto di condannare *a priori* e di deridere le pretese italiane senza esaminarle. In Francia si può avere difficilmente un'idea del male che ci ha fatto la maniera colla quale abbiamo narrato la guerra in Libia. Non vogliamo ritornare sui recenti incidenti come quelli del *Carthage* e della posta francese di Tripoli; auguriamo soltanto che le polemiche cessino. Quanto all'irritante questione delle isole, essa potrà ricevere un'efficace soluzione ed anche cooperare ad un riavvicinamento definitivo tra le due Potenze vicine».

Nuovo ministro del Brasile a Roma

Rio Janeiro, 20, sera.

Alberto Fialho, ministro del Brasile a Roma, è stato collocato in disponibilità.

Il ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, Pedro de Toledo, ha dato le sue dimissioni ed è stato nominato ministro del Brasile in Italia.

Il capo della Polizia, Edwig Esquetros, è stato nominato ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Kokozoff ritorna a Pietroburgo

Berlino, 20, sera.

Kokozoff è partito per Pietroburgo, salutato alla stazione dal Cancelliere dell'Impero e dal Sottosegretario di Stato agli Esteri.

Ostili accoglienze austro-ungheresi alla relazione di Berchtold

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 20, notte.

Il lungo discorso che il ministro degli affari esteri, conte Berchtold, ha pronunziato ieri davanti alle Delegazioni non può essere oggetto di lunghi commenti. Esso si riduce ad una completa esposizione degli avvenimenti balcanici degli ultimi anni, ciò che era perfettamente noto, e non se ne trae d'altra parte alcuna conclusione o non si traccia nessuna linea direttiva per l'avvenire. Il discorso in generale è sembrato fiacco, poco persuasivo, poco interessante. E' da notare, come sintomo caratteristico dell'impressione che ha suscitato, il fatto che nelle Delegazioni austriache, non solo i delegati czechi, ma neppur quelli tedeschi, hanno applaudito il ministro. Le sue dichiarazioni sono state accolte con un silenzio pieno di riserbo. Con ciò è anche riassunta la impressione generale lasciata dal discorso nei circoli politici e diplomatici.

Analizzando nei dettagli, ciascuno trova nel discorso del ministro qualche ragione di appunto, ma nel loro complesso le dichiarazioni sono sembrate poco significative e non rivelano certamente, non solo delle idee nuove, ma forse neppure delle idee, ragione per credere che il ministro non abbia voluto prendere ancora alcuna posizione precisa nella incertezza che perdura sulla situazione. Ma il poco contenuto di pensiero politico che si riesce a rintracciare nel discorso è forse un altro segno di quello stato di disorientamento del quale ho già più volte parlato e che caratterizza l'attitudine attuale dei circoli direttivi di Vienna. Questo disorientamento si rivela in modo caratteristico nel discorso.

E' strano, per esempio, che mentre l'Austria ha cercato e cerca tuttora di collocare direttamente o indirettamente il suo prestito a Parigi e si parla persino di un viaggio dell'Arciduca Ereditario nella capitale francese, il conte Berchtold abbia dedicato proprio alla Francia, fra le Potenze della Triplice intesa, le dichiarazioni meno ampie e calorose. Questa ommissione è notata sinsera anche dalla *Neue Freie Presse*, che domanda una riparazione.

La stessa incertezza appare in altri punti fondamentali del discorso. Il ministro non ha più accennato alla attitudine assunta al domani della conclusione della pace di Bucarest quando la diplomazia dell'Austria domandava la revisione del trattato. Tuttavia, ha ancora criticato con una certa crudezza i risultati di questa pace, rilevandone i pericoli. A questo riguardo è stato certamente sincero, perchè non vi è dubbio che l'attuale sistemazione balcanica non è ancora da ritenersi, per qualche Stato balcanico, per esempio, la Bulgaria, definitiva, e rinchiude perciò un germe di nuove complicazioni. Ma si osserva nei circoli dei delegati che non è stato abile nè prudente insistere su queste constatazioni che possono offendere la suscettibilità della Romania e della Serbia, con le quali la Monarchia vorrebbe inaugurare un nuovo sistema di rapporti più amichevoli. Queste constatazioni d'altra parte possono sollevare anche malumore in Germania. Infatti, risulta provato chiaramente dai dispacci che l'imperatore e re Carlo si sono scambiati, che la Germania, non solo ha contribuito alla pace di Bucarest, ma l'ha riconosciuta come definitiva. Nonostante questo scambio di telegrammi, il ministro Berchtold volle ancora sollevare il problema della revisione del trattato con Nota verbale al ministro presidente rumeno, il quale però respinse categoricamente la proposta. In sostanza, adunque, senza che vi sia bisogno, come ho detto, di analizzare ogni passo del discorso, esso non ha destato, si può dire, grande impressione ed ha lasciato un certo malcontento espresso nelle concordi dichiarazioni dei delegati ungheresi e di quelli austriaci e nei commenti di molti giornali.

Si osserva in generale che il ministro ha taciuto i problemi che più potevano interessare. Questa è l'impressione dei delegati prof. Waltner e del dott. Muchewerth, entrambi tedeschi nazionali, del delegato Mastalka, giovane czeco, del dott. Utrzal, czeco agrario, e Kadlcak, cattolico nazionale czeco, e del dott. Lewicki, ruteno. Fra gli ungheresi, tutto il gruppo della opposizione parlamentare è decisamente contrario al discorso del ministro. Il conte Giulio Andrassy ha dichiarato che l'*exposé* enumera i successi e i mezzi successi che il ministro ha riportato, ma ha taciuto completamente i punti ove non ha avuto alcun successo. Sarà compito della opposizione completare il quadro e rilevare le disfatte. Queste le impressioni generali che si raccolgono oggi e lascierebbero credere che nelle prossime Delegazioni la discussione si svolgerà animata da uno spirito di battaglia contro il ministro degli esteri e la sua politica.

I giornali, sovratutto quelli ungheresi, contribuiscono in generale ad alimentare questo spirito con commenti piuttosto vivaci ed ostili. Il *Neue Pester Journal* rimprovera come un errore l'ostinazione del conte Berchtold nel dichiarare ingiusta la pace di Bucarest e il risultato della Conferenza degli ambasciatori a Londra. Il *Pesti Irlap* definisce la politica estera austro-ungarica una politica che va di caduta in caduta. La Monarchia ha dovuto pagare, per un preteso sforzo di pace del conte Berchtold, una somma tale, che c'è da domandarsi se veramente abbia rappresentato un vantaggio per la Monarchia. Il *Pesti Naplo* intitola il suo articolo dedicato al discorso Berchtold: « Un discorso funerario sulla politica estera ». Il giornale dice ironicamente che i successi di questa politica hanno costato mezzo miliardo, somma colla quale sarebbe stato possibile condurre una guerra nei Balcani, e questa politica ha avuto come risultato la creazione del futuro principato albanese. Per fare questo però, la Monarchia si è anche inimicato tutto il mondo. Il *Budapest* dice:

« L'*exposé* del Ministro non ha chiarito nessun punto della situazione. Il Ministro degli Esteri non ha avuto alcun successo e non ha potuto assicurare nemmeno una buona posizione commerciale nei Balcani alla Monarchia ».

Non meno severi sono i giornali austriaci. La *Neue Freie Presse* dice che raramente un Ministro, dopo così gravi crisi, ha saputo tanto ben tacere con tante parole:

« I delegati non hanno potuto apprendere dall'*exposé* nulla di ciò che non sapessero e nulla di quello che dovevano sapere. L'*exposé* ha dimostrato che la Monarchia non ha fatto valere in tempo le sue pretese. Questo è stato il più grave errore della politica della Monarchia ».

La *Zeit* dice che il discorso del Ministro degli Esteri di ieri rimane indietro anche alle solite dichiarazioni del Ministero:

« Non può essere questo discorso sottoposto ad una seria critica politica perchè non contiene nessuna notizia che possa esser presa sul serio. Il conte Berchtold sembra valutare troppo poco il livello mentale dei popoli che egli governa. Il popolo deve sopportare bensì l'inaudito peso che la sua politica impone, ma nessun elettore potrà costringere a prendere sul serio le contraddizioni politiche contenute nel suo *exposé* ».

Anche la *Reichspost* giudica severamente il discorso del conte Berchtold:

« Il conte Berchtold ha definito una necessità storica il mutamento nei Balcani, ma è difficile affermare se questo mutamento doveva proprio avvenire come avvenne e se esso non poteva svolgersi in modo più favorevole alla Monarchia ».

Anche l'*Arbeiter Zeitung* dice che nel discorso non si trova alcuna parola profonda.

La relazione del ministro della Guerra

Vienna, 20, notte.

Il Ministro della Guerra Krobatin, fece alla Commissione per l'esercito della Delegazione ungherese la esposizione delle misure prese dalla amministrazione della Guerra durante la crisi balcanica. Il Ministro constatò con soddisfazione che tutte le misure, per quanto pesanti fossero, furono eseguite irreprensibilmente. Il Ministro ha ringraziato calorosamente le popolazioni e i due Governi. Rilevò l'azione svolta negli ultimi tempi dalle grandi Potenze nonchè dagli Stati Balcanici per rafforzare i loro armamenti, donde ne risultò e risulta anche per la Monarchia austro-ungarica un monito dettato dall'istinto di conservazione, di tenerne cioè conto affinchè la situazione militare dell'Austria-Ungheria di fronte ai suoi vicini almeno non peggiori e non soffra sfregio la sua alleanza. Illustrò poi che, oltre ai crediti supplementari per le misure rese necessarie dalla crisi, la maggior parte delle quali hanno valore duraturo, il bilancio comprende dei crediti parziali per il programma di organizzazione da realizzare in parecchi esercizi. Si tratta di aumenti effettivi e nuove formazioni sopratutto nei territori di frontiera per permettere, nelle situazioni critiche, alle truppe austro-ungariche di adempiere, per quanto è possibile, il loro compito con gli effettivi di pace ed evitare così che qualsiasi tensione politica richiegga misure speciali, pesanti perciò gravemente sulla popolazione e sulla finanza. Concluse dicendo che ad ottenere questo scopo è naturalmente necessaria l'approvazione dell'aumento di contingente di reclute. (*applausi*)

Commenti romani

Roma, 20, mattino.

I giornali di stamane commentano il discorso del trono in Austria e il successivo discorso del conte Berchtold. Nelle sfere ufficiose l'impressione prodotta dai due discorsi è buona, come dimostrano i commenti della stampa ministeriale.

Il *Popolo Romano* scrive: « Il discorso dell'imperatore Francesco Giuseppe rivolto alle Delegazioni troverà in Italia un'eco deferente e simpatica. Specialmente gradite torneranno al nostro Paese le calde parole del ministro degli esteri austriaco all'indirizzo dell'Italia, con le quali ha constatato la saldezza della Triplice e i suoi propositi eminentemente pacifici.

« E' notevole la lode del ministro alla rigorosa obbiettività della politica estera dell'Inghilterra, che si adoprata ad eliminare le numerose difficoltà della situazione senza provocare seri malumori tra le Potenze interessate; degno omaggio all'alacre opera conciliatrice spiegata da sir Grey nell'interesse della pace europea.

« Il discorso del conte Berchtold — continua il *Popolo Romano* — costituisce un documento della più grande importanza e che avrà favorevoli accoglienze in Europa; giacchè tutti rendono omaggio alla saggezza e all'amore di pace a cui Francesco Giuseppe ha ispirato la sua politica durante le varie fasi della crisi balcanica ».

Il *Corriere d'Italia* pubblica: « Il conte Berchtold ha opportunamente ricordato l'importanza della solidarietà italiana. Questo è il solo accenno che il ministro degli esteri austro-ungarico ha fatto nei riguardi delle relazioni col nostro paese. Non una parola è stata pronunziata dal conte Berchtold a proposito dei decreti di Trieste, ma l'argomento potrebbe essere rinviato alle discussioni delle prossime sedute.

« A ogni modo, nonostante le reticenze del linguaggio diplomatico, le espressioni del ministro austro-ungarico sulla politica triplicista dell'Italia non possono non essere accolte con soddisfazione da quanti apprezzano l'utilità di un'intesa concreta ed efficace col vicino Impero ».

Alla Camera greca

Atene, 20, sera.

Il Presidente del Consiglio, Venizelos, ha presentato alla Camera i trattati di Londra, Bucarest ed Atene.

Una spedizione egiziana negli estremi paesi del Sudan

In attesa del Duca degli Abruzzi

(Nostra corrispondenza particolare)

Cairo, 16, novembre.

(G. G. C.) — Apprendo che il Governo egiziano richiamerà fra breve sotto le armi alcuni contingenti di fanteria indigena della riserva che serviranno a completare un Corpo di spedizione, il quale, al comando di alcuni ufficiali inglesi, inizierà una marcia verso gli estremi limiti del Sudan, per punire le tribù ribelli degli Anuakas, che con le loro incursioni molestano continuamente i confini meridionali del Sudan anglo-egiziano. Questo Corpo di spedizione, sedata la rivolta degli Anuakas proseguirà la sua marcia verso il Darfur. Si ignora però se questa marcia nel Darfur avvenga (come vi annunziavo precedentemente) in seguito alla richiesta da parte del Governo francese di una cooperazione delle truppe anglo-egiziane per abbattere il sultanato di Aly Dinar, oppure sia stata decisa dal Governo inglese per occupare certe zone che sono ancora in contestazione.

Mi vien confermato che il giorno 27 corrente arriverà in Alessandria la prima divisione della seconda squadra, al comando di S. A. R. il Duca degli Abruzzi. La colonia italiana d'Egitto, ben lieta di vedere in queste terre i nostri baldi marinai, prepara solenni accoglienze al Principe, agli ufficiali ed ai marinai, e dipenderà dalla più o meno lunga permanenza in queste acque delle navi italiane lo svolgersi di più ampi festeggiamenti. Nel programma delle feste che si svolgeranno in Cairo, vi sarà compreso un grande ricevimento per la colonia, un *Garden Party*, in onore degli ufficiali e marinai ed un banchetto in onore del Principe, che sarà dato da S. A. il Kedive nel suo palazzo di Abdin.

S. A. R. visiterà le locali regie scuole italiane e l'Ospedale Umberto I.

L'avvenimento è così commentato in un simpatico articolo dell'*Imparziale*:

« L'entusiasmo è legittimo e trae le sue origini da un benintenso orgoglio nazionale e dagli imperituri ricordi della guerra libica. L'armata si è coperta a quell'epoca di vera gloria e si è rivelata al mondo con gesta registrate a caratteri d'oro dalla storia navale. Il Governo ha appagato un ardente desiderio di cittadini che vivono in terra straniera ed esaltale ed onorano coll'ingegno, il lavoro e l'onestà il paese natio.

« Non è nostro magistero indagare se la prossima crociera miri ad altri scopi; la politica saggia è in pieno diritto di custodire i suoi segreti che si rivelano soltanto a fatti compiuti. L'ora che volge è assai movimentata e preludia alla soluzione di gravi problemi internazionali. E' necessario imporsi una calma dignitosa, consigliata dalla fiducia piena ed incondizionata riposta nella mente e nel cuore di un amatissimo Sovrano, nell'abilità di un Gabinetto vincitore di ardue prove, nell'evoluta coscienza di un popolo, forte di salde virtù civili.

« Ma non sappiamo tacere l'intima soddisfazione nostra ed il giubilo plebiscitario dei nostri connazionali che si mostrano impazienti di salutare il vessillo tricolore inalberato su navi magnifiche, di rendere omaggio ad un Principe illustre di Casa Savoia, di fraternizzare con valorosi duci e militi di una marina eroica. L'attesa è febbrile e non va disgiunta da una commozione che è il più eloquente attestato di un'affezione sincera. L'impulsiva anima italiana accusa la necessità di pagare un tributo di ammirazione e di gratitudine ai vigili e baldi custodi d'Italia e delle sue colonie ».

Il nuovo ordinamento politico-militare della Cirenaica

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, mattino.

Sull'ordinamento militare della Cirenaica e sulla ripartizione della regione in zone politico-militari, il *Corriere d'Italia* pubblica le seguenti informazioni: « La Cirenaica avrà un assetto militare completamente diverso dall'attuale. Essa verrà divisa in cinque zone politico-militari, corrispondenti ai grandi centri di Bengasi, Cirene, Derna, Merga e Tobruk. In ognuna di queste zone saranno dislocate truppe delle varie armi, a seconda delle esigenze politico-militari che verranno riconosciute dal Governatore. Ogni zona sarà retta da un maggiore generale o da un colonnello che sarà capo politico e militare della zona. Il comandante della zona avrà a sua disposizione le truppe ivi dislocate, che saranno costituite tutte da reparti autonomi, cioè da battaglioni, batterie e squadroni. I due attuali Comandi delle Divisioni militari di Bengasi e di Derna saranno sciolti, come saranno sciolti pure i Comandi delle Brigate di fanteria che ancora esistono. I rispettivi comandanti saranno fatti in parte partire e rimpatriare, in parte resteranno come comandanti di zona. Dei due comandanti di zone militari, uno si trova in Italia per rimpatrio definitivo, cioè il tenente generale D'Alessandro, l'altro, cioè il tenente generale Vinaj, sarà fatto rimpatriare, e sembra che siano già partiti ordini in questo senso. Anche gran parte dei reggimenti di Bengasi sarà fatta rimpatriare per ritornare in Italia alle rispettive sedi dove si sente il bisogno della loro presenza per ridonare all'esercito nazionale quella compagine che è alquanto compromessa da tutti i distaccamenti in Libia, resi necessari dalla guerra italo-turca ».

Truppe in viaggio per la Libia e l'Albania

Taranto, 20, mattino.

Accompagnati da tre sottufficiali sono partiti per la Cirenaica cinquanta militari dell'11.a compagnia di sanità, tra infermieri e portaferiti. Tale reparto di sanità raggiungerà l'ospedale da campo situato oltre Bengasi, dove sostituirà altri cinquanta uomini che rimpatrieranno subito, avendo compiuto colà il rispettivo periodo di permanenza.

Alla volta di Tobruk — anche ieri l'altro sono arrivati 97 soldati del 80.o reggimento di fanteria che han proseguito per le singole destinazioni — sono partiti ieri 75 soldati appartenenti al 9.o reggimento di fanteria, accompagnati da due ufficiali.

A giorni, poi, s'imbarcherà per Antivari un reparto di fanteria al comando di un ufficiale.

Tale truppa proseguirà alla volta di Scutari, dove è destinata a completare il contingente militare italiano dell'esercito internazionale preposto alla polizia della maggiore città albanese.

All'arrivo del reparto suddetto rimpatrierà quello di egual forza che si trova a Scutari sin da quando fu costituito il nucleo di truppe internazionali.

Seifemnasser inviato a Zuara

Tripoli, 19, ore 2010.

Il capo Seifemnasser, i suoi cinque figli ed i suoi adepti domattina, tempo permettendo, saranno imbarcati a bordo del *Tobruk*, diretto a Zuara, dove rimarranno fino a quando non sarà compiuta la spedizione nel Fezzan.

IN ORIENTE

La Turchia declina il controllo europeo per le riforme in Armenia

Costantinopoli, 20, mattino.

Contrariamente alle smentite del *Tasvir i Efkiar* si annuncia da buona fonte che la Russia e la Germania, dopo che è stato respinto il primo progetto di riforme russo-tedesco, hanno conseguito non ufficialmente alla Porta un secondo progetto per l'applicazione di riforme in Armenia.

Si prevede la nomina di consiglieri europei a lato di ispettori generali ottomani. Secondo la stessa fonte la Porta ha dichiarato di voler accettare i consiglieri, ma a condizione che essi siano al servizio della Turchia in qualità di funzionari ottomani, mentre le Potenze chiedono che i consiglieri e specialisti i quali debbono applicare e sorvegliare le riforme, non siano assunti in uno Stato e in un altro, ma presi in tutta Europa e scelti e nominati da tutte le Potenze.

La Porta continua i negoziati in proposito in modo conciliante sul punto di vista in base al quale vuole applicare le riforme, ma senza sacrificare nulla della sua indipendenza, e senza accettare mai il controllo europeo. Le Potenze non hanno ancora accettato il modo di vedere della Porta.

Le trattative circa il trattato di commercio turco-bulgaro sono cominciate, nel pomeriggio, alla Porta.

I giornali pubblicheranno oggi il testo ufficiale del trattato di pace turco-greco. Oltre alle disposizioni già note è da porre specialmente in rilievo l'articolo 14 così concepito:

Attesochè il Governo greco ha assunto i diritti, gli oneri e gli obblighi esistenti per il Governo ottomano circa la linea Salonicco-Monastir delle ferrovie orientali, e circa il collegamento Salonicco-Dedeagatch per il percorso che si trova nei territori ceduti alla Grecia, le questioni relative a queste linee saranno sottoposte alla Commissione finanziaria di Parigi.

L'articolo 15 dice:

Le due parti contraenti si impegnano a osservare la esatta applicazione del trattato di Londra del 30 maggio 1913, comprese le disposizioni dell'articolo 5.

Un iradè ordina il rinvio alle loro case di altre tre classi di riservisti.

Ghenadieff smentisce che vi sia un'agitazione contro re Ferdinando

Vienna, 20, mattino.

Un collaboratore della *Neue Freie Presse* ha avuto un colloquio col ministro degli esteri bulgaro, Ghenadieff, che si trova attualmente a Vienna. Il ministro ha anzitutto smentito categoricamente la notizia di una pretesa agitazione contro il Re di Bulgaria.

Ghenadieff ha accennato quindi ai rapporti della Bulgaria colla Serbia e la Grecia ed ha espresso la speranza che le relazioni diplomatiche siano riprese tra breve. Vi sono però ancora alcune difficoltà che si oppongono al ristabilimento dei rapporti normali, specialmente in quanto concerne l'attitudine dei due paesi nella questione della consegna dei prigionieri alla Bulgaria. Colla Serbia anche la questione delle comunicazioni ferroviarie costituisce un impedimento per la ripresa dei rapporti diplomatici, perchè finora la Bulgaria non ha potuto ottenere comunicazioni dirette ferroviarie con questa potenza.

Studente bulgaro che accusa i turchi di avergli uccisa la madre

Berlino, 20, notte.

Un avviso mortuario non comune si legge oggi nel *Feuil d'Avis*. Si tratta di un annunzio fatto da uno studente bulgaro inscritto ad una Università della Svizzera: « Ho il grave dolore d'informare i miei amici e i miei conoscenti che la mia cara madre, la vedova Maria D., è stata recentemente uccisa con crudeltà nel suo 64.o anno di vita dalle orde turche, poi gettata in una fontana di Mustafà Pascià, ad ovest di Adrianopoli. Nella stessa fontana parecchi miei parenti e conoscenti hanno trovato la morte ».

Così il suddito di re Ferdinando ha denunziato alla civiltà svizzera le vergogne dei basci buzuk turchi.

Ventiquattro vittime in una miniera americana

New York, 20, sera.

Telegrafano da Birmingham, nell'Alabama, che ventiquattro uomini sono rimasti uccisi in un'esplosione in una miniera di carbone delle vicinanze.

Il comitato italo-danese

Copenaghen, 20, notte.

Il ministro d'Italia, conte Di Carrobio, uniformandosi alle istruzioni impartitegli dal regio ministro degli Affari esteri, ha recentemente promosso la costituzione di un Comitato italo-danese per l'incremento degli scambi tra i due Paesi. La sezione danese di tale Comitato è stata ora costituita sotto la presidenza onoraria del conte Di Carrobio stesso, ed è così composta: cav. V. Glückstadt, regio console generale d'Italia a Copenaghen, presidente; signor Arthur Christensen, capo della sezione del Mediterraneo della Compagnia di Navigazione danese « D. F. D. »; sig. ing. Alexander Foss, presidente della Società industriale e del Consiglio dell'industria; signor console Frik S. Henius, presidente della Società danese dell'esportazione; signor H. Kiligaard, negoziante all'ingrosso, presidente della Rappresentanza dei commercianti danesi; signor Axel Meyer, negoziante all'ingrosso, presidente della Rappresentanza del lavoro e dell'industria danese; sig. L. J. Rasmussen, negoziante all'ingrosso, membro della Presidenza dell'Associazione dei negozianti all'ingrosso di manifatture in Copenaghen; signor Rudolf Schou, consigliere di Stato, consulente governativo, membri. A segretario è stato eletto il signor R. Luzi, regio vice-console.

Oggi il ministro d'Italia offrirà un banchetto, a cui interverranno anche le LL. EE. i ministri degli Affari esteri e del Commercio, a tutti i componenti la sezione danese. Anche la sezione italiana del Comitato, che deve costituirsi a Roma, è in via di formazione, avendo il signor De Oldenburg, incaricato d'Affari di Danimarca in Italia, ricevuto da questo Governo istruzione di prendere gli opportuni accordi col Ministero degli Affari esteri italiano. Tale sezione si costituirà definitivamente non appena sarà avvenuta la nomina, che si ritiene imminente, del console generale danese a Roma.

Gli spioni arrestati a Ginevra verranno rilasciati ed espulsi

Berlino, 20, notte.

Rimane stabilito, secondo l'opinione dei giuristi svizzeri, che se gli spioni arrestati per lo scandalo di Ginevra potranno dimostrare di non aver commesso nulla che attenti alla sicurezza della Confederazione, essi verranno rilasciati. Il Governo svizzero ne delibererà però senz'altro la espulsione.

Il banchettissimo romano in onore di Federzoni e Medici

Manifestazione antibloccarda

Roma, 20, sera.

Oggi al teatro Apollo ha avuto luogo il banchetto promosso dall'Unione Elettorale fra le associazioni costituzionali di Roma, in onore dei nuovi deputati di Roma, on. Federzoni e on. marchese Medici del Vascello. La sala era decorata con le bandiere dell'associazione costituzionale di Roma. Al banchetto, che è riuscito una grande manifestazione anti-bloccarda, hanno partecipato circa seicento convitati di tutte le categorie sociali. Al centro della tavola sedeva il generale Bompiani, presidente dell'Unione delle Associazioni costituzionali di Roma, il quale aveva alla sua destra il marchese Medici del Vascello, deputato del IV collegio, ed alla sinistra l'on. Federzoni, deputato del Lo collegio. Ai lati dei festeggiati sedevano gli on. Gallengo, Facili, Vignai, Cermenati, i principi Leopoldo Torlonia e Fabrizio Colonna, Cruciani, Aliprandi, Alfonso Doria, l'ex-deputato Domenico Oliva, lo scultore Adolfo Apolloni, il gen. Valsecchi. Sono presenti anche gli elementi più in vista del partito nazionalista con a capo Enrico Corradini.

Prima dei discorsi vennero lette numerose adesioni, fra le quali quella di Guido Baccelli, dei deputati Venzi e Alfredo Baccelli, dello scultore Zanelli, autore dell'Altare della patria per il monumento a Vittorio Emanuele. Accolta da grandi applausi fu la lettura della lettera di Guido Baccelli il quale, invitato a presiedere l'odierno banchetto, scriveva da Lucerna che egli, potendo, sarebbe volentieri intervenuto al banchetto dei due valorosi che vinsero l'aspra battaglia e che, lontano, assiste in ispirito e applaude moralmente ai due vincitori. Aggiunge nella sua lettera Guido Baccelli di non essere sel iscritto ad alcun partito politico e che la sua fede è in un'Italia grande, indivisibile, militarmente forte e ricca di scienze e di arti, eminentemente agricola. Prese quindi la parola il deputato del IV Collegio Luigi Medici.

Egli ha rilevato come la lotta recente sia stata l'affermazione non su due nomi, ma di una grande idealità, nel cui trionfo confida, e che avrà, col rappresentante del I Collegio, il sostegno di quanti intorno alle loro persone vollero stringersi. Ha chiuso con un saluto alla Regina madre, alla Regina ed al Re. Le sue ultime parole sono state coperte da grandi acclamazioni.

Una voce, che si è poi saputo essere quella del portalettere Tommasi, ad un certo punto ha interrotto: « E dicono che parla male, e pure canta bene! ».

Ha poi parlato l'on. Federzoni. Egli ha detto: « I nostri avversari ci hanno, con la cortesia politica loro propria, rassomigliati alle oche, ma siamo orgogliosi di essere paragonati a quei palmipedi gloriosi che salvarono il Campidoglio. Ciò che è stato fatto finora deve essere il punto di partenza per un più lungo ed importante cammino nella prossima battaglia amministrativa che si deve combattere a Roma, e quella che si devono combattere man mano in tutti i Collegi d'Italia contro tutti coloro i quali sono contro quel partito, che fece l'Italia e che ora saprà farla sempre più grande: il partito della Patria ».

Ha parlato poscia, pronunciando poche parole, compiacendosi del risultato delle recenti elezioni, Raffaele Giovagnoli.

Invitato con alte grida ed acclamazioni, Enrico Corradini ha esaltato il trionfo dei due neo-deputati, che rappresentano l'idea della patria. E così si è chiuso il convegno.

Fuori della lista

Prego di smentire che mi sia stato chiesto di firmare, ovvero che io abbia firmato patti elettorali di qualsiasi specie. — *Firmato*: Deputato *Cottafavi* ».

***

La prego di voler render pubbliche queste mie dichiarazioni in ordine alla arbitraria inclusione del mio nome fra quello degli accettanti o dei firmatari del patto Gentiloni. Durante la campagna elettorale, in numerosi Comizi, e nelle esposizioni del mio programma, ho detto chiaramente il mio pensiero e le mie direttive agli elettori, nulla loro tacendo sui miei propositi.

Non ho preso segreti accordi con nessuno, e non ho mai voluto vincolare la mia coscienza. Verissimo che quasi alla vigilia delle elezioni nel Collegio di Varallo fu abolito il *non expedit*, al proposito lealmente dichiarandosi dai cattolici che di fronte alla candidatura socialista e repubblicana, entrambe notoriamente massoniche, era da preferirsi la candidatura liberale, di chi notoriamente si era sempre ispirato a quei concetti di libertà per tutti che devono essere professati da quanti sono in buona fede. Tanto per la verità. — *Carlo Caron*, deputato al Parlamento.

***

Il prof. Cesare Facelli ci scrive una lettera della quale diamo il passaggio principale:

« Io nulla ho firmato e nulla mi si è chiesto di firmare nè dal conte *Gentiloni* — della cui amicizia, anche oggi in fra i clamori artificiosamente tendenziosi per la sua intervista, mi onoro — nè da altri per lui. L'appoggio dei cattolici mi è stato dato spontaneamente e lealmente, senza nulla chiedermi che potesse, benchè menomamente, vulnerare la mia fede sinceramente e pienamente liberale. E dell'appoggio dei cattolici io mi sono compiaciuto, con aperta schiettezza, in tutti i discorsi fatti nel Collegio, e mi compiaccio e son grato anche oggi: deplorando che tanti, che l'hanno sollecitato e se ne sono valsi, l'abbiano poi, con disinvolta mancanza di carattere, rinnegato e sconfessato, a battaglia letterale finita, e per molti riuscita vittoriosa solo per merito di quell'appoggio ».

Cose scolastiche

I giorni di vacanza

Roma, 20, sera.

Il ministro della Pubblica Istruzione, rispondendo a vari quesiti proposti da parte delle Autorità provinciali sulla compilazione del calendario scolastico per il corrente anno 1913-14, ha con una recente circolare determinato che continuino ad essere considerati come giorni di vacanza per gli alunni delle scuole medie:

1) tutte le domeniche, il 1.o giorno dell'anno, quelli dell'Epifania, dell'Ascensione, dell'Assunzione, di Ognissanti;

2) il giorno del Santo patrono della città ove ha sede l'istituto;

3) il dì della Commemorazione dei morti;

4) l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II;

5) i giorni natalizi del Re, della Regina e della Regina madre;

6) altri giorni assegnati complessivamente per le feste di Natale, Carnevale, Pasqua, da ripartirsi per ogni provincia nei modi stabiliti nei regolamenti speciali vigenti per i rispettivi ordini di scuola.

In un'altra circolare ai provveditori degli studi, il ministro dell'Istruzione, on. Credaro, avverte che, avendo la Commissione centrale per il Mezzogiorno proposto alcune ricerche statistiche, rivolte a mettere in luce i principali dati del problema riguardante l'educazione dei fanciulli deboli di mente, si è creduto opportuno concretarle per ora nelle seguenti ricerche: Numero e qualità dei corsi magistrali già tenuti nel Regno per l'educazione dei fanciulli deboli di mente; numero e qualità degli istituti esistenti per l'educazione dei detti fanciulli, nonchè delle classi elementari speciali già istituite nei capoluoghi di provincia, accanto alle ordinarie classi elementari; numero dei fanciulli deboli di mente accolti ora nelle classi elementari ordinarie dei capoluoghi di provincia. Le notizie raccolte dovranno essere inviate al Ministero entro il mese di febbraio.

Nomine di nuovi vescovi

Roma, 20, notte.

L'*Osservatore Romano* dice che il Papa ha nominato a vescovo di Belluno e Feltre monsignor Giosuè Cattarossi, attualmente vescovo di Albenga; a vescovo di Cambrai, monsignor Giovanni Arturo Chollet, vescovo di Verdun; a vescovo della nuova diocesi di Lilla, monsignor Charost, vescovo titolare di Milelopoli e vicario generale di Lille.

Il Museo storico dell'84ª fanteria a Firenze

Firenze, 20, notte.

Il Museo, ideato dal valoroso colonnello cav. Sebastiano Rizzo e ordinato dal capitano Piancastelli e dai tenenti Galli e Pugliese, per quanto non possa gareggiare in ricchezza con altri che sono legati a una più lunga tradizione militare, è pur sempre interessante come quello che riassume la vita triste e la risurrezione militare italiana dell'ultimo trentennio.

Una sala è appunto come la storia del reggimento, a cominciare dai quadri di formazione che portano la data di Alessandria, 1° novembre 1884. Tale data è ricordata in una pergamena che fu offerta dalle dame di Venezia donatrici della bandiera, che, lacera ormai e bruciacchiata, è racchiusa in un elegantissimo astuccio di mogano. Accanto sono le medaglie d'oro, e cioè quella al valore guadagnata nell'epica giornata di Sciara Zavia, quella non meno gloriosa per l'opera prestata durante il terremoto calabro-siculo, e infine l'altra donata dal Comitato nazionale per la medaglia d'onore ai reggimenti e alle navi della campagna libica.

Molti altri cimeli di questa prima sala si riferiscono alla guerra di Libia. Così una fotografia della regia nave *Etna*, racchiusa in una cornice d'argento, ricorda un grazioso episodio guerresco. Il comandante dell'*Etna*, cap. Simonetti, assistette con tutti i suoi con entusiasmo all'avanzata dell'84.o su Sidi Bilal, ma avendo notato che la bandiera del reggimento era troppo piccola e quindi poco visibile, ne mandò un'altra perchè fosse issata sulla nuova posizione.

Quest'anno, nell'anniversario della battaglia, in ringraziamento di sì gentile atto di cameratismo, l'84° ha inviato all'*Etna* una artistica targa di bronzo modellata dallo scultore Passaglia; e qui nel Museo c'è il modello originale in gesso.

Altri due modelli in gesso del Lazzarini e del Passaglia hanno servito a dare il *cliché* alle due cartoline ufficiali del reggimento.

Finalmente c'è la fotografia del soldato Carmelo Bonanno, l'unico soldato decorato con medaglia d'oro. Il 20 settembre dell'anno scorso, mentre si preparava l'assalto dell'oasi di Sajad ai piedi della collina di Sidi Bilal, egli, già ferito due volte, seguitò coraggiosamente nell'attacco, finchè un terzo colpo non lo gettò a terra.

Due gruppi fotografici sono messi accanto e danno un'impressione di profonda tristezza: uno è degli ufficiali che partirono, l'altro di quelli che tornarono, ahimè! decimati. Sono opera squisita di quel gran signore artista che è il comm. Mario Nunes Vais.

C'è poi tutta la serie dei comandanti del reggimento: Rivalta, Canicatti, Piacentino, Bruno, Piacentini, Scriani, Rossi, Di Stefano, Spinelli, che condusse in Libia il reggimento, e Rizza che lo guidò alla vittoria e lo ricondusse in patria tra le folle plaudenti.

L'altra sala contiene i ritratti dei numerosi ufficiali caduti in Africa, le fotografie dei monumenti in onore dei prodi, e una raccolta triste di oggetti trovati addosso ai poveri morti. E' uno spettacolo che stringe il cuore e fa fremere di orgoglio.

E tralascio tutte le minori raccolte di attestati di valore, di premi schermistici, di tele commemorative, per concludere con una meritata parola di elogio agli organizzatori, i quali sono stati aiutati con entusiasmo da vari soldati.

La decorazione della prima sala è opera di due soldati appunto: Primo Buti e Orlando Baldassini. Alla seconda hanno lavorato vari soldati di seconda categoria e specialmente Guido Giacchetta. E ai soldati son dovuti i mobili e i cofani eleganti che rivelano tutto il buon gusto che ha presieduto all'organizzazione del piccolo Museo.

La fine del Congresso dei lavoratori dei porti

Livorno, 20, notte.

Il Congresso della *Federazione* Nazionale fra i Lavoratori dei porti d'Italia ha oggi terminato i suoi lavori. Vennero nella seduta odierna votati alcuni ordini del giorno per regolare i conflitti fra le varie categorie, contro le pretese del fisco verso le cooperative portuarie, sui rapporti della Federazione con le Organizzazioni nazionali ed esteri dei trasporti e sulle possibilità di stringere vincoli maggiori.

Intorno alla proposta di adesione alla Confederazione generale del lavoro, Corradetti, di Spezia, presentò il seguente ordine del giorno che è stato approvato: « Il Congresso afferma di mantenere l'autonomia della Federazione nei rapporti colla Confederazione generale del lavoro e coll'Unione Sindacale nazionale e ciò nell'interesse della propria compagine e della indispensabile unione delle forze organizzate portuarie; delibera di mantenere buoni rapporti con le due costituzioni centrali nazionali per tutte quelle agitazioni proposte e per tutte quelle affermazioni che da esse potessero venire consigliate nel supremo interesse dei portuari nazionali ed internazionali, e fa voti, infine, perchè, scomparsa ogni competizione di carattere politico e di tendenza, sorga in Italia un'unica forte organizzazione nazionale, che sia genuina espressione di tutte le organizzazioni operaie di resistenza, le quali operano in difesa della classe lavoratrice ».

Il Congresso si è quindi dichiarato contrario tanto al lavoro notturno quanto al lavoro nei giorni festivi, ritenendo il primo dannoso ai lavoratori, il secondo contrario ai principi legali che concedono ai lavoratori un meritato riposo. In caso di lavoro notturno, questo non si dovrebbe avere per due notti consecutive. Vannero infine dal congressista Scaffalini fatte raccomandazioni perchè il comitato centrale si occupi dello sviluppo ferroviario nei porti e si augura che siano presto condotti a termine i lavori della linea Livorno-Pontedera.

Il Comitato nella seduta pomeridiana ha proceduto quindi all'elezione del nuovo Comitato nazionale che è rimasto composto così: Pietro Bella, Alcibiade Gionara, Lorenzo Sartirano, Ardenigo Chiavaggi (tutti di Savona), Vittorio Bresciani di Genova, Ciro Corradetti di Spezia, Attilio Medici di Venezia, Angelo Vianello di Venezia, ed Agostino Masetti di Livorno. A Napoli sarà tenuto il prossimo congresso, mentre Savona sarà la sede del Comitato centrale.

I lavori del Congresso dei ferrovieri

Roma, 20, notte.

Sono terminati i Congressi di categoria che il Sindacato dei ferrovieri italiani indice ogni anno nel mese di novembre. Oggi a Roma si è riunito il personale viaggiante (sesta Commissione di categoria del Sindacato ferrovieri). Al Congresso sono intervenuti circa 50 congressisti dai diversi centri d'Italia, delegati del Parlamentino ferroviario e rappresentanti delle Commissioni di categoria e del Consiglio generale del Sindacato. Le questioni poste all'ordine del giorno contengono i più gravi problemi che interessano la categoria in ispecie ed i ferrovieri tutti in genere. Primo atto del convegno è stato quello di votare all'unanimità un ordine del giorno di protesta contro la Direzione generale, imputata di esplicare una lotta feroce di reazione. Fu anche votato per acclamazione un ordine del giorno di protesta contro i fatti di Rimini. Si passò al comma della « Relazione della Commissione di categoria ed esposizione della gestione del giornale *Ruota alata* ». Da tale relazione si rileva un confortante risveglio della classe del personale viaggiante e la necessità per la soluzione di gravi ed importanti problemi che il personale si stringa compatto attorno ai punti centrali associativi, onde sostenga con maggiore coscienza e solidarietà i propri diritti. Quindi tutte due le relazioni sono state approvate all'unanimità.

Si passò quindi al comma: « Turni di servizio », ma una mozione chiese che prima si discutessero i mezzi per ottenere ciò che si chiede e poi si avanzino proposte. Fu osservato che tale deliberazione è riservata al Congresso. La discussione si fece vivissima, ma, stante l'ora tarda, la deliberazione fu rimessa a domani.

Il fallimento dell'umorismo

Col nuovo romanzo *I vecchi e i giovani*, Luigi Pirandello, novelliere ironico e burlesco dei più letti oggi in Italia, ha tentato la rappresentazione larga della vita sociale nei modi, a un dipresso, e nei termini del romanzo storico. Il titolo stesso preannunzia al lettore, vagamente, un tale proposito. E vecchi e giovani troviamo di fatto, via via nel libro, impersonati in questo e quel tipo rappresentativo di due generazioni che si succedono.

Siamo nel fondo di una vecchia provincia siciliana, al tempo dei Fasci. Giungono cupe, rabbiose, le prime voci di questo popolo angustiato, di marinai, contadini, barrocciai, minatori, che il socialismo addenta alle carni, come un mastino che voglia cacciare un branco di pecore erranti entro lo stazzo. La rivoluzione sociale brontola alle soglie dei palazzotti feudali, e per le campagne intorno a Girgenti, lungo le strade rotte dalle frane, s'aggirano lividi, inzaccherati di fango, gli annunciatori della tempesta, i caporioni dell'Internazionale. Sono imminenti i comizi politici, e il proletariato di Girgenti presenta un candidato proprio. Dal suo canto la vecchia nobiltà legittimista, appoggiata dal clero, dà una mano al rappresentante politico della borghesia trafficante e sfruttatrice, che sola può tener testa al candidato del popolo e battere in breccia l'esponente del Governo, di quel Governo che la grande nobiltà terriera rimasta chiusa nei suoi feudi odia come la prima origine di tutti i mali dell'isola. Si giunge alle elezioni, e Roberto Auriti, candidato ministeriale, appositamente venuto da Roma, è battuto insieme col candidato del popolo, trionfando a primo scrutinio don Ignazio Capolino, capo del partito clericale militante, segretario e avvocato consulente di Flaminio, che, ricco proprietario di terre e di miniere, è da anni l'amante provvido della signora Capolino, la capricciosa e bizzosa Nicoletta. Il nuovo onorevole, rappresentante lubrico e soddisfatto degli interessi del principale, parte con la moglie alla volta di Roma, per ottenere dal Governo una qualunque vana promessa, che valga, per il momento, ad acquetare laggiù gli animi degli operai sconcertati dalla sconfitta. Ma non appena Flaminio Salvo fa supporre d'essere disposto a concedere la mano della figlia Dianella all'ingegnere capo delle sue miniere, Aurelio Costa, di cui Dianella è innamorata fin da bambina, la bizzarra Nicoletta, che sa d'essere dal Costa amata appassionatamente, assalita da gelosia per la fortuna che pende sul giovane, riparte con lui per Girgenti, dove dilaga lo sciopero e la rivoluzione incalza. Al loro scendere dal treno la turba li circonda e li assale in mezzo a una strada, dove li lascia massacrati, ardere fra le fiamme che avvolgono la vettura. L'on. Capolino, tutt'altro che angosciato, accorre in casa Salvo e reca a Dianella la raccapricciante notizia. La fanciulla, colpita a quel modo nel suo più profondo affetto, precipita nella sventura in cui da anni vaneggia la madre: impazzisce. A nulla varranno le tenere cure di un suo timido innamorato; don Flaminio rimarrà con due pazze in famiglia. Allora l'on. Capolino, diffidando della protezione del suo principale, ora che non c'è più Nicoletta, volge le mire alla sorella di lui, a Donna Adelaide, che più matura d'anni che di giudizio, desiderosa solo di affrancarsi dallo stato odioso di zitellona, s'era lasciata persuadere a sposare un vecchio principotto del luogo, vedovo altrettanto decoroso nell'aspetto quanto contaminato in fatto di risorse maritali: don Ippolito Laurentano, legittimista incartapecorito in trent'anni di vita al chiuso, nel suo feudo di Colimbètra. Il matrimonio è stato puramente religioso, non avendo voluto il principe riconoscere la validità del civile. L'on. Capolino persuade donna Adelaide a fuggire: una volta messo il piede fuori i feudali dominii, ella sarà considerata come transfuga dal marito e non più accolta in casa; e l'on. Capolino la farà sua, insieme con le larghe sostanze che possiede e che aumenteranno alla morte del fratello. D'altra parte, Roberto Auriti, il candidato caduto pur avendo l'appoggio del Governo, figlio di una sorella del principe Laurentano, ritornato alla capitale, dove convive con una donnetta maritata, è arrestato come implicato negli scandali bancari che scoppiano in quel punto. Il vero responsabile di un prestito di quarantamila lire che va sotto il suo nome, non è lui, ma l'on. Corrado Selmi, amante spendereccio della giovane moglie del grande ministro siciliano Francesco d'Atri. L'on. Selmi, dopo una disperata difesa alla Camera, vedendo arrestato l'amico, intende non restargli altro che il suicidio, e si avvelena, attestando in un biglietto della incolpabilità di Roberto. Ma la notizia dell'arresto dell'Auriti giunge a Girgenti, in casa della vecchia madre, rimasta santamente fedele alla memoria del marito, eroico patriota. Giovinetta ricchissima, ella s'era di lui innamorata, e con lui nel '48 era fuggita dall'isola. Aveva vissuto a Torino la povera e dolorante vita degli esuli, fino al '60, quando il marito era partito per l'isola in fiamme, trascinandosi dietro il figliolo Roberto dodicenne, e avanzando con lui per l'isola fino a Milazzo, dove era caduto. A sapere ora il figlio implicato nelle fecciose romane, donna Caterina, che per disdegno s'era spogliata di tutte le sue ricchezze, lasciandole godere ai fratelli, ha un tale schianto al cuore che ne muore. Crollano sopra di lei tragicamente gli ultimi gloriosi avanzi della famiglia. Chè quanto ai due Laurentano, chiusi a poca distanza di là, nei due feudi di Colimbètra e di Valsania, don Ippolito si consolerà della fuga della ridanciana e rumorosa sua moglie provvisoria, tornando ai queti e soporiferi studi delle antichità agrigentine, nelle quali si consolerà anche della tristezza di avere un figlio, che a Roma fa il principe socialista; e quanto a don Cosmo non gli si spezzerà certo il cuore nè alla morte della sorella nè alla notizia che il suo vecchio e devoto servo, già seguace nell'esilio del padre generale Gerlando Laurentano, andando incontro ai soldati che reprimono i moti, s'è fatto uccidere in mezzo a una piazza: lui e i suoi grandi ricordi, lui e il suo raggiante ideale di un'Italia unita, potente e rinnovata sul mare. Don Ippolito tornerà ai suoi consueti e più vari amori: alle scoperte di topografia antica; e don Cosmo alla consolazione della filosofia. « Così tutte le cose... — sospirò don Cosmo, mettendosi a passeggiare per la sala; e seguitò, fermandosi di tratto in tratto: — Una cosa sola è triste, cari miei; aver capito il giuoco! Dico il giuoco di questo demoniaccio beffardo, che ciascuno di noi ha dentro e che si spassa a rappresentarci di fuori, come realtà, ciò che, poco dopo, egli stesso ci scopre come una nostra illusione, deridendoci degli affanni che per essa ci siamo dati, e deridendoci anche, come avviene a me, del non avervi saputo illudere, perchè fuori di queste illusioni non c'è più altra realtà... E dunque, non vi lagnate! Affannatevi e tormentatevi, senza pensare che tutto questo non conclude. Se non conclude è segno che non deve concludere, e che è vano dunque cercare una conclusione. Bisogna vivere, cioè illudersi; lasciar giocare in noi il demoniaccio beffardo, finchè non si sarà stancato; e pensare che tutto questo passerà... passerà... »

***

Le parole che don Cosmo pronunzia verso la fine del libro, quando il lettore si sente libero alfine dalla preoccupazione della favola, e si volge istintivamente alla ricerca del significato primo, profondo, dell'ampio racconto, sono veramente tali che ci si fissa su la nostra attenzione. Se il lettore cerca la chiave per entrare nell'intimità raccolta dell'opera, il meditabondo e filosofico don Cosmo gliela porge in quello stesso gesto rassegnato con cui tende le mani quasi ad agguagliare sotto le palme tutte le disuguaglianze del mondo, ad appianare e comporre tutti i contrasti e le asperità, a livellare la vita, che come tutti sappiamo è fatta appunto di dissidii e di urti fra il bene e il male, fra la virtù e il vizio, fra le viltà e gli eroismi, fra i dolori e le gioie, fra la realtà e le illusioni. La filosofia di don Cosmo ci ammonisce che tutto passa; che passano i vecchi e passeranno i giovani, e i regni e le rivoluzioni. Tutte le vicende hanno un termine, le burrasche più fiere si placano, le sventure più cocenti si obliano, e quando pare che il mondo stia per crollare, ci si accorge che non sono crollati altro che i suoi scenari di cartapesta, fra i quali gli uomini agiscono, come persone di una enorme commedia inutile. Quando si è bene lottato e sofferto e sperato, ci si avvede che nè di lottare nè di soffrire nè di sperare valeva la pena. Nel mondo, sentenzia don Cosmo, non c'è nulla. Le nostre sono tutte illusioni che coprono il vuoto, l'immenso vuoto; che impongono, ognuna, una maschera provvisoria alle infinite facce del nulla. La vita non è che un giuoco. La vita è il tutto insieme di questi nulla, che sono tanti quante le illusioni che li fingono. Ecco la vita, cioè una realtà che non esiste o una illusione che passa. E tuttavia, vivete, giocate, in una parola, illudetevi!

Ebbene, a dire, come diciamo, che questa filosofia offre la chiave del piccolo mondo pirandelliano, si è già molto innanzi sulla via della sua valutazione critica, come opera di arte. E, primo punto, è evidente che non può essere romanzo storico quello dal quale esce un tale annientamento antistorico, una tale negazione concettuale della storia. Nella concezione pirandelliana manca la possibilità di ogni qualunque giudizio e affermazione morale, di ogni qualunque riconoscimento e distinzione della verità e dell'errore, del bene e del male; in una parola, manca l'elemento etico. Ma l'elemento etico, la serietà morale, che altro sono alla loro volta, se non le forze intime ispiratrici, creatrici dell'opera d'arte? Come ci può essere opera d'arte, come ci può essere poesia, come ci può essere romanzo, cioè come ci può essere creazione di imagini, espressione di sentimenti, coordinazione di rappresentazioni, senza una fondamentale unità ispiratrice? Come può il novelliere commuovere, se non è egli stesso commosso, se egli è il primo a non credere alle avventure che racconta, a non credere alle lacrime che i suoi personaggi dovrebbero piangere, se egli tratta il mondo della realtà come una illusione vana? E' concepibile l'arte come negazione d'ogni sensibilità affettiva, d'ogni preoccupazione morale, d'ogni inquietudine spirituale, d'ogni desiderio e d'ogni passione? Ridurre la vita a un gioco, adeguare nei propri stessi personaggi, nelle proprie creature, i pensieri meditati e gli affetti che escono dal cuore, e insieme i dolori che portano via l'anima e le fedi che rinnovano la coscienza, e i propositi che rinnovano l'azione; adeguare in somma e ridurre tutte le espressioni dello spirito, le sue forme, le sue forze ad altrettante vuote illusioni; far questo, come fa il Pirandello, senza il palpito di un'ansia, senza il tremore di un dubbio, senza un sospiro o un grido di protesta, senza un richiamo di risorgente speranza, senza una maledizione, senza una lacrima, senza un tedio infinito o una vergogna di sè, della vita e del destino, anzi serbandosi freddi, calmi, accomodanti, tranquilli; tutto ciò, non v'è dubbio, vuol dire non essere poeti. Cioè non essere artisti. E non si parli qui di pessimismo. Certo, anche il pessimismo ha dato arte e poesia. Ma il pessimismo che dà l'arte è quello realmente sentito come tragedia dell'anima, come condanna dell'umanità, come affanno di tutte le ore, come dolore immedicabile, ma lacerante, cioè operante, vivo, ispiratore, fecondo. La filosofia di don Cosmo, che è la filosofia stessa dello scrittore, si riduce alla accettazione meccanica di un paradosso. Ora, quando mai una tale mortificazione delle energie dello spirito ha prodotto un capolavoro?

Già leggendo le pagine del racconto, noi ci eravamo avveduti più o meno coscienziosamente di questo atteggiamento freddo, vuoto, insensibile dello scrittore di fronte ai suoi personaggi. Non c'era sfuggita la sua poca fatica di rappresentare i caratteri, di approfondare le anime. I vecchi ugualmente e i giovani non operano in questo romanzo per ragioni chiare, per impulsi schietti, in una coordinazione profonda delle cause e degli effetti. E' forse un carattere, cioè una figura viva, Flaminio Salvo? L'autore si domanda egli stesso perchè egli operi in un modo piuttosto che in un altro. « Per qual ragione seguitava egli ormai a lavorare con tanto accanimento? Ad accumulare tanta ricchezza? Non per lei certamente (e per la figlia); sì per un bisogno spontaneo, prepotente della sua stessa natura; per dominare su tutti; per essere temuto e rispettato: o fors'anche per stordirsi negli affari e per prendersi a suo modo una rivincita su la sorte che lo aveva colpito. Ma in certi momenti d'ira o di stanchezza o di sfiducia, se lasciava pur vedere apertamente, che tutte le sue imprese e i suoi sforzi e la vita sua stessa, per lui non avevano più scopo, perduto l'erede del nome, colui che sarebbe stato il continuatore della sua potenza e della sua fortuna ». Siamo dunque dinanzi a un uomo in cui le ragioni dell'operare e del vivere, come del resto in tutti gli uomini, sono varie e complesse. Ma appunto perchè sono varie e complesse il Pirandello avrebbe dovuto non abbozzarne la psicologia, ma darcela compiuta, distinguendo, chiarificando, coordinando i vari elementi a seconda della loro reale importanza ed efficacia. La sensibilità morale dell'artista, la sua facoltà di giudicare istintivamente, cioè di rappresentare, i vari elementi del bene e del male, reagendo e commovendosi, lavorando di ombre e di luci, compartendo adeguatamente i colori, a che altro deve servire quando si tratta di creare un carattere, di comporlo coi suoi stessi elementi difformi e consenti? E quel che diciamo del Salvo, possiamo ripetere di tanti altri, di Marco Prèola, rimasto anch'egli come don Cosmo, come Flaminio, « senza più affetti nè fede in nulla », o di Lando Laurentano, il principe socialista, il quale « fin da giovinetto s'era nutrito di forti e severi studi, non tanto per bisogno di cultura o per passione, quanto per poter pensare e giudicare a suo modo, e serbare così conversando con gli altri, l'indipendenza del proprio spirito ». Si può essere più contraddittori e più confusi? Come è possibile negare il bisogno o la passione della cultura a chi si sia nutrito di *forti e severi studi* per poter pensare e giudicare a suo modo, e serbare così, conversando con gli altri, *l'indipendenza del proprio spirito*? Non pare di avere in queste parole la definizione stessa dell'uomo colto? E come si può negare all'uomo colto il bisogno e la passione della cultura?

Che cosa è dunque questo inganno contro il quale il Pirandello ha mandato a sbattere come contro uno scoglio, la navicella della sua arte? E' egli vittima di una reale impotenza artistica o è schiavo di una illusione metodica, di un errore metodico fondamentale, d'un programma artistico fondato sul falso?

***

Per rispondere a questa domanda basterà ricordarsi di un Saggio sull'umorismo pubblicato dal Pirandello nel 1908, e che è il suo breviario d'artista. Su quelle pagine di pura teoria, che pochi certamente dei molti lettori delle sue novelle conoscono, egli fa vedere di considerare l'umorismo, cioè l'arte sua, come alcun che di diverso dall'arte comunemente intesa.

« L'arte in genere, — scrive il Pirandello, — « *compone*; l'umorismo *scompone*. L'arte « astrae e concentra, coglie cioè e rappresenta, così degli individui come delle cose, « l'idealità essenziale e caratteristica. Ora « pare all'umorista che tutto ciò semplifichi « troppo la natura e tenda a rendere troppo « ragionevole o almeno troppo coerente la « vita... Per l'umorista, le cause nella vita, « non sono mai così logiche, così ordinate, « come nelle nostre comuni opere d'arte, in « cui tutto è, in fondo, combinato, congegnato, ordinato ai fini che lo scrittore si è « proposto. L'ordine! La coerenza! Ma se « noi abbiamo dentro quattro, cinque anime in lotta fra loro: l'anima istintiva, l'anima morale, l'anima affettiva, l'anima sociale! E secondo che domina questa o « quella, s'atteggia la nostra coscienza; e noi « riteniamo valida e sincera quella interpretazione fittizia di noi medesimi, del nostro « essere interiore che ignoriamo, perchè non « si manifesta mai tutt'intero, ma ora in un « modo, ora in un altro, come volgano i casi « della vita. Sì, un poeta può rappresentare « un suo eroe, in cui si mostrino in lotta elementi opposti e repugnanti, ma egli di questi elementi *comporrà* un carattere, e vorrà « coglierlo coerente in ogni suo atto. Ebbene, « l'umorista fa proprio l'inverso, egli non « *compone* di quegli elementi un carattere, « ma *scompone* il carattere nei suoi elementi: « e mentre quegli cura di coglierlo coerente « in ogni suo atto, questi si diverte a rappresentarlo nelle sue incongruenze ». La fallacia di una tale distinzione è di un'evidenza palmare. Concepire l'umorismo, cioè l'arte umoristica, come un che di opposto fondamentalmente all'arte in genere è un assurdo. Manzoni è egualmente artista quando rappresenta don Abbondio e quando rappresenta l'Innominato o la monaca di Monza. In tutti e tre questi caratteri egli fa notare le contraddizioni della natura umana, ma può far notare le contraddizioni solo appunto in quanto lucidamente rappresenta i moti dell'animo o le varie anime. L'artista compone sempre, cioè dà unità alle sue figure, alle sue significazioni, poichè senza unità non è concepibile opera d'arte, non ci può essere ispirazione nè osservazione. E non per nulla i grandi ironisti sono scrittori superbamente pieni di valori e di affermazioni di carattere etico e osservatori acuti e diligentissimi del cuore umano, dei vizi e delle virtù, il cui contrasto fa nascere sul loro volto la lacrima e il sorriso, in una parola la commozione. Ma Luigi Pirandello, proprio nell'atto di passare dalla confezione spicciola e accomodante delle novelle per quotidiani alla confezione elaborata e solinga di un ampio romanzo, ha voluto mettersi per una via sulla quale noi non ritroviamo più nè l'occasione di piangere nè quella di ridere. La sua teoria dell'arte-che-scompone gli è stata funesta. Lo ha condotto passo passo, nonostante la buona volontà e le sincere intenzioni alla insensibilità morale, alla negazione dei valori etici, cioè artisticamente alla incomprensione dei caratteri e degli animi, all'esaurimento della sua stessa arte, alla liquidazione di quell'umorismo al quale lo scrittore deve la sua viva fortuna di novelliere.

LUIGI AMBROSINI.

I vecchi e i giovani, romanzo di LUIGI PIRANDELLO, in due volumi. — Milano, Treves.

Francesco Acri moribondo

Bologna, 20, notte.

Francesco Acri è moribondo. Egli si trova in istato gravissimo tanto che si dispera passi la notte. Il professore Francesco Acri è un insegnante nel buon senso antico delle discipline platoniche, che egli seppe conciliare con la filosofia cristiana. Fu uno dei più poderosi pensatori moderni. Ebbe un passato patriotticamente burrascoso. A Francesco Acri, uno fra i decani della nostra Università, furono rese l'anno scorso solenni onoranze non solo dagli studiosi di tutta Italia, ma da molti cultori di studi filosofici dell'estero. Egli stava attualmente lavorando attorno all'edizione definitiva dei « Dialoghi di Platone », edizione che purtroppo vedrà la luce a metà.

I telegrammi per l'Albania

Roma, 20, notte.

Dal 28 novembre la tassa dei telegrammi per l'Albania è ridotta da trentanove a quattordici centesimi per parola, ferma restando la sopratassa di una lira per telegramma.

Un ufficio postale nell'Alaska

Non ci sono certamente uffici postali più semplici ed originali di questo, che sorge nell'interno dell'Alaska (la gelida regione che attrae tanti cercatori d'oro). L'ufficio consiste in una capanna formata con tronchi d'albero. All'esterno non v'è che un sacco di tela, che nella fotografia si scorge alla destra. Dati i luoghi isolati, il servizio regolare è assai difficile e le leggi americane sono molto rigorose contro chi tenti di rubare la corrispondenza deposta nel sacco o non aiuti, se richiesto, l'incaricato di levarla, il quale solo di quando in quando compie un giro a cavallo per i vari uffici. Le pene contro i contravventori a queste leggi variano dai dieci ai venti anni di prigione.

Giornali e Riviste

Di Jules Vallès parla a lungo, con devoto affetto e con memore gratitudine Frantz Jourdain, in uno studio riassunto dal *Mercure de France*. Il Jourdain fu scolaro del poeta originalissimo: Adolescente, malaticcio e svogliato, non poteva frequentare le scuole ginnasiali: sua madre cercò un pedagogo che aiutasse il piccolo Frantz a decifrare Senofonte e a camminare nella selva selvaggia degli aoristi. Il professore che accettò, al prezzo di L. 1 25 per lezione, l'incarico noioso fu Jules Vallès, che iniziò le sue lezioni in un giorno brumoso di dicembre. Il professore, affamato e malvestito, aveva allora, nella desolata giovinezza superba e sdegnosa, una faccia da orco, la barba nera e prolissa, i capelli lunghi e devastati come da un vento di tempesta; la sua bocca grande era ironica. Dalle spalle quadrate, dalle mani possenti e dai gesti bruschi e rapidi, parve all'adolescente simile a uno di quei diavolotti che balzano su dalle scatole a sorpresa. Ma la risata chiara e rumorosa del pedagogo smise le puerili preoccupazioni e rapidamente il discepolo divenne un fratello devoto del grande artista misconosciuto. « Jules Vallès — scrive il discepolo — fu uno dei più soavi spiriti che io abbia conosciuto: la sua tenerezza era profondamente sincera. Tutte le leggende sulle sue eccentricità, tutte le feroci e le calunniose biografie che si sono scritte di lui, sono tristi e indecorose ». Il discepolo ricorda che le lezioni del Vallès erano sempre studiate e diligenti; nell'insegnamento era pazientissimo. Povero in canna, un giorno ottenne di poter condurre Frantz alla fiera. Gli fu cicerone in tutte le baracche delle foche ammaestrate e degli uomini selvaggi: lo caricò di dolci e di balocchi: spese tutto quanto aveva in tasca. A sera tardi il bambino era stanco e assonnato. Che fare? Non potendo prendere una vettura da piazza per ricondurre il ragazzo da sua madre, lo issò sulle sue spalle e allegramente attraversò Parigi, senza alcun rispetto umano. Divenuto celebre il maestro e giovanotto il discepolo, l'amicizia però non tramontò: Vallès ricordò sempre le lezioni e l'ospitalità di casa Jourdain: poco prima di morire, Frantz riceveva dallo scrittore una lettera tra ironica e sentimentale, affettuosissima: « Io speravo di venirvi a fare gli auguri di Capo d'anno oggi; ma, ahimè, ieri disgraziatamente ho fatto un'orgia tremenda! Al *Café du Gimnase* ho incontrato D'Aurevilly, e ci siamo abbracciati, affettuosamente. De Maupassant, Bergerat, Paul Bourget hanno creduto bene di battezzare con molto *champagne* questo abbraccio del legittimista e del comunardo. Siamo finiti da Bigum, dove si è bevuto troppo. Io non sono una spugna di *champagne*: in fondo alla coppa, bevendo, io vedo il volto della Tristezza. Usciti da Bigum, siamo andati a cena da Roederer. Sto male ora, per colpa di certi panetti farciti di cipolle e di salumi... Perdonatemi se quindi non posso venire in casa vostra: ricordatemi a vostra madre, e pensate che tutte le volte che penso alla vostra casa io rivedo una casa ornata di pace, di gioia calma, di bambini adorati, di ore calme. Allora, ricordate? io non vivevo che di dolori e di tristi presagi! ».

***

A Trieste è morto il vecchio maestro Giorgio Piccoli, che ebbe a suo tempo molta popolarità ed anima d'artista e di patriota. L'Autorità sorvegliava le sue orchestre per timore che i concerti, ch'egli eseguiva, non facessero squillare fra i miagolii dei violini e le note malinconiche dei legni, qualche squillo di fanfara rivoluzionaria. Durante tutto un carnevale ai balli del Teatro Armonia fece eseguire una sua composizione che l'orchestra aveva appresa a memoria e che veniva eseguita senza partitura. Il pezzo s'intitolava: *Una passeggiata a Caprera*. Si eseguiva quando i ballerini chiedevano ancora un pezzo. La composizione aveva un solo particolare: vi si udiva, intrecciata nella sua melodia, un'eco dell'*Inno di Garibaldi*. L'eco dell'Inno veniva eseguita dal maestro Piccoli stesso, che, quando veniva il momento di attaccarla, deponeva la bacchetta e prendeva il violino. La Polizia voleva veramente procedere al sequestro della partitura, ma non c'era. « Non esiste! », assicurò serenamente il maestro Piccoli, al funzionario incaricato del sequestro. « Come! Non esiste? Se la eseguite. A chi la volete dare ad intendere? ». « A nessuno. La partitura l'abbiamo qui dentro! », rispose, calmo, il maestro Piccoli, puntandosi l'indice alla fronte. Il funzionario credette di essere burlato e condusse il maestro e i professori in gattabuia: mai, prima di allora, la Questura aveva visto arrivare una comitiva così numerosa di persone in *frac*, sparato inamidato e cravatta bianca. Ci stette per poco, però. La Polizia, all'indomani (era martedì grasso) fece una inchiesta dai negozianti di musica per scoprire la *Passeggiata a Caprera*, senza però trovarla: il maestro Piccoli aveva detto il vero: e pare anche che per ciò se la cavasse con un rabbuffo. — Così *Il Piccolo*.

***

Ha avuto luogo a Londra, nella Whitball Rooms, una riunione di personalità inglesi, le quali si propongono di ottenere per i porti e per i mercati della Gran Brettagna una legge proibitiva che faccia cessare la strage degli uccelli. Com'è noto, questa legge esiste già negli Stati Uniti, ed è applicata con una severità della quale le signore americane, reduci dai soggiorni parigini, hanno dovuto constatare il rigore. Nell'adunanza londinese il presidente Harry Johnson spiegò che gli uccelli da proteggere dalla distruzione non sono quelli domestici, ma le speci rare, di grande bellezza e di una grande importanza economica per l'industria. Non esistono in tutta la creazione degli esseri che siano stati così accanitamente perseguitati come gli uccelli di valore, e tutto a vantaggio di una ricca industria delle penne, la quale, invece di mirare a sviluppare la materia prima, tutto fa per distruggerla. Il traffico delle piume è abbominevole e inscusabile fatto com'è attualmente. Gli oratori che seguirono si espressero tutti sullo stesso tono, presentando delle memorie che dimostrano come numerosi siano i territori già popolati di uccelli preziosi e che oggi non risuonano più del melodioso canto degli uccelli. Per fare delle cifre, furono importati in Inghilterra in un solo anno 250 mila albatri ed un numero quasi uguale di uccelli di paradiso. L'adunanza — scrive il *Daily Telegraph* — si è chiusa affermando ritenere urgente che si provveda con una legge alla protezione degli uccelli minacciati dalla distruzione.

***

L'aneddoto narrato dalla rivista *Les Amitiés Françaises*, è di origine americana. Il senatore Nicolas Longworth, genero dell'ex presidente Roosewelt, era andato a visitare il suo illustre congiunto nella magnifica villa che questo possiede nei dintorni d'Oyster-Bay. Si fa colazione, ottimamente; si bevono un buon caffè, squisiti liquori; si fuma... Il genero si era buttato, per godersi un placido chilo, su una sedia a sdraio. Ma ad un tratto la voce di Roosewelt suona forte e lieta: « Su, su, coraggio, mio figliuolo! Non lasciamoci prendere dalla placida ora d'ozio! Andiamo, scuotiamoci... Facciamo un po' di esercizi fisici... ». Egli si alza, seguito da Longworth, e escono nel parco. Su un masso ci sono due scure affilate: ne prende una e offre l'altra al genero esterefatto: « Nick, coraggio! Bisogna buttare a terra queste venti quercie che impediscono la crescita delle altre piante più giovani! ». E incomincia, come uno spaccalegna di professione, a tirar colpi d'ascia contro i tronchi centenari. Dopo tre ore Roosewelt ha buttato al suolo otto quercie. L'ex presidente, lieto e soddisfatto, rientra in villa a riprendere il suo lavoro e a terminare un articolo. Roosewelt detta in media cinquanta tra lettere e dispacci al giorno. Non è mai stanco: prima di andare a dormire fa mezz'ora d'esercizio coi manubri... Ma quando dorme non lo desterebbe una cannonata!

Leggete in settima ed in ottava pagina

La schermitrice

E

L'ORO

Le grandi agitazioni operaie

I minatori francesi del carbone

Parigi, 20, mattino.

Il numero dei minatori che ieri non hanno lavorato è, secondo quanto dicono le Compagnie minerarie, di ventimila circa; secondo quanto affermano i Sindacati operai gli scioperanti sarebbero quasi quarantamila. E' probabile che la verità stia a metà fra queste due cifre. Certo si è che gli scioperanti sono stati ieri molto più numerosi del giorno prima, ma lo sciopero è ben lontano dall'essere generale.

Se a Lens lo sciopero è abbastanza esteso, per contro si lavora al completo a Bethune ed a Bruay. Le miniere di Courrières, che impiegano undicimila operai, hanno registrato ieri la defezione di soli quattromila di essi. Le truppe cominciano ad arrivare da ogni parte per assicurare il mantenimento dell'ordine; ma finora gli scioperanti sono rimasti calmi.

Ad ogni modo il deputato Basly, sindaco di Lens, ha protestato con un telegramma al Ministero dell'Interno contro l'invio di truppe ed ha telegrafato poi al deputato Jaurès perchè interpelli a questo proposito il Governo alla Camera. Jaurès infatti ha fatto pervenire al Presidente del Consiglio l'annuncio della sua intenzione di presentargli oggi in principio di seduta una interrogazione a questo proposito.

Per quel che concerne il motivo dello sciopero, che nelle intenzioni dei suoi promotori dovrebbe essere generale per i minatori francesi, bisogna ricordare essere uso tradizionale presso i minatori di fare, durante la quindicina che precede la festa di Santa Barbara, loro festa patronale, lunghi coups di lavoro supplementari. Il denaro ricavato da questo lavoro straordinario viene generalmente speso in feste. Ora questo lavoro supplementare, che un tempo era solo intermittente, tende da alcuni mesi a diventare quasi quotidiano. I Sindacati operai sono rimasti malcontenti di questa situazione e al momento della discussione alla Camera della legge sull'orario del lavoro nelle miniere, venne deciso che il numero delle ore supplementari che possono essere compiute nel medesimo anno da ciascun operaio non debba oltrepassare le trenta. Il Governo aveva dinanzi al Senato che questa cifra fosse portata a novanta, ma ora l'alta assemblea, giudicandola insufficiente, la elevò a centocinquanta.

I capi dei Sindacati operai, che avevano iniziato già una campagna per la soppressione totale del lavoro supplementare anche nella quindicina che precede la festa di Santa Barbara, interpretarono come una sfida il voto del Senato e risposero dichiarando lo sciopero generale.

Un corrispondente del *Journal* ha intervistato a questo proposito il deputato Basly, il quale disse che « le Compagnie minerarie in questi ultimi tempi hanno firmato contratti con i quali si impegnano a fornire quantità di carbone superiori a quelle che potevano normalmente estrarre. Così esse sono indotte a rendere permanente il regime del lavoro supplementare e la legge che fissa ad otto ore la durata massima del lavoro quotidiano nelle miniere, è divenuta un mito. Il risultato fu che i minatori, sovraccarichi di lavoro, reclamano perchè le loro forze vengano risparmiate. I bilanci delle società di mutuo soccorso tra gli operai delle miniere mostrano che questo lavoro eccessivo non ha certamente migliorato lo stato sanitario degli operai ».

Per contro lo stesso corrispondente ha intervistato il signor Beumaux, direttore della Compagnia delle miniere di Lens, il quale ha sostenuto naturalmente la tesi padronale. « In verità — disse egli — questo sciopero mi ha sorpreso. Eravamo abituati a vedere la massa operaia lottare per ottenere libertà più ampie: oggi assistiamo ad un fatto poco frequente: i Sindacati dichiarano uno sciopero per giungere a restringere la libertà degli operai, giacchè questa agitazione non ha altro scopo! Tutti sanno che il costo della vita è notevolmente aumentato da alcuni anni e noi abbiamo già, per rimediare a questa situazione, accordato al nostro personale la facoltà di fare, durante una quindicina su due, un'ora di lavoro supplementare; siccome quest'ora supplementare era, in ultima analisi, favorevole anche agli interessi della nostra Compagnia, abbiamo elevato del 25 per cento il salario del lavoro fornito durante questo tempo dagli operai.

« La Compagnia ha in ciò il suo tornaconto e così pure gli operai, tanto che il reclutamento del nostro personale è divenuto più facile. Notate poi che nessun operaio è obbligato a prolungare la durata normale della sua giornata di lavoro. I nostri operai hanno compiuto in massima durante un anno centocinquanta ore straordinarie di lavoro, il che fa in media mezz'ora di lavoro straordinario al giorno. Costituisce ciò un lavoro eccessivo? ».

Per la cronaca infine vi dirò che nelle miniere di Aniche, vi sono soltanto 200 scioperanti su 6000 operai; nelle miniere di Azincourt non si sciopera; nelle miniere de la Fleche solo 25 operai scioperarono su 465. Nelle miniere di Lescarpelles scioperarono 1030 su 2586 operai.

Telegrafano poi da Lens che in seguito a parola d'ordine lanciata dal Consiglio nazionale della Federazione dei minatori, lo sciopero nel bacino carbonifero del passo di Calais comincia ad estendersi. Lo sciopero è completo nelle miniere di Douvres, dove soltanto 130 operai sono scesi nei pozzi, su 3185 che ne conta la miniera. Si crede che solo nella ventura settimana lo sciopero potrà essere quasi totale.

Gli Indù del Sud-Africa

Londra, 20, mattino.

Telegrammi giunti ieri sera e stamane dalla Colonia del Capo dicono che la situazione nei riguardi dello sciopero degli Indù è invariata. Gli inconvenienti che lo sciopero arrecò vennero però in parte attribuiti al fatto che in ogni località vi è un krumiraggio che è un disastro per gli scioperanti. I disordini vengono sedati dalle truppe, ma questi avvengono nel Natal, nel focolare delle agitazioni. La polizia tanto bianca che indigena è stata rafforzata. L'atteggiamento delle autorità non è chiaro. Per una essi arrestano gli Indù in massa e li condannano ai lavori forzati ed a multe. Sembra che fra breve l'autorità abbia disposto di modificare la legge sulla emigrazione indiana e di mutare o togliere la tassa di 15 franchi imposta ad ogni Indù nel paese, ma si teme che nessun provvedimento verrà preso fino a che la rivolta degli Indù continua.

Si ha da Durban: Il magistrato in capo, rivolgendosi agli scaricatori indù in isciopero, ha loro dichiarato che finchè rimangono in isciopero il Governo rifiuterà di ascoltare le loro doglianze circa l'imposta personale di 75 franchi della quale sono colpiti nella loro qualità di Indù, imposta della quale essi reclamano la soppressione.

Il Tribunale ha inflitto sette giorni di lavori forzati a 118 scioperanti ed ha lasciato la scelta tra 12,50 franchi di ammenda e cinque giorni di prigione ad altri 34.

Gli scaricatori di Dublino

Londra, 20, mattino.

Il *Daily Telegraph* ha da Dublino: In un discorso pronunciato da Casement, capo degli scioperanti di Dublino, questi ha annunziato la sua intenzione di organizzare un esercito cittadino sotto il comando del capitano White. L'oratore ha dichiarato che tutti gli uomini i quali vorranno divenire membri della Federazione operaia dei trasporti, dovranno essere preparati ad arruolarsi in questo esercito ».

Il *Daily Chronicle* dichiara che vi è realmente in Irlanda il principio di una formazione di una forza nazionale irlandese, il cui scopo sarebbe quello di difendere colla la Corona ed il Governo. Sir Roger Casement, coopera col capitano White ad indurre i nazionalisti ad arruolarsi in questa forza di cui gli scioperanti, che il capitano White ha intenzione di organizzare a Dublino, non saranno che il nocciolo.

Il gruppo dei ferrovieri inglesi aderenti alle « Trades Union » ha approvato la decisione di fare atto di solidarietà cogli scioperanti di Dublino, non aderendo allo sciopero, ma dando il loro aiuto agli scioperanti con ogni altro mezzo.

Tutta la flotta della Società dei servizi marittimi immobilizzata

Venezia, 20, mattino.

Sono stati ieri rimpatriati gli equipaggi dei piroscafi « Romania » e « Bosnia ». Ieri è arrivato nel nostro porto il piroscafo « Bulgaria » il quale coi piroscafi « Montenegro » e « Washington », arrivati giorni sono, saranno disarmati oggi e gli equipaggi verranno rimpatriati.

A Napoli è bloccato il piroscafo « Sicilia » e ad Ancona il piroscafo « Elettrico »; così tutta la flotta della Società italiana dei servizi marittimi è immobilizzata.

Soltanto il piroscafo « Flavio Gioia », addetto ai servizi governativi, può fare il servizio fra il Pireo e Rodi.

Alla sezione di Venezia della Federazione dei Lavoratori del Mare non è giunta ieri sera notizia alcuna da Roma.

Il capitano Giulietti è partito per Genova donde ritornerà a Venezia probabilmente domani.

Automobile capovolta

Quattro persone gravemente ferite

(Per telegrafo alla Stampa).

Palermo, 20 notte.

Una grave disgrazia automobilistica è avvenuta oggi in corso Calatafimi. Verso le 8 di stamane il comm. Guarnaschelli, con la famiglia, composta della moglie, della figlia sedicenne e di un ragazzo di pochi anni, col dottor Morici, e la sua signora, con la sua automobile si recava per una gita in campagna verso Monreale. Alle 14 gli automobilisti ritornavano in città. La vettura era arrivata a metà del Corso Calatafimi, quando avanzava in senso inverso il tram elettrico della linea Piazza-Bologni, Monreale. Lo chauffeur dell'automobile, che procedeva sulle rotaie della tranvia, tentò di sterzare verso sinistra, ma le ruote anteriori incontrarono ostacolo nelle rotaie. A causa del colpo violento, una ruota anteriore si spezzò e la vettura si abbattè sul marciapiede, si capovolse, seppellendo i viaggiatori. Tutti i viaggiatori erano in uno stato pietoso e presentavano terribili ferite. Furono subito con vetture da nolo trasportati, parte all'Ospedale di San Severo e parte in una casa di salute. Il comm. Guarnaschelli ha riportato una grave lesione alle gambe. La signora e la signorina sono entrambe ferite al capo. Il ragazzo è moribondo ed il dott. Morici ebbe una gamba spezzata.

Il generale Garioni a Venezia

Venezia, 21, sera.

Stamane, proveniente da Roma, è giunto il generale Garioni, accompagnato dal suo aiutante di campo.

Una gioielleria svaligiata a Milano

in una località centralissima e in pieno giorno

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 20, sera.

La cronaca deve occuparsi di un furto audacissimo compiuto nell'ora della colazione in Galleria Cristoforis, vale a dire al centro di Milano. I ladri per compiere questa operazione devono aver prima attentamente osservato le abitudini delle designate vittime. In galleria Cristoforis, proprio di contro ad un cinematografo, sempre affollato di gente, ha sede la ditta Casini, orologieria e gioielleria. Il signor Casini, all'ora della colazione, generalmente si allontanava per recarsi nella propria abitazione poco lontano. Anche la signora sovente si allontanava dal negozio che chiudeva solo con le vetrate.

Quest'oggi i ladri lasciarono che la signora si allontanasse e poscia, mediante chiave falsa, con mossa abile, riuscirono a penetrare nel negozio. Le vetrine erano rigurgitanti di gioielli e di orologi. I ladri erano accompagnati da una donna. Costei doveva dare l'impressione di essere la proprietaria a traverso la vetrina non è cosa facile distinguere una persona dall'altra. Sta di fatto che una donna era indispensabile, e questa donna compì l'opera di estrazione dalla vetrina di tutti i gioielli. La cosa si svolse in modo rapidissimo. I ladri mettevano i gioielli in alcuni giornali e poi — si crede che essi fossero tre — tutti insieme si allontanarono precipitosamente, infilando un vicolo.

Del furto si accorsero solo i coniugi quando ritornarono nel negozio. Dalla prima inchiesta fatta si potè stabilire che il furto ammonta a trentamila lire.

Il proprietario del cinematografo, interrogato, ha affermato di aver visto appunto una donna vestita piuttosto elegantemente che aveva ritenuto la proprietaria del negozio, prendere i gioielli dalla vetrina, ma a ciò non fece caso poichè sovente si fanno cambiamenti di vetrina. Ricorda di aver visto uscire dal negozio tre uomini ed una donna che ritenne dei clienti. Ricorda ancora che li ha visti scomparire per il vicoletto vicino alla Galleria che serve di passaggio diurno poichè alla sera questo passaggio viene chiuso. Venne trovato nell'interno del negozio un giornale francese, il *Matin*. Da ciò si potrebbe arguire che si tratti della solita banda internazionale di ladri. Un altro pezzo di questo giornale è stato trovato nel vicoletto. Questa potrebbe anche essere una trovata dei ladri per sviare le tracce della polizia.

Subito il questore in persona si è occupato della cosa, data l'importanza e data l'audacia dei ladri. In tutte le sezioni venne diramata una circolare allo scopo di rintracciare i ladri. Furono anche operati degli arresti, ma intorno ad essi ogni apprezzamento è azzardato. L'opera della polizia continua attivissima. Ormai da un lungo periodo di tempo si ripetono furti audacissimi a Milano, e ciò desta grande apprensione.

Gli amori pazzeschi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, notte.

Una triste storia di amore ha avuto ieri sera il suo epilogo in una deserta via di Roma. Lo studente di canto Ugo Mosca, d'anni 21, di distinta famiglia, follemente innamorato della signora Rosalinda Belmonte, moglie del banchiere inglese Stephen, ha tentato di suicidarsi in sua presenza, perchè ella non corrispondeva al suo amore.

Il giovane, che possiede una bellissima voce di tenore, studia da parecchi anni il canto. Essendo di famiglia ricca, fece viaggi a Parigi, Berlino, Vienna, Milano. A Milano il Mosca incontrò la signora Belmonte e la seguì ovunque, nulla trascurando per vederla e trascorrere qualche ora in sua compagnia. Egli potè accompagnare la signora a passeggio e trovarsi al suo fianco nelle escursioni turistiche che la signora spesso compieva. Finalmente egli confessò alla signora la grande passione che aveva destata in lui. Ella non si turbò affatto e rispose: « Sono una donna onesta: se vi permettete di parlarmi ancora una volta in simile modo, vi proibisco di avvicinarmi e di rivolgermi il saluto! ».

Il giovane non ebbe il coraggio di insistere e partì per Parigi, dove cercò di dimenticare la bella signora e di soffocare la passione per lei. Ma poscia, poichè ebbe occasione di vederla a Parigi, ripartì per Roma. Egli prese alloggio al *Grand Hôtel* e condusse vita ritiratissima, tutta dedita allo studio. Improvvisamente la signora Stephen, col marito, giunse a Roma e prese alloggio essa pure al *Grand Hôtel*. Egli la vide in un salotto di comuni amici e potè rivolgerle qualche parola, ma la signora non era cambiata: si dimostrava sempre cortese e gentile, ma non permetteva al giovane di toccare lo scottante argomento intorno al quale il Mosca avrebbe voluto diffondersi.

Ieri sera lo studente di canto si recò ad un ricevimento offerto agli amici da una distinta famiglia. A quel ricevimento era pure invitata la moglie del banchiere. Il giovane Mosca rivolse solo poche parole alla signora. Verso le 22 vollero tornare all'albergo. Il Mosca cercò una vettura.

— Mi permette di accompagnarla? — domandò alla signora.

— Fate pure! — essa rispose.

I due salirono in vettura. Durante il tragitto il giovane perdette la testa e pregò la signora di ricambiare il suo amore.

— Abbia pietà di me, — implorò l'infelice, — o io mi uccido!...

A quelle parole, la moglie del banchiere fece fermare la carrozza in una via deserta e disse al giovane:

— Vi proibisco di seguirmi... Non posso più darvi ascolto!

Il Mosca sembrò impazzire: afferrò la signora per un braccio, la scosse violentemente, ripetendo:

— Io mi uccido...

La signora Stephen si slanciò sul giovane e « Fermatevi! » gridò.

Troppo tardi! Una detonazione risuonò e Ugo Mosca cadde al suolo. Si era esploso un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Accorsero le guardie. Il suicida fu trasportato al Policlinico, dove i medici si riservarono il giudizio. La signora si è recata al Commissariato di P. S. del rione per fornire spiegazioni sul tragico fatto.

Il verbale che chiude la vertenza Arrivabene-Goldmann

Milano, 20, mattino.

Ecco il verbale che chiude in linea cavalleresca la vertenza Arrivabene-Goldmann:

L'anno 1913, il giorno 19 novembre, si sono riuniti i signori Marco Praga e Adolfo Cotronei rappresentanti del conte Gian Galeazzo Arrivabene e i signori colonnello Felice Ferrero e deputato Eugenio Chiesa, rappresentanti del signor Cesare Goldmann;

I signori Praga e Cotronei a nome del conte Arrivabene, hanno portato formale sfida al signor Cesare Goldmann, in seguito ad una lettera dallo stesso pubblicata oggi sul *Secolo*.

Ripresentata e riaccettata la sfida, i quattro rappresentanti sono passati, come era loro dovere, alla discussione dei fatti che hanno determinata la vertenza.

Esaminati gli articoli della *Perseveranza* e tutta la polemica inerente, essi hanno concordemente riconosciuto che la polemica stessa, per quanto viva, non rivestiva carattere di offesa personale per il signor Cesare Goldmann e che conseguentemente la lettera pubblicata dal signor Goldmann sul *Secolo*, (lettera che ha determinato la sfida), era una ritorsione indubbiamente inadeguata alle pubblicazioni del conte Arrivabene.

Lasciando impregiudicata ogni questione politica e giornalistica, i quattro rappresentanti, riconosciuto che il conte Arrivabene non aveva offeso personalmente con la sua polemica il signor Goldmann, dichiarano che questi non aveva alcuna ragione di scrivere contro l'Arrivabene la lettera pubblicata sul *Secolo*, lettera che va quindi considerata come non scritta.

Caduta quindi ogni ragione di offesa, i quattro rappresentanti dichiarano onorevolmente chiusa la vertenza.

Firmati:

Colonnello Felice Ferrero — Marco Praga — Eugenio Chiesa — Adolfo Cotronei.

Un ladro ucciso ed uno ferito da un pastore tredicenne

Ozieri, 20, notte.

A Mussoso, mentre il tredicenne Bascu Famme attendeva alla custodia del gregge, udì un rumore di frasche. Balzò in piedi con rapidità fulminea ed afferrò il fucile. Due uomini apparvero, e mentre uno dei due stava per rubare una pecora, il piccolo custode spianò l'arma e sparò. Un uomo, colpito, stramazzò morto. Il compagno se la diede a gambe, ma il Bascu sparò una seconda volta il fucile e le macchie di sangue dimostrano che anche l'altro bandito fu ferito.

84.000 operai russi in isciopero

Pietroburgo, 20, mattino.

La prefettura di polizia annuncia che, in occasione del proposto sciopero contro gli operai di alcune officine, 83.500 operai di officine e tipografi si sono messi in isciopero. Sono stati arrestati tredici operai.

Tre studenti arrestati durante una dimostrazione

Firenze, 20 notte.

Stamane si sono riuniti alle Cascine numerosi studenti dell'Istituto Tecnico per tentare una dimostrazione contro l'Austria. Essi hanno trovato sul posto carabinieri ed agenti agli ordini di numerosi funzionari, che hanno invitato i dimostranti a sciogliersi. Gli studenti però non hanno obbedito ed è nata una violentissima colluttazione colla forza pubblica. Sono stati operati tre arresti.

Il commercio italiano con l'estero nel 1912

Roma, 20, notte.

A cura dell'Ufficio Trattati e Legislazione doganale presso il Ministero delle Finanze, è stata pubblicata una relazione sul commercio dell'Italia con l'estero, nell'anno 1912.

Nel 1912 il commercio complessivo dell'Italia con l'estero toccò cifre fino allora mai raggiunte; avendo superato, per la prima volta, fra importazioni ed esportazioni, il cospicuo valore di 6 miliardi di lire, superiore di 502 milioni a quello già altissimo del 1911. Paragonato con quello medio del quinquennio 1906-1910, che precedette l'eccezionale rapido ingrossamento dei nostri commerci con l'estero, le importazioni del 1912 si trovano più che raddoppiate e le esportazioni appariscono aumentate più della metà.

L'aumento delle importazioni

La persistente tendenza delle importazioni ad aumentare di anno in anno più di quello che non aumentassero le esportazioni, ha, come è noto, determinato dal 1906 in poi un notevole crescendo nei disavanzi annuali della nostra bilancia commerciale; crescendo che, dopo una brevissima sosta, ha ripreso il suo maggior vigore nel 1912.

Si è potuto constatare che ad ingrossare nel 1912 il valore del nostro commercio con l'estero, specie all'importazione, ha in buona parte contribuito l'elevamento generale dei prezzi, che si è verificato in detto anno, riguardo a gran numero dei più importanti prodotti; ma è stato pure accertato che a spingere così in alto quel valore, contribuì più ancora la maggiore quantità di merci acquistate nel 1912, a confronto di quelle del 1911. Il movimento totale di importazione nel 1912 fu di 3.701,9 milioni di lire, con un aumento di 312,9 milioni sul 1911, corrispondente a 9,2 per cento. La maggior contribuzione a questo aumento l'hanno data le materie prime, e, fra le derrate alimentari, i cereali.

Non sorprenderà che al detto aumento parteciparono assai più assolutamente e proporzionalmente i paesi extra-europei, che non quelli del Vecchio Continente, giacchè i primi, più dei secondi, versano sul nostro mercato, materie prime e largamente contribuiscono, specie nel 1912, per ragioni di produzione, a fornirci di cereali.

Nell'insieme, bisogna cercare solo oltre Atlantico i Continenti extra-europei, ai quali l'Italia richiese nel 1912 valore maggiore di mercanzia: alle due Americhe per 172,9 milioni in più; all'Australia per 17,7; invece l'Asia diede 14,7 milioni in meno; l'Africa 1,2.

Le esportazioni e la loro direzione

L'esportazione del 1912 ebbe un valore di 2396,9 milioni di lire; paragonata a quella dell'anno prima, essa accusa un aumento di 192,6 milioni, vale a dire di 8,7 per cento. A questo contribuirono in più larga misura con cifre assolute i paesi d'Europa, con cifre proporzionali gli extra-europei. Infatti nel 1912 l'esportazione verso paesi europei fu di 1554,6 milioni, mentre nel 1911 era stata di 1408,3; un aumento cioè di 106,3 milioni; l'esportazione verso paesi extra-europei fu di milioni 882,3, con un aumento cioè di 86,3 rispetto a quella del 1911, che era stata di milioni 796.

Ma trattando dei traffici italiani d'esportazione del 1912 bisogna tener conto di un elemento dipendente da un fatto fortunatamente transitorio, la guerra italo-ottomana, che operò in due opposti sensi: quasi annullando la nostra corrente di traffici verso le due Turchie; ingrossando con invii di materiale e di derrate, che non possono essere considerati vere esportazioni commerciali, i valori delle merci dirette in Tripolitania e Cirenaica, poichè l'ammontare del meno che afflisse la prima, soverchia quello del più che gonfiò i secondi. Astraendo da tale fenomeno, in definitiva può dirsi che il commercio italiano d'uscita del 1912 fu molto attivo.

La guerra libica e il commercio con la Turchia

Un cenno speciale fa la relazione circa gli effetti prodotti sui nostri commerci d'uscita verso la Turchia, sia d'Europa che d'Asia in seguito alla guerra libica. L'esportazione verso la Turchia, che fu nel 1911 di 95,4 milioni, scese nel 1912 a 6,5 milioni; una differenza in meno cioè di milioni 88,9. Ma non è a credere che questa differenza di 88,9 sia stata completamente a nostro scapito. Infatti fra il 1911 e il 1912 la nostra esportazione verso l'Austria-Ungheria salì da 184,8 milioni a 219,2, cioè di 34,4 milioni. E' assai probabile che una parte di questo aumento rappresenti merci italiane le quali, non potendo accedere per il dazio differenziale sul territorio ottomano, vi furono dirette attraverso il territorio austro-ungarico, essendo ivi nazionalizzate, o solo traversando i suoi depositi. Sta il fatto che molte delle maggiori differenze in meno che si riscontrano nelle spedizioni di alcune merci alle due Turchie, hanno a fronte qualche aumento in quelle verso l'Austria-Ungheria.

Il complesso nel 1912 il commercio dell'Italia coll'estero è stato floridissimo.

REATI E PENE

La deposizione della madre della vittima al processo del geometra Stampa che uccise la fidanzata

Como, 20, notte.

L'udienza incomincia alle 10 precise. L'aula è affollatissima. Al banco della P. C. si è aggiunto l'on. Bentini. Si richiama il fratello della vittima, Simone Mancini, al quale il Presidente rivolge parecchie contestazioni, come suol dirsi, di dettaglio. Il Mancini afferma che lo Stampa, nel tempo in cui egli potè avvicinarlo, non mostrò mai di soffrire mali di capo o disturbi nervosi. Aggiunge che la Giuditta, essendo maggiorenne, disponeva di una certa proprietà sulla casa e su alcuni fondi.

La madre della vittima

Si richiama quindi la madre della vittima e si riprende la deposizione al punto in cui fu interrotta ieri per indisposizione della signora. Ora la povera madre rievoca il momento più tragico dell'orrenda sciagura che l'ha colpita: il momento cioè, in cui la Olimpia Mancini, tutta atterrita e piangente, andò ad annunziarle il fatto avvenuto pochi momenti prima. Ella si recò subito nella Tabaccheria ove la Giuditta giaceva ferita mortalmente. La disgraziata figlia non potè che dire « Mamma, mamma! » Poi fu trasportata a casa ove dopo poco spirò. Non ricorda se fu il Bestalo a trasportare la morente. A domanda dell'avv. Giorgetti la Mancini parla della famosa cambiale di 5000 lire, e dice che una sera, mentre lo Stampa dormiva in casa, le tolse la cambiale in un cassetto della cucina, ma all'indomani non la trovò più. Allarmata di ciò, fece rimostranze allo Stampa, che, protestando di non averla presa, si offrì di rifare la cambiale, il che effettivamente fece.

— Io ho avuto l'impressione — dice la Mancini — che lo Stampa di notte si sia alzato e sia andato in cucina ad appropriarsi della cambiale, tornando poi a letto. Infatti l'indomani ho trovata aperta la molla di chiusura della porta di cucina, che prima avevo chiusa.

Su questa cambiale e sulla sovvenzione fatta per lo Scannagatta si svolgono vivaci contestazioni che danno luogo a frequenti battibecchi fra i patroni della difesa e quelli della P. C. A questo punto si richiama il Mancini Simone che dice di avere appreso dai coniugi Berti che lo Stampa aveva mandato una lettera alla Giuditta, minacciandola di morte ove non lo avesse sposato. Avendo ciò appreso, il teste si credette in dovere di scriverne al Pretore pregandolo di indagare in proposito. A domanda della difesa si parla di una certa festa da ballo a cui lo Stampa doveva andare con la Giuditta, allora sua fidanzata, ma poi, per un contrattempo che lo Stampa definisce « uno dei soliti tiri », la Giuditta non andò alla festa avvertendo lui per lettera. Siccome l'on. Bentini rileva che questi particolari sono insignificanti, l'on. Ferri gli dice:

— Eh, no, caro Bentini; tu sei giunto troppo tardi. Se fossi stato qui ieri avresti constatato che noi istruiamo il processo con diligenza e scrupolosità...

Bentini. — Ma sì! queste sono bagatelle ed io ve le do tutte per ammesse...

Ferri. — Le chiama bagatelle? Vuol dire che non hai letto la commedia di Goldoni, « I fidanzati »...

Bentini. — Ho letto il processo, che è una tragedia!...

« Lo Stampa andava a pescare... »

E dopo queste vivaci battute polemiche fra i due signori della parola, Dante Granzella, albergatore di Dongo, riferisce i discorsi che si facevano nel suo albergo subito dopo il delitto: in sostanza si tratta dei noti particolari già riferiti dalla madre e dal fratello della vittima.

Aristide Lucca, elettricista, nativo di Nesso, invitato ad occuparsi dell'azienda Mattone, Stampa e C., rilevò come essa si trovasse in condizioni disastrose perchè i crediti erano ipotetici o inesigibili, e i debiti gravosi e numerosi. Il teste, essendo amico della famiglia Stampa e della famiglia Mancini, suggerì vari modi per riparare alla situazione, sia cedendo la Ditta, sia procedendo alla liquidazione di cui egli poi si assunse l'incarico e che portò a termine.

Presidente. — Che potete dire sul carattere dello Stampa?

Teste. — A me è sembrato un tipo normale. Era un po' di primo impeto, ma con me non ha mai fatto scenate.

Avv. Bosati. — Nella Ditta, l'Aggio-Mattone era, come si dice, il « menatorrone »?

Teste. — Nel vero senso della parola. L'Aggio-Mattone era il direttore d'orchestra, tutti gli altri obbedivano. Quando occorrevano denari, era lo Stampa che andava a pescarli.

On. Bentini. — Li pescava nel lago...

Al teste Tersilio Anganuzzi, di Gravedona, possidente, una ventina di giorni prima del delitto, lo Stampa chiese in prestito la rivoltella con delle cartuccie, dicendo di voler sparare contro dei gatti in casa. Il teste gli diede la sua rivoltella, e, pochi giorni dopo lo Stampa gliela restituì con una cartuccia sparata. A domanda del Presidente dice che lo Stampa è di carattere mite, facilmente eccitabile nelle piccole dispute. A domanda della difesa dice che un fratello dello Stampa si è suicidato a Como, una sorella è pazza e un altro fratello minacciò il padre col fucile, per una questione di matrimonio.

On. Ferri. — A che ora si distribuisce la posta a Gravedona?

Teste. — Dalle 9,30 alle 10, subito dopo l'arrivo del battello.

Un farmacista e due medici

Viene quindi sentito il farmacista Edoardo Mancini. La sua farmacia ha la porta d'ingresso comune con la casa Torri, e tanto lui che il Torri hanno una chiave propria: quella del teste è d'abitudine attaccata ad un chiodo presso la porta. Lo Stampa uscendo, prese la chiave che era appesa al chiodo e chiuse la porta, tanto che il teste, dopo il delitto, dovette andare alle carceri per farsi restituire la chiave dall'assassino.

Avv. Belzaroni. — Come mai allora l'imputato affermò di non avere chiusa la porta?

L'imputato si alza di scatto e dice: — Io la porta non l'ho chiusa! Questo teste dice il falso!

Teste (vivacemente). — Chi il falso può dirlo lei...

Si richiama il carabiniere escusso ieri, e questi conferma il fatto che il teste Mancini andò in caserma a richiedere la chiave.

Il dott. Giuseppe La Corte fu il medico che fece l'autopsia della povera Giuditta, e giura anche come perito. Dice che, date le condizioni in cui fu trovata la morta, non è possibile dire con precisione se vi fossero stati o meno rapporti carnali.

Il dottor Giuseppe Del Marco, di Gravedona, altro perito che fece la sezione del cadavere, si esprime conformemente al teste precedente nei riguardi delle condizioni della Giuditta. A domanda della difesa e dei periti, parla delle anomalie d'una sorella dello Stampa, che il teste ebbe in cura e che fece ricoverare in una casa di salute. Dice che tutti della famiglia Stampa sono tipi un po' strambi. Dell'accusato dice che ha carattere taciturno, triste, poco espansivo.

A mezzogiorno l'udienza è rinviata al pomeriggio.

I corpi di reato

Alle 14,30, appena aperta l'udienza pomeridiana, si mostrano ai giurati i corpi di reato, cioè i proiettili esplosi dallo Stampa e la rivoltella omicida, nonchè gli indumenti della vittima, che ancora recano le traccie del sangue.

Si chiama poi il teste rag. Arnaldo Campariola, ragioniere della Banca « Tre Pievi », che fece il noto prestito allo Stampa perchè potesse entrare nella combinazione Aggio-Mattone e C., della quale faceva parte lo Stampa stesso.

Segue poi Cima, ufficiale postale di Gravedona, che riferisce sul carattere dello Stampa dicendolo mite e tranquillo. L'ingegnere Enrico Del Pero, sindaco di Gravedona, da notizie di precedenti famigliari dello Stampa, nella cui famiglia si sono avuti casi frequenti di squilibrio tanto che un fratello si è suicidato ed un terzo fratello è affetto da mania di persecuzione. L'ing. Eugenio Frigerio, giudice conciliatore di Gravedona, e Rumi, altro possidente di Gravedona, pure parlano intorno ai parenti dello Stampa. Si sentono poi un lontano parente dell'imputato, e cioè l'ing. Osvaldo Stampa, il dottor Franco Stampa, l'agente campestre di Gravedona, il signor Macchi Giovanni, segretario comunale ed il signor Cavenaghi-Dugnani Luigi, elettrotecnico milanese, che racconta episodi per dimostrare come l'imputato intensamente amasse la signorina Giuditta.

Vengono infine sentiti certi signor Pozzi, titolare dell'ufficio postale di Dongo ed Alter Giuseppe, il quale ultimo dice che quando lo Stampa fu tradotto al Carcere lo si dovette far accompagnare dai carabinieri in camera perchè non si reggeva sulle gambe e piangeva continuamente. Viene anche sentito Catalano, il quale narrò d'un tentativo di suicidio dell'assassino.

Parla poi il perito d'accusa, il quale conclude ammettendo la completa responsabilità dell'imputato; non così il perito di difesa, il quale opina che lo Stampa sia infermo di mente.

Dopo di ciò la seduta viene rinviata a domattina alle 10.

Le arringhe al processo contro gli aggressori della Fleur

Livorno, 20, notte.

Nell'udienza pomeridiana del processo per l'aggressione della canzonettista Mary Fleur, hanno parlato l'avv. Augusto Diaz in difesa dell'accusato Bodini, e l'avv. Olivo Meucci di Parte civile.

Nell'udienza del pomeriggio l'avv. Fiorestano Valenti un altro dei difensori, ha perorato per l'assoluzione degli imputati. Domani parleranno gli on. Modigliani e Cassuto. Per sabato si prevede la sentenza, che è attesa con enorme interesse.

La convocazione del Consiglio Provinciale a Novara

Novara, 20, mattino.

Il nostro Consiglio Provinciale sarà convocato per i primi del prossimo mese di dicembre, con all'ordine del giorno numerosi ed interessantissimi argomenti. In questa seduta straordinaria verrà discussa la proposta dell'aumento della sovrimposta provinciale sui terreni e fabbricati da 60 a 70 centesimi, imposta, che prima era stata fissata a soli centesimi cinquanta. Verrà inoltre proposto lo stanziamento della somma di lire 3000, proposto dalla Deputazione Provinciale, per l'Istituto commerciale « Eugenio Bona », di Biella, distribuito nei quattro anni di insegnamento. Risulta che per parte di alcuni deputati e consiglieri provinciali liberali verranno fatte insistenze, allo scopo di ottenere che tale sussidio venga portato a lire 4000, cioè, a mille lire all'anno.

Ladro di galline ucciso a fucilate

Ancona, 20, sera.

Nel paese di Rosora, che è sulla strada per Jesi, Cupramontana e Castelplanio, e dista dalla nostra città circa trentacinque chilometri, è avvenuto un orribile assassinio per una futilissima causa. Da molto tempo avvenivano colà dei furti di pollame e, per quanto i carabinieri ed i contadini facessero buona guardia, finora i ladri erano riusciti a compiere indisturbati le loro audaci imprese. Finalmente però due contadini sono riusciti a sorprenderne uno in flagrante, proprio mentre era in un pollaio e stava tirando il collo alle galline, che vi si trovavano in buon numero. I due contadini, che erano armati di fucile, spararono alcuni colpi contro il malvivente, che cadde al suolo in un lago di sangue, gravemente ferito. Poco dopo l'infelice moriva: egli è certo Giovanni Ferri. I due assassini sono stati arrestati dai carabinieri ed a giorni saranno tradotti nelle nostre carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Per Rosora è subito partito il giudice istruttore presso il nostro Tribunale, avv. Contuzzi, per compiere una severa inchiesta sul tragico fatto, che ha destato vivissima impressione in tutta la regione.

Oggi, alle ore 15, dopo breve e penosissima malattia, sopportata con cristiana fortezza, munita dei Conforti Religiosi, circondata dall'affetto e dalle preghiere dei suoi cari, spegnevasi tranquillamente

VIRGINIA ELIA

d'anni 80

I nipoti VIRGINIA, FRANCESCO CERVINI e parenti, profondamente addolorati, ne danno il triste annunzio.

Torino, 20 Novembre 1913.

La sepoltura avrà luogo Sabato, 22 corrente, alle ore 9, partendo da Via Porta Palatina, N. 9.

Per volontà della defunta non si accettano fiori, ma si implorano suffragi.

Ieri, dopo breve e penosa malattia, serenamente spirava

ERNESTO CARDONA

Direttore della Società C. I. D. A.

La moglie ELENA QUAGLIA, la madre, il fratello, la sorella, i cognati e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni speciali, si dispensa dalle visite e si ringraziano tutti coloro che vorranno intervenire ai funerali, che avranno luogo sabato, 22, alle ore 10, partendo da via dei Mille, 35.

Torino, 21 novembre 1913. (c.50798)

La COMPAGNIA ITALIANA DISTRIBUTORI AUTOMATICI ha il dolore di partecipare la morte del suo Direttore signor

ERNESTO CARDONA

avvenuta il 20 corrente.

Cronaca Cittadina

Genetliaco della Regina Madre

S. M. la Regina Margherita ha compiuto ieri il 62.o anno. La ricorrenza è stata ufficialmente segnalata ieri mattina dallo sparo del cannone dal Monte di Cappuccini, e dall'esposizione delle bandiere agli uffici pubblici e da case private. A Sua Maestà, che da parecchi giorni soggiorna, come è noto, a Bordighera, sono stati inviati nella mattinata devoti telegrammi di augurio dalle dame e gentiluomini della Casa principesche della nostra città, e da personalità della nostra aristocrazia ed alta borghesia.

L'assemblea della Federazione Magistrale Piemontese

La Federazione Magistrale Piemontese ha tenuta ieri nel salone degli Istituti superiori femminili, in corso Siccardi, la sua assemblea generale sotto la presidenza del prof. cav. Brizio e con l'intervento di un largo stuolo di soci. Dopo l'approvazione del verbale dell'ultima assemblea, fu data comunicazione delle adesioni, fra le quali erano quella del provveditore agli studi e di molte sezioni della Federazione.

Il prof. Brizio, dopo avere accennato allo scopo dell'assemblea, ha commemorato con nobilissime frasi e con amore di discepolo, il compianto Giuseppe Allievo. Si ha quindi fatta una minuziosa relazione sull'andamento morale della Federazione, ricordando quanti ad essa hanno dato il fervore della propria opera.

Il prof. Matiana, della Lega Rayneri, ha, a sua volta, ricordate le benemerenze dei maestri cav. Passerini e Allioli, offrendo ad essi tra grandi applausi un ricordo.

I festeggiati ringraziarono commossi per il lusinghiero omaggio, rinnovando l'espressione del loro vivo interesse alla causa della classe magistrale.

La signorina Maddalena Migliore ha quindi letta la sua relazione sul Congresso della «Niccolò Tommaseo» a Napoli, dimostrando come l'importante Associazione continui con ottimi risultati nella dignitosa via intrapresa. La relatrice ebbe anche un accenno all'opera spiegata a pro della classe magistrale dal professore Farina, il quale sorse a ringraziare delle buone parole a lui rivolte.

Il consigliere comunale avv. Saverio Fino, che della Federazione è consulente legale, posse la parola per esporre la sua relazione sul tema: «La riduzione da sei a due mesi dell'aspettativa nei casi di malattia».

Egli esordì accennando alle condizioni di trascuranza in cui è lasciata la scuola per parte dello Stato, per colpa del quale ai Comuni furono tolti vari cespiti d'entrata immiserendone la finanze ed impedendo di conseguenza molti provvedimenti. Si è venuto man mano a creare una situazione che ha tutto lo speciale carattere di un tentativo di confusionismo, poichè la scuola, tolta al Comune, si è fermata alla Provincia e non ha raggiunto lo Stato.

L'avv. Fino osservò che in Italia in materia di scuola si è sempre cercato di evitare le leggi; furono elaborati dei regolamenti che poco a poco rodono, come topi, quanto il legislatore ha concesso. Fu anche con un regolamento che il ministro tolse quattro mesi della concessione di aspettativa per i maestri, equiparati agli impiegati dello Stato, accordando solo due mesi. I Comuni, riconoscendo che la posizione dei maestri non era delle più liete, avevano concesso per sei mesi l'intiero stipendio, e lo Stato lo nelle proprie quando l'insegnante ne ha più bisogno.

L'oratore conclude dicendo che per la dignità della Scuola e del Paese una simile disposizione deve essere abrogata.

Il discorso dell'avv. Fino fu accolto da vive approvazioni. Dopo brevi parole del prof. Broso, a favore degli insegnanti ciechi, perchè anch'essi possano conseguire i benefici del Monte Pensioni, l'assemblea si è sciolta.

Per l'organizzazione del Partito Liberale

La Direzione del Circolo Porta Susa e Borgo San Donato sotto la presidenza del cav. uff. Tullio Bozzo, in un esame delle elezioni politiche del 26 ottobre e 2 novembre u. s., ha constatato che il loro risultato è dovuto in gran parte ad una troppo ristretta propaganda costituzionale, esercitata con mezzi finanziari inadatti e in confini limitatissimi di persone. Dalla discussione si è convinta che, per la riorganizzazione, è necessaria una attiva propaganda diretta a tutta la popolazione torinese, con programmi politici ed amministrativi sostanzialmente economici, democratici, educativi, rispondenti agli effettivi interessi e bisogni di tutta la cittadinanza, regolata, disciplinata ed esercitata col concorso dei Circoli e delle altre istituzioni che più sono in continuo contatto coi più disparati elementi, che allo svolgimento della vita pubblica si interessano e che maggiormente conoscono le aspirazioni e le necessità di tutte le classi e di tutte le categorie che compongono la cittadinanza torinese. In omaggio ai principii espressi alle tavole di fondazione del Circolo e alle sue tradizioni, augurandosi di essere chiamata alla compilazione di detti programmi, deliberò in via di massima di appoggiare quelle iniziative che valgano alla completa e perfetta organizzazione del partito liberale e di svolgere la sua attività per la conquista di nuove coscienze costituzionali.

Proteste e voti di maestri

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

«I maestri e le maestre, concorrenti al posti di insegnante in soprannumero e riusciti nella prova scritta, adunati in numerosissima assemblea, nella sede dell'U. M. N.:

«Protestano contro le ormai periodiche sospensioni degli esami; sospensioni, che ledono i loro interessi economici e li tengono in un doloroso stato di incertezza;

«Affermano la loro completa fiducia nella Commissione esaminatrice;

«Preso atto, poi, che le accuse di irregolarità gravi nello svolgimento del Concorso non hanno più solamente per base delle lettere anonime: ma delle deposizioni di colleghi e di estranei al Corpo magistrale;

«Fanno voti perchè l'Autorità scolastica accerti, al più presto possibile, se trattasi di accuse consistenti, o di calunnie dettate dal basso desiderio di vendetta di qualche caduto nella prova scritta, e delibera di nominare una Commissione, perchè presenti queste loro deliberazioni al R. Provveditore agli studi, e veda se non sia il caso di chiamare gli accusatori dinanzi all'Autorità giudiziaria».

Riunione di impiegati ferroviari

Questa sera, venerdì, alle ore 21, nel salone dell'Associaz. generale degli operai, ha luogo un comizio di classe indetto dall'Unione Nazionale Impiegati ferroviari «per la relazione dei rappresentanti di Categoria intorno ai miglioramenti promessi e per protestare contro il contegno dell'Amministrazione».

Proteste di manovali del Traffico

Ci si comunica un ordine del giorno, col quale i manovali del traffico, constatando che la Direzione Generale delle Ferrovie assume personale estraneo in servizio, con la qualifica di frenatori, a detrimento dell'avanzamento dei manovali stessi, protesta contro tali disposizioni, ritenute dannose e ingiuste.

La vertenza dei sellai composta

Abbiamo accennato al malcontento sorto tra i sellai dello Stabilimento Gilardini e la vaga minaccia di uno sciopero. Ci risulta ora che la lieve vertenza fu composta, ed i sellai hanno continuato nel loro lavoro pacificamente.

Corpo volontari ciclisti

Domenica, 23 corrente, seguito delle lezioni complementari di tiro a segno. Mattino, partenza alle ore 8,30; pomeriggio, ore 14.

Volontari studenti

I Volontari studenti sono convocati domenica, 23 corrente, ore 8,30, al Martinetto per le ordinarie esercitazioni. L'intervento è obbligatorio.

L'amante della cameriera

In regione Cavoretto, non molto lontano dal paese, è la villa del signor Giovanni Mazzurri, il quale da un po' di tempo tiene al suo servizio la ragazza Isabella Pautasso.

Poche notti or sono, nel silenzio che incombeva per tutta la casa, il signor Mazzurri veniva risvegliato da altissime grida che invocavano al soccorso. L'allarme proveniva dalla stanza ove dormiva la cameriera. Qualche momento dopo questa infatti si presentava spaurita, scarmigliata, con le vesti nel massimo disordine ed in parte strappate, balbettando con parole rotte dalla paura che aveva avuto la visita di un ladro.

Il signor Mazzurri e gli altri della casa, destati anch'essi di soprassalto da quel trambusto, si disposero a rintracciare il briccone; ma la ragazza, riavutasi alquanto, soggiunse che lo sconosciuto doveva essere uscito dalla stessa finestra dalla quale era penetrato, cioè verso il giardino della villa.

Furono avvertiti i vicini, ed anche il signor Mazzurri uscì armato per fare una minuta visita nelle adiacenze. Ma tutto era tranquillo.

Interrogata subito dopo, la Pautasso narrò con ogni particolare l'aggressione sofferta. «Dormivo da qualche tempo, disse la donna, e dormivo tanto profondamente da non accorgermi che qualcuno di fuori apriva la finestra e cercava di introdursi nella mia camera. Il rumore dei vetri, uno dei quali si infranse sul pavimento, mi risvegliò ed alla incerta luce vidi allora che un uomo scavalcava il davanzale. A tutta prima credevo di essere ancora immersa nel sonno e di fare un brutto sogno; non ebbi quindi il tempo di gridare perchè lo sconosciuto con un balzo mi afferrava per la gola mettendomi una pezzuola imbevuta d'un certo liquido sulla bocca e sul naso. L'uomo, assai alto e robusto, levò di tasca un coltello e giurò che mi avrebbe uccisa se avessi osato chiamare aiuto. Egli non voleva farmi alcun male: pretendeva soltanto che gli indicassi dove i padroni custodivano il denaro e gli oggetti preziosi».

A questo punto la Pautasso aggiunse di non ricordar bene come andarono le cose, tanto grande era il suo spavento. Ella si dibattè, cercò difendersi alla meglio e quando per un istante riuscì a svincolarsi emise il primo urlo che fu udito in tutta la casa. Il ladro, vista la mala parata, rifece la strada di prima, spiccò un salto e fuggì a precipizio. Il resto è noto.

Il giorno dopo la cameriera Isabella Pautasso si recava negli uffici di Questura a denunziare il fatto. Il delegato Cesare Rossi della Squadra Mobile, il quale ebbe l'incarico di interrogare la ragazza, notò che il racconto di questa ad un certo punto non correva molto liscio: troppe ripetizioni, qualche contraddizione lo rendevano un po' confuso, specialmente nella parte che si riferiva ai connotati dell'aggressore.

«E' biondo, alto e forte...» aveva detto la Pautasso dapprincipio. Ma il funzionario obbiettò che se una ragazza può lottare ed essere vittoriosa contro un biondo, non è ben probabile che possa lottare ed essere vittoriosa contro uno che alla qualità di biondo vi unisce quelle di alto e di forte!

«Dite la verità — soggiunse poi di punto in bianco il delegato Rossi — il giovane che si introdusse nella vostra stanza non voleva svaligiare la cassa-forte del padrone... quello era il vostro amante!»

La ragazza, fatta improvvisamente tutta rossa in viso, chinò il capo, tentennò un poco, ma non seppe dir di no.

La cassa-forte del padrone in quella notte non aveva nulla da temere. Isabella Pautasso lo confessò poi narrando, questa volta esattamente, come erano avvenute le cose. Quando essa udì il rumore della finestra balzò sul letto, ma non tardò ad accorgersi che il giovane, il quale l'aveva aperta facendo saltare un vetro, era il manovale Giuseppe Caselli, di Pietro, d'anni 20, da Verolengo, a lei ben conosciuto. Il Caselli non si era stemperato in molti complimenti e senz'altro aveva annunziato che intendeva passar la notte in quella stessa stanza. Tutto il rimanente è inutile: soltanto sarà opportuno notare che il giovane, visti i suoi tentativi di violenza completamente vani, abbandonò al primo grido la ragazza dandosi alla fuga.

Le diligenti ricerche della Squadra Mobile poterono stabilire che il Caselli era partito da Torino ed aveva trovato rifugio a Moncucco d'Asti. I carabinieri di Castelnuovo ieri riuscirono in fatti a rintracciarlo e ad arrestarlo. In giornata venne tradotto nella nostra città e internato nelle Carceri Nuove. Egli dovrà rispondere dell'imputazione di tentata violenza a danno della Pautasso.

Percossi e contusi

All'Ospedale di San Giovanni si è recato ieri per farsi medicare una contusione al torace sinistro, il cenciaiuolo Antonio Cat-Aimone, d'anni 52, abitante in via Piossasco 14, il quale trovandosi giorni sono nel cortile della casa N. 10 di via Piossasco era stato percosso dal suo padrone per motivi di interesse. Il dottor Jachia lo giudicò guaribile in otto giorni.

— Allo stesso Ospedale si è fatto medicare di una ferita lacero-contusa alla testa, il garzone macellaio Francesco Degiorgis, di anni 13, abitante in via Napione 5, il quale era stato colpito alla testa con un pezzo di carbone lanciatogli da uno sconosciuto. Guarirà in cinque giorni.

Voleva morire asfissiata

La tessitrice Anna Ciarli voleva morire asfissiata per dispiaceri amorosi! Perchè la venticinquenne e graziosa tessitrice abbia scelto questo piuttosto che un altro genere per tentare di morire, non è risultato dall'interrogatorio subito all'Ospedale San Giovanni. Che essa ci si sia messa con convinzione lo prova il fatto d'essersi chiusa ermeticamente nella propria stanza, in corso Vercelli 105, e d'aver accesi non uno, ma due bracieri.... Sul più bello, però, invece della morte, arrivarono assai impensieriti i parenti, i quali sfondarono la porta e trasportarono la poveretta in una camera attigua.

La Ciarli ebbe più tardi le cure del dottor Ferraris, del Municipio, il quale la dichiarò fuori di pericolo.

Malore per via

Transitando per via Arsenale, la casalinga Caterina Cerutti, d'anni 60, abitante in via Alfieri, 11, venne colpita da improvviso malore e stramazzò al suolo. Nell'urto contro il selciato, la Cerutti si produsse la frattura dell'osso nasale, per cui si dovette trasportarla all'Ospedale San Giovanni. Il medico di guardia la giudicò guaribile in 40 giorni.

Un frammento di mattone sul capo

L'operaio Virginio Ottavi, d'anni 55, mentre si trovava al lavoro in un cantiere di via Vignale, n. 3, veniva colpito alla testa da un frammento di mattone caduto dall'alto. L'Ottavi è stato medicato nella Farmacia Barone e quindi accompagnato da una guardia municipale all'Ospedale San Giovanni, ove fu giudicato guaribile in dieci giorni.

A proposito di una rissa

Il proprietario della «Birreria Italia», Paolo Martinetto, ci scrive, avvertendo che non fu affatto percossa e ferita la tessitrice Maria Paletto, la quale, invece, si trovò immischiata in una rissa avvenuta nella strada tra individui avvinazzati.

Audace furto notturno nella biglietteria della stazione di Porta Nuova

Gli impiegati addetti alla biglietteria della Stazione di Porta Nuova, riprendendo ieri mattina il loro servizio, hanno avuto la dolorosa sorpresa di constatare che il piccolo uscio di ferro presentava segni di scasso.

Introdottisi negli uffici in preda alla più viva agitazione, non tardarono a convincersi che un audacissimo ladro, nella notte precedente, vi aveva compiuto una insolita visita. Due cassetti erano infatti semi-aperti, le serrature contorte e divelte, carte e registri nel massimo disordine: il danaro però esisteva ancora, o almeno il ladro era stato tanto discreto da non portarlo via tutto!

«Possibile? — esclamarono gli impiegati disponendosi ad avvertire i superiori — possibile tanta generosità in un briccone matricolato che tenta, sia pure di notte, un'impresa simile in un luogo ove continua è la vigilanza?....».

Era proprio stato così: dai due cassetti, evidentemente aperti con uno scalpello, mancavano soltanto 500 lire! Diciamo «soltanto», perchè il danaro ivi lasciato era davvero di molto superiore; come ingente era pure la somma custodita negli uffici attigui, nei quali il ladro non si curò neppure di mettere il naso.

Del fatto furono subito avvertiti il capostazione ed il delegato di pubblica sicurezza avvocato Calasso, il quale è addetto alla Stazione di Porta Nuova. Ma mentre questi stavano compiendo le prime investigazioni, un secondo furto veniva scoperto da altri impiegati, a cento metri di distanza dal primo, furto al quale dapprima nessuno diede eccessiva importanza: nel magazzino adibito a deposito del vestiario — che si trova al limite della tettoia, dal lato partenze — risultarono mancanti un cappotto ed un berretto. Il primo pensiero che venne alla mente dei funzionari fu che le due imprese criminose fossero state compiute dallo stesso individuo. Tale supposizione si mutò poi in certezza quando un manovale, passando per caso accanto ad un cancelletto di ferro situato verso via Nizza, si trovò a terra il berretto, tutto logoro e con la visiera staccata.

La vicenda di tali imprese criminose, dopo le constatazioni fatte, si potrebbe ricostruire così: Introdottosi il ladro in Stazione, vestito come un passeggero qualsiasi, dove avere atteso senza dar sospetto che tutti i treni fossero partiti. Dopo il diretto di Parigi delle 0,30, sotto la tettoia, negli atri e negli uffici, al lavoro febbrile della giornata succede una calma relativa. Soltanto qualche guardiano gira di qua e di là durante la notte e una pattuglia di guardie di P. S. passa la ronda.

Prima cura del ladro fu certamente quella di penetrare nel magazzino del Deposito per impadronirsi del cappotto e del berretto: trasformato in ferroviere, il briccone non avrebbe trovato ostacolo di sorta.

Tutto procedette secondo il piano stabilito. In stazione non v'era più nessuno; non sappiamo se nel breve tratto per recarsi alla biglietteria — situata come ognuno sa innanzi ai tre ingressi della piazza Carlo Felice — egli abbia incontrato qualche..., collega. Se anche ciò fosse avvenuto, la divisa che indossava avrebbe giustificato qualunque suo atto. Infatti egli potè passare, aprire, scassinare, far bottino senza il menomo impedimento.

Un po' più di pericolo presentava l'uscita. Ma con un salto il briccone risolse l'ultima parte della sua operazione. Gettato il berretto, si arrampicò sul noto cancello di ferro che mette, come abbiamo detto, in via Nizza, e fu libero.

Ma se gli agenti lo possono acciuffare!...

I notturni rapinatori

Poco prima della mezzanotte di ieri l'altro, il pensionato Giuseppe Degiovanni, d'anni 59, se ne tornava adagio adagio alla propria abitazione, in via Giulio, N. 30, quando accanto al portone vide un giovanotto avvicinarglisi d'un tratto in attitudine sospetta. Costui, senza tanti preamboli, alzando la mano che poteva armata d'una rivoltella, intimò al signor Degiovanni di consegnargli il portafogli.

«A levar di tasca il portafogli c'è sempre tempo — deve aver pensato l'aggredito, senza perdersi affatto di animo. Voltò l'occhio in giro e visto che non vi era alcuno, il signor Degiovanni stimò opportuno venire a patti con lo sconosciuto.

— Vi darò una lira, ma purchè ve ne andiate lesto.

Nessuna risposta.

— Ve ne darò due, soggiunse il pensionato levando la moneta.

Il giovanotto senz'altro l'afferrò, fece dietro-front e scomparve nella nebbia.

Il Degiovanni si è recato nel pomeriggio di ieri a denunziare il fatto e l'Autorità di pubblica sicurezza, con i connotati forniti, spera di arrestare il colpevole tra i vigilati speciali che infestano la nostra città, specialmente nelle ore notturne.

Arresti

Per tentata truffa all'americana, in danno di Carlo Mondini, fu ieri l'altro arrestato certo Bodda Giovanni, d'anni 20, abitante in via Circonvallazione, N. 132, già ricercato per contravvenzione all'ammonizione.

— Per furto qualificato, in danno del suo principale, signor Salomone Ottavio, fu arrestato certo Ossolano Giuseppe, di anni 56, abitante in via Ponte Mosca, N. 31.

I ladri

Mediante chiave falsa, ignoti penetrarono nella cantina del signor Bianchi Francesco, in via Gioberti, 24, e vi rubarono 120 bottiglie di vino.

— Altri ignoti penetrarono, mediante scasso, nel negozio del signor Padovani Pietro, in via Saccarelli, 22, e vi rubarono due macchinette da capelli, due ferri per toeletta, sette vasi e lire quindici.

Vittima della nebbia

L'operaio Cesare Ariuno, di anni 32, abitante in via Ospedale, 4, si trovava l'altra sera, verso le 23, in corso Francia, all'altezza di via Vagnone. Vedendo avanzare una vettura tranviaria, su cui voleva salire, egli le mosse incontro a passo affrettato, ma non avendo veduto, causa la nebbia, un dislivello della strada, cadde e si ferì alla fronte. Egli dovette in conseguenza ricorrere all'opera dei medici del San Giovanni, che lo giudicarono guaribile in dieci giorni.

A chi l'avesse trovato

Delvitto Giacomo, carrettiere presso la Conceria Fratelli Fiorio, andando in Stazione, perdè durante il tragitto via Durandi, via Cibrario, Santorre Santarosa, Stazione F. S., un portafogli contenente 145 lire, affidategli dai suoi principali per lo svincolo di merci. Farebbe opera caritatevole chi, avendolo trovato, volesse farnelo avere presso la Conceria Fiorio, via Jacopo Durandi.

Il cane di Dumas

Alessandro Dumas, figlio, aveva un cane e molte graziose galline, ma se egli amava teneramente il cane, questo amava ancor più le galline, tanto che una mattina se ne trovarono uccise e abbandonate qua e là in un campo una diecina. Che fece allora Dumas? Introdusse la coda del cane in un piuolo di legno spaccato ad un'estremità e legato con una corda alla zampa di una delle galline superstiti. Poi attese tranquillamente. Pizzicato dal piuolo il cane fuggì con alti guaiti inseguito in una forzata caccia dalla gallina che strillava con balzi fantastici. Un'ora dopo Dumas trovò in fondo al giardino, nascosti in una siepe, la gallina mezzo morta di paura e il cane terrorizzato. L'effetto fu meraviglioso, da quel giorno il cane, dovunque andasse, lasciò rispettosamente in pace tutti i sudditi del pollaio.

La notizia l'abbiamo tolta dalla rubrica di curiosità che la *Stampa Sportiva* pubblica regolarmente e che nel ricchissimo fascicolo di questa settimana è fra le più gustose. La *Stampa Sportiva* costa in abbonamento cinque lire all'anno in Italia e nove lire all'Estero.

Gli oggetti smarriti

Presso l'ufficio di polizia municipale si trovano depositati i seguenti oggetti:

Due portamoneta di pelle con somma inferiore a L. 15; piccolo orologio d'oro con catena d'oro; portafogli di pelle con somma inferiore a L. 11; anello d'oro con pietre; braccialetto di pelle con orologio; moneta d'argento estera; due portamonete di pelle con somma inferiore a L. 10; spilla (broche) d'oro con pietra; anello d'oro da uomo con iniziali; piccolo orologio d'argento; due coperte da cavallo; medaglia commemorativa della guerra italo-turca 1911-1912; corazza nuova per ruota d'automobile; cravatta di pelo per signora.

Note spicciole

Gli agenti ferroviari dell'art. 43 della Cassa pensioni sono invitati a una riunione per sabato sera, alle ore 20, nei locali della Società Libertà in piazza San Carlo, 4.

— Stasera in via Pinzi angolo Cristoforo Colombo, nei locali del Cinematografo ha luogo una adunanza per la costituzione di un Circolo fra gli abitanti della Crocetta.

— Domenica l'Associazione fra ex-militari reduci dalla Libia, in via Urbano Rattazzi, 5, inaugurerà un banco di beneficenza, al quale la Regina Madre ha inviato un dono.

Seguendo la Cronaca

"Il Re dell'Aria,, in una sol volta al *Cinema Splendor*

In seguito a moltissime ed insistenti richieste, da oggi a tutto domenica prossima verrà rievocata allo Splendor, tutta completa in una sol volta, la poderosa ed emozionante film «Il *Re dell'aria*» in cinque atti a colori della Casa Pathé. Protagonisti Gabriella Robinne ed Alexandre. Nel secondo atto verrà eseguita elegantemente la danza del *tango*, tanto in voga a Parigi.

Villani al *Maffei*

Tanto nomine nullum par elogium! Questo inarrivabile comicone è ritornato tra noi, com'è suo costume, con un repertorio nuovissimo ed esilarantissimo, che svolge ogni sera innanzi ad un pubblico affollato, che pare beva le parole, le frasi... birichine, le arguzie... boccaccesche ch'egli dice con l'arte e la comicità da tutti conosciuta e con una faccia... fresca da... madonnino infilzato.

Questa sera prometto, e manterrà, nuove macchiette, nuovi tipi... e nuove risate! Pure questa sera debutta, in questo importantissimo locale, la stellissima Olga Rosalin, la eletta artista dalla voce d'oro, reduce dai trionfi di Napoli e di Roma. Pubblico avvisato... è a mezzo salvato!

Anima feroce

è il quarto capolavoro della Casa Gaumont, che verrà proiettato in una sol volta da oggi al Cinema Royal a prezzi normali.

Stato Civile di Torino

20 novembre 1913.

NASCITE: 9, cioè maschi 6, femmine 3.

MATRIMONI: Anseglio Natale con Gesella Caterina — Cravero Pietro con Rubin-Fiorina Giovanna — Gazzelino dott. Diego con Cravero Margherita — Margheri Riccardo con Marchese Carolina — Martino Ettore con Tufo Rosa vedova Zanazzo — Pagliarelli Leonte Francesco con Durando Giuseppina — Vassallo Agostino con Mondino Teresa — Allemano Achille con Rotta Pia.

MORTI: Greno Domenico, d'anni 59, di Torino, cost. Brassi Pietro, id. 48, di Livorno Piemonte, commerc. Gedia Tommaso, id. 77, di Moncalieri, portinaio. Orlando Carolina ved. Calcaneo, id. 77, di Vinovo, cas. Rossi Leandro Gio. Battista, id. 73, di Castel San Pietro, fruttivendolo.
Mellano Antonio, id. 63, di Vinovo, panettiere.
Camandona Alessandro, id. 28, di Torino, scultore.
Marengo Giovanni, id. 60, di Carignano, terrazziere.
Cardona Ernesto, id. 32, di Torino, impiegato, via dei Mille, 30.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 14, di cui a domicilio 3, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

ARTI E SCIENZE

"Rigoletto,, al Politeama Chiarella
Un'importante rievocazione:
"La Falce,, di A. Catalani

Come già annunciammo, domani al Politeama Chiarella si avrà la prima rappresentazione di «Rigoletto», protagonista il commendator De Luca.

Ora, chi sa come questo egregio artista tenda ad infondere in tutte le sue interpretazioni qualche cosa di personale e di signorile, non potrà esimersi da un senso di legittima curiosità apprendendo come anche della parte del buffone il De Luca abbia voluto fare una cosa sua, lontana così da certe tradizioni care alla scena ed alla folla, ma certo non sempre tali da corrispondere al pensiero del Verdi ed alla psiche del protagonista.

Calliope Saipescu, Laura del Lungo, Remo Andreini ed Ugo Cannetti saranno compagni del De Luca nell'interpretazione dello spartito, che sarà concertato e diretto dal maestro Del Cupolo.

Domenica poi si avrà l'ultima rappresentazione di «Un ballo in maschera» *en matinée* col De Luca, ed alla sera un'altra serata di addio; quella del bravo tenore Rinaldo Grassi, con «La Bohème».

Intanto una preziosa esumazione è alle viste.

Quella di «La falce» del Catalani. E dico preziosa, perchè è in questa egloga orientale (e non soltanto in embrione) quella grande anima di musicista, che doveva poco dopo espandersi con tanta vivacità e con tanta intensità di mezzi espressivi in «Elda».

«La falce», eseguita la prima volta, come saggio finale di esame, al Conservatorio di Milano il 19 luglio 1875, fece convergere d'un colpo gli occhi di tutti i buongustai sul giovinetto, che nell'occhio acceso e come di febbricitante recava il presagio della morte, che già bieca guatava per distruggere nel fiore degli anni l'artista, che ebbe forse la tempra più squisitamente vibrante e il senso più vivo e più armonico del colore fra quanti compositori lirici ci diede in questi ultimi tempi l'Italia.

Ora «La falce» è appunto tutta impregnata di colore, e tutta vibrante di quella passione, temperata da un senso di melanconia diffusa e profonda, così caratteristici nella musica del Catalani.

Arrigo Boito ne scrisse il libretto, tessuto su una leggenda orientale.

E l'egloga, in un atto, con due soli personaggi (Zobra, soprano, e «un Sconosciuto», tenore) e cori interni ha un magnifico commento orchestrale, che troverà nel Del Cupolo un degno interprete.

Ce ne dà affidamento l'anima, con cui egli, bene conoscendo l'opera del Catalani, corrisponse al nostro invito di rievocare sulle scene del Politeama Chiarella, e per la sua serata d'onore, «La falce».

Sarà questa, dunque, una piccola, ma ad un tempo assai notevole festa dell'arte. E dobbiamo anche essere grati ai fratelli Chiarella ed all'editore Tito Ricordi, che fu assai lieto di questo postumo e doveroso omaggio alla memoria del maestro lucchese.

Presto diremo quando, ed in quale forma, avrà luogo la rappresentazione.

L'Associazione torinese di amici della musica
e la mancanza di una grande sala per concerti

L'Associazione torinese di amici della musica ha assunto, in un solo anno di vita, tale sviluppo da indurre la Direzione ad iniziare una doppia serie di concerti, per appagare il desiderio di quanti ancora chiedono d'essere inscritti fra i soci, e non possono essere tali perchè il salone del Liceo Musicale Verdi non potrebbe più accoglierli.

Ciascuno dei dieci concerti, onde si compone la serie in corso, verrà così eseguito due volte, la prima per i soci inscritti finora, la seconda per coloro che non più tardi del 29 corr., faranno pervenire la loro domanda di ammissione a soci al presidente dell'Associazione (maestro L. E. Ferraria, via Bagetti, 7) ed apporranno la firma sulle liste di adesione che si trovano presso gli editori di musica Bianchi, Damaso, D'Amato, Gori e Perosino.

Non è a dire se del successo, che torna ad onore dei fondatori della fiorente Associazione e del pubblico torinese, noi ci rallegriamo.

Ma anche da questo successo è lecito trarre un augurio. Ed è che Torino abbia presto una sala sufficientemente ampia per i concerti. E' un voto che da troppo lungo tempo si va innovando formulando. Ed intanto gli inconvenienti, derivanti da tale inconcepibile mancanza, si fanno sentire ad ogni tratto, e non è tra gli ultimi questo cui cerca di riparare ora alla meglio, ma con disagio, l'Associazione torinese di amici della musica.

La commemorazione del De Amicis

Come già annunciammo, questa sera, venerdì, al teatro Vittorio Emanuele, avrà luogo la seconda Conferenza del ciclo organizzato di Circolo di cultura, con la commemorazione di Edmondo De Amicis.

L'on. Innocenzo Cappa è l'oratore prescelto per la rievocazione del popolare scrittore.

Il Comitato, volendo che a questo omaggio alla memoria del De Amicis partecipi più facilmente il popolo, ha istituito un biglietto speciale per operai a centesimi 50, che dà diritto all'accesso alla seconda galleria. Questo biglietto è in vendita presso l'Associazione degli Operai, i Distributori dell'Alleanza Cooperativa, ed al camerino del teatro Vittorio. La vendita degli altri posti si fa anche alla scuderia del teatro Carignano.

Concorso di Società corali del Piemonte

La Scuola Corale «Armonia», che ha un ventennio di esistenza, ed ha riportato sempre alte distinzioni nei numerosi Concorsi cui ha partecipato, ha deliberato di indire un Concorso fra Società Corali del Piemonte: Concorso da effettuarsi nella prossima primavera, e che assumerà una grande importanza per l'entità dei premi concessi dal Re, dalla Regina Madre, dal Duca di Genova, dal Duca d'Aosta, dal Ministro della Pubblica Istruzione, dal Municipio di Torino, e dagli esercenti.

La Scuola Corale «Armonia» ha la sua sede in Torino, via Tepice, 4 (ex-Barriera di Nizza).

Ad essa possono rivolgersi quelle Società Corali, che intendessero prender parte al Concorso, sia per conoscere le modalità stabilite, sia per avere tutte le necessarie spiegazioni.

"Madame Tallien,, al Carignano

Madame Tallien, la commedia satirica in cinque atti di Vittoriano Sardou ed Emilio Moreau, nuova ancora per Torino, sarà stasera rappresentata per la prima volta al Carignano dalla Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno. *Madame Tallien* appare nella traduzione di G. Targioni-Tozzetti.

Teatro Rossini

La Compagnia piemontese che sotto la direzione di Dante Testa agisce al Rossini, sta preparando il battesimo dialettale dell'applaudita commedia di A. Testoni, *Nostr prossim*. L'autore assisterà alla prima rappresentazione che avrà luogo lunedì. Per questa sera intanto è fissata la recita in onore di Dante Testa con le *Seconde nozze*, di Mario Leoni.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Ore 21: Seconda Conferenza del ciclo organizzato dal Circolo Amicale di Cultura. «*Commemorazione di Edmondo De Amicis*». (Oratore l'on. Innocenzo Cappa). — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella — (Compagnia drammatica italiana Gandusio-Borelli-Piperno). — Ore 20,45: *Madame Tallien*, commedia satirica in cinque atti, di Vittoriano Sardou ed Emilio Moreau, traduzione di G. Targioni-Tozzetti, (Novissima. Prima rappresentazione). — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — Riposo.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Rovini Zerboni) — (Compagnia italiana di Opere comiche ed operette. — Ore 20,45: *La festa dei fiori*, operetta lillipu., in tre atti, di A. Cerelli e J. Weis, musica di Gino Bianco. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e C. Bonelli, diretta da D. Testa) — Ore 20,45: *Seconde nosse*, commedia in tre atti, di Mario Leoni; *Testa semna*... testa, farsa. (Serata d'onore dell'attore e condirettore Dante Testa). — Ingresso L. 0,80.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

EDEN — Spett. Varietà di 1.o ordine, ore 20,45

KURSAAL DURIO — Concerto - Sfusadip.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 20 Novembre 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 749,3; ore 15: 748,1; ore 21: 748,0.
Stato atmosferico — Ore 9: nebbia; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 8,7 Minima + 0,5

Piazza Castello — *Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 20	+ 10,0
Temperatura minima della notte dal 19 al 20	+ 0,8
Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):	
Temperatura massima del giorno 20	+ 7,1
Temperatura minima della notte dal 19 al 20	+ 0,8

21 Novembre 1913: Il sole nasce alle ore 7, minuti 32; tramonta alle ore 16, minuti 50.

Cinquemila lire di pellicce rubate

Milano, 20, sera.

Una sgradevolissima sorpresa ebbero stamane gli impiegati del negozio di pellicceria del signor Edoardo Berner, in via Monte Napoleone, N. 28. Recandosi, come di consueto, al lavoro, constatarono che la porta del negozio era già stata aperta. Ispezionati i locali, non tardarono ad accorgersi che scansie, vetrine interne, armadi, erano stati vuotati delle merce più fina e costosa, mentre gli altri oggetti di minore importanza erano stati abbandonati, in grande disordine, sul pavimento. Da un primo affrettato inventario si potè constatare che il bottino dei ladri comprendeva cinquemila franchi circa di merce. Del fatto venne subito informato il signor Berner, che si affrettò a stendere regolare denuncia alla Questura Centrale.

SPORT

MOTOCICLISMO

Grande riunione motociclistica allo "Stadium,,

Per domenica prossima lo Stadium organizza nella pista torinese una interessante riunione motociclistica. Principalmente avremo a Torino un *exploit* della celebre motociclista Vittorina Sambri di Ferrara, che finora pare imbattibile sulle principali piste in terra che abbiamo in Italia.

Il *clou* della giornata è fornito da un interessante match Piemonte-Lombardia, che vedrà alle prese due corridori per ciascuna regione e che si misureranno su due prove a per punti.

Un altro match fra due *sidecars* e fra un *tandem* ad un *sidecar* interesserà pure il pubblico, nuovo affatto a questo genere di gara, onde dimostrare pure la praticità di questi mezzi di locomozione che si sono introdotti ultimamente in Italia.

Un'altra corsa per macchine di 500 e di 350 cm. cubi verrà effettuata, ed infine una corsa consolazione fra coloro che mai vinsero medaglia d'oro in gare su piste, chiuderà la giornata sportiva.

Funzionerà un quadro di segnalazione affinchè il pubblico possa prendere viva parte allo svolgersi delle varie gare, ciò che finora non si è fatto per altre manifestazioni del genere e che è certamente necessario.

FOOT-BALL

Il grande match di domenica a Torino
Torino contro Pro Vercelli

Domenica prossima l'attenzione del nostro pubblico sportivo sarà tutta accentrata verso un incontro importante, che avrà il suo svolgimento sul bellissimo campo del Torino, all'incrocio del Viale Stupinigi e Corso Sebastopoli.

La partita che porrà di fronte la gloriosa Pro Vercelli ed il nostro F. C. Torino, si preannunzia fin d'ora emozionantissima, e la battaglia sarà senza dubbio decisiva ed accanita, poichè al giuoco potente e veloce delle bianche camicie vercellesi, sarà contrapposto quello classico dei granata.

Un'altra partita di Campionato si svolgerà sul terreno juventino fra il Nazionale Lombardia ed il F. C. Juventus. Pur prevedendo una lotta ad oltranza e combattuta, nonchè impegno da ambe le squadre, noi crediamo che con un giuoco calmo e misurato, la vittoria non dovrebbe sfuggire agli striscioni bianco-neri.

CICLISMO

Giovanni Gerbi si aggiudica il "record,, delle sei ore

Firenze, 20, notte.

Giovanni Gerbi, il più popolare fra i ciclisti italiani, ha riportato oggi una nuova bella vittoria: ha tentato il record delle 6 ore sulla pista del Velodromo delle Cascine ed è riuscito a superare il tedesco Weiss.

Vivissima era l'attesa. Al Velodromo si erano riuniti un buon numero di appassionati che non mancarono di incoraggiare ed applaudire al forte ciclista.

Il *record* fu regolarmente iniziato e controllato. Gerbi ha coperto in 6 ore Km. 208.355,20 mentre il tedesco Weiss sulla stessa pista non ne coprì che 207.565. Giovanni Gerbi detiene così il record delle 6 ore, avendo superato il tedesco di metri 780,20.

IPPICA

Le corse ai Parioli

Roma, 20, notte.

Ai Parioli si è avuta, oggi, la seconda giornata di corse al galoppo della riunione di autunno. La giornata, incantevole ha favorito il concorso del pubblico, numerosissimo, tanto nel *pésage*, quanto nelle tribune e nel prato, terreno buono. Giuoco animato. Ecco i risultati:

Premio Anticoli — L. 2000; m. 3600 — Arrivano: 1.o Boulanger (70) (Lissamore), di Cestano; 2.o Doldicete (67) (Menichelli); 3.o Lèo Side (67) (Palozzi).

Non piazzati: L'nioi; una lunghezza dal primo al secondo, e otto lunghezze dal secondo al terzo; Lnioi cade prima della siepe, il fantino Lissamore viene multato di L. 20 per non avere saltato la siepe.

Premio Nomentana — L. 2000; m. 1800 — Arrivano: 1.o Thera (70) (tenuta Di Mombello), delle Gherardesca; 2.o Mabouli (67 1/2) (Cocciali); 3.o Sameza (53) (conte Massei).

Non piazzati: Ciota, Ozor Hapi, Fonti Buona, Giacomo — Sei lunghezze dal primo al secondo, e cinque lunghezze dal secondo al terzo.

Premio delle Terme — L. 2000; m. 1400 — Arrivano: 1.o Miss Lily (46) (Caizar), di Sir Rholand; 2.o Cupergrate (30 1/2) (Gabrielli); 3.o Sylvanire (48 1/2) (Cardoni).

Non piazzati: Colonna, Portovecchio, Ghadames, Cantonara, Seven Oaks — Una lunghezza dal primo al secondo, e mezza lunghezza dal secondo al terzo.

Premio Casal Bruciato — Arrivano: 1.o Fils de Famille (49 1/2) (Corridori), di Filippoon; 2.o Madame (52 1/2) (Black Burne); 3.o Fantasia (50) (Benson).

Non piazzati: Grace, List, Not Guilty, Galantuy, Landonio — Quattro lunghezze dal primo al secondo e una lunghezza dal secondo al terzo.

Premio Castel Porziano — L. 3500, m. 1800 — Arrivano: 1.o Oak Root (51) (Caizar), di Sir Rholand; 2.o Sovereing (51) (Black Burn); 3.o Vivarica (50) (Benson).

Non piazzati: Salvator Rosa, San Mauro — Una lunghezza dal primo al secondo, e una lunghezza dal secondo al terzo.

Premio Grotta Rossa — L. 2000; m. 800 — Arrivano: 1.o Tamarindo (56) (Benson), di Berti; 2.o Aderia (52) (Black Burn); 3.o Alcest (50) (Caizar).

Non piazzati: Mencubina, John Bull, La Cicogna e Vilija — Una incollatura dal primo a secondo, e una lunghezza dal secondo al terzo.

Tamarindo è acquistato dal conte Miniscalchi, per lire 4600.

Possibilità di sciopero tranviario a Milano

Milano, 20, mattino.

Questa notte, sotto la presidenza di Corridoni, si sono adunati i tranvieri milanesi per discutere in merito alla questione della Cassa pensioni.

Come è noto, in base alle deliberazioni consigliari del 1911, col 31 dicembre 1913 verrebbe a scadere qualunque impegno del Comune verso i tranvieri qualora la questione della Cassa pensioni non venisse risolta. Ora i tranvieri vorrebbero ottenere che la Giunta dimissionaria, ma ancora sedente in Comune, prorogasse il limite della scadenza degli obblighi del Comune stesso verso la Cassa Pensioni dei tranvieri.

A tal uopo i dirigenti del Sindacato dei tranvieri si sono recati dagli assessori competenti. I due assessori in massima non sono contrari ad accordare questa proroga. Non si sa però se la Giunta sarà dello stesso parere; se si opponesse, si prevede che i tranvieri cesseranno il lavoro a cominciare da sabato.

Gli impiegati demaniali al Ministro delle Finanze on. Facta

Roma, 20, notte.

Una Commissione dell'Associazione Nazionale di Mutuo Soccorso fra gli impiegati demaniali, ha presentato al ministro delle Finanze, on. Facta, un indirizzo di congratulazione per la sua ricuperata salute, esprimendo l'augurio che egli sia ancora lungamente conservato al Ministero delle Finanze. Con lo stesso indirizzo la Commissione ha pregato l'on. Facta per la sollecita presentazione alla Camera di alcuni provvedimenti da lui già studiati in favore di una parte del personale demaniale, a compimento della riforma organica che il Ministro ha felicemente iniziato ed in gran parte attuata nella passata legislatura.

ULTIME NOTIZIE

L'Imperatore d'Austria ha graziato Mario Sterle

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 20. notte.

Stasera l'Agenzia ufficiosa austro-ungarica pubblica una breve nota, nella quale annunzia che l'imperatore Francesco Giuseppe ha condonato la pena al giovane triestino Mario Sterle, il quale, come ricorderete, nella primavera scorsa era stato condannato dal Tribunale di Vienna per l'accusa di alto tradimento a cinque anni di carcere duro. Pare che sin da questa mattina il giovinetto Sterle sia stato effettivamente rimesso in libertà, perchè aveva già inviato alcuni telegrammi ai giornali e agli amici di Trieste da Pilsen (Boemia), dove egli si trovava attualmente in carcere.

La grazia è venuta improvvisa, inattesa, tanto che persino l'avvocato difensore di Sterle, che si trova a Vienna, a quanto mi consta, ancora stasera non ne sapeva nulla.

Ricorderete il processo che condusse alla condanna. Mario Sterle era comparso innanzi alle Assise imputato di alto tradimento perchè aveva redatto un manifesto contenente alcune ingiurie all'indirizzo dell'Imperatore. Il manifesto stampato in Italia era stato sequestrato alla dogana di Trieste, e perciò non fu divulgato in pubblico. Mario Sterle era stato spinto alla redazione di questo manifesto da un suo vago conoscente, misteriosa figura sospetta che aveva suggerito allo Sterle l'idea della pubblicazione e persino le frasi del proclama, e poi si era ritirato al momento definitivo.

L'atto di accusa

L'atto di accusa, piuttosto esagerato, diceva:

«Mario Sterle era conosciuto da molto tempo dalla Polizia di Trieste come un irredentista: egli apparteneva a quella organizzazione che si propone di staccare con violenza le provincie italiane appartenenti all'Austria e riunirle all'Italia, e si è sempre fatto notare in ogni occasione fra i suoi compagni come un agitatore irredentista. Fu anche membro dell'Associazione giovanile «Giovanni Bovio», sciolta dalle Autorità a causa delle sue mene irredentiste. I sentimenti politici dell'accusato sono comprovati anche dal contenuto di lettere scritte e di carte trovate presso di lui, e dalle quali risulta chiaramente che Mario Sterle ha sempre avuto rapporti con i Circoli irredentisti dell'Italia, e che, in unione a questi elementi, ha sempre svolto delle agitazioni per l'irredentismo e per attuare il programma irredentista.

«Presso Mario Sterle fu sequestrata una serie di giornali stranieri, nei quali erano degli articoli firmati da pseudonimi, che, secondo le risultanze della Polizia, erano poi stati scritti dall'accusato. Questi articoli furono pubblicati dai giornali la «Terza Italia» e dalla «Luce», repubblicano. Essi attaccano la nostra Monarchia ed il nostro Imperatore in un modo ostile, e lo invitano a liberare le provincie irredente. E' anche provato che il 3 giugno del 1911 lo Sterle prese parte ad una manifestazione repubblicana, avvenuta al Gianicolo, dinanzi al monumento a Garibaldi, ed è pure assicurato che ha tenuto discorsi irredentisti.

«Secondo la sua stessa confessione, l'accusato ha ammesso di avere, durante il suo soggiorno a Roma, appartenuto al Comitato italiano per l'agitazione irredentista, il quale, secondo un proclama trovato presso lo Sterle, si propone di staccare violentemente le così dette provincie irredentiste italiane dall'Impero austriaco. Non vi può essere dubbio che il viaggio a Roma dell'accusato non ebbe per scopo la preparazione agli esami di maturità, ma bensì fu fatto per mettersi a contatto con gli irredentisti esteri e mettere poi a profitto questa esperienza per la lotta contro lo Stato austriaco.

«Il 22 dicembre del 1911 giunse all'Ufficio centrale della dogana di Trieste una piccola cassa, spedita da Roma ed indirizzata a Mario Sterle, contenente [illegible] fogli volanti [illegible] in lingua italiana, con il titolo: «Guglielmo Oberdan, 20 dicembre 1882-1911», e firmati: «L'alleanza dei minatori irredentisti». Speditrice della cassa risultò la ditta Mario Rossa, di Roma. I fogli contenevano delle frasi contro l'Imperatore e la Dinastia. La perquisizione fatta nella casa di Mario Sterle portò alla scoperta dello schizzo originale di questi fogli volanti. Lo Sterle aveva scritto egli stesso questo schizzo e ne aveva curato la stampa. Egli afferma di essere stato spinto a ciò da un amico, del quale rifiuta dare il nome, incontrato da lui la prima volta a Trieste, nei primi giorni del dicembre del 1911».

"Non vi sono più ragazzi..."

La inesperienza del giovane Sterle era evidente, ma il procuratore del re, dott. Lux, nella sua lunga requisitoria volle negare tutte le attenuanti all'accusato, adducendo tre ragioni: 1.o che non vi sono più ragazzi nè più giovani data la rapidità della vita moderna; 2.o che nelle popolazioni meridionali lo sviluppo della gente è più precoce; 3.o che l'accusato non era che l'esponente delle condizioni locali del paese. Quindi soggiungeva: «Le condizioni di Trieste sono molto critiche. Questa terra calda a favore della campagna nazionalista è il punto centrale dell'irredentismo, e questo irredentismo a Trieste ha già lavorato con mezzi violenti». Dopo una rapida arringa del difensore, dottor Braitner, il quale insistè anche sul fatto che dopo sedici mesi di carcere preventivo, si era mandato un imputato italiano dinanzi ad una Corte d'Assise tedesca, che non poteva comprendere la sua lingua, i giurati risposero ai varii quesiti, e la Corte pronunziò la condanna a cinque anni di carcere duro, commutandogli il carcere preventivo sofferto ammontante a sedici mesi, ma aggravando la pena con tre mesi di digiuno.

Sentenza ingiusta e atto generoso

La sentenza fu giudicata ingiusta ed eccessiva dagli stessi giornali di Vienna. La grazia concessa oggi dall'Imperatore viene a riparare la decisione dei giudici e ridurre alle sue vere proporzioni la importanza del caso Sterle, che era stato eccessivamente esagerato. La fantastica gravità attribuita alla spensieratezza e deplorevole bravata giovanile non deponeva certo molto a favore della serietà dei giudici, che avevano condannato con una sentenza di fuoco come un pericoloso delinquente rivoluzionario il giovinetto non ancora iniziato neppure alla politica.

Lo scopo della grazia sovrana appare evidente. Si osserva che essa giunge proprio alla vigilia della discussione alle Delegazioni, nella quale dovrebbe essere toccata la politica antiitaliana che il Governo di Vienna va compiendo nelle sue provincie italiane. L'eccitazione che sussiste ancora per i noti decreti del principe Hohenlohe deve essere frenata, eliminata mediante l'intervento dell'Imperatore nel caso Sterle. Il mezzo politico è indubbiamente abile ed elegante, ma per essere sinceri dovremo dire che per apprezzarlo meglio avremmo preferito che esso fosse giunto in un altro momento.

L'atto è però generoso e se lo si giudica, non nei suoi scopi, ma semplicemente nei suoi risultati, deve sollevare un vivo senso di simpatia e di compiacimento. Simili atti non sono purtroppo molto frequenti in Austria per non meritare già, per questo solo fatto, di essere rilevati con una nota particolare. La grazia sovrana concessa a Mario Sterle deve dunque avere eco favorevole in Italia. Essa, però, mentre raccoglie tutta la nostra soddisfazione, non può ancora assurgere ad un segno di nuova politica verso gli Italiani d'Austria, nè essere considerata oltre alla sua limitata importanza dell'episodio di un giorno. Il problema degli Italiani d'Austria non è fatto solo di episodi: sta in tutta una vasta e forte corrente politica, che dura ormai da diecine di anni, che tocca questioni generali e fondamenali elementi collettivi di un popolo intero. Noi vogliamo augurarci che la grazia di Mario Sterle non rimanga solo un piccolo gesto, diretto non a sanare una situazione, ma semplicemente a placare una discussione su questa situazione.

La notizia della grazia a Mario Sterle è confermata da un dispaccio dell'*Agenzia Stefani* da Trieste e da un fonogramma dei nostri corrispondenti romani, nel quale è detto che la buona novella fu telegrafata al direttore del giornale *La Terza Italia*.

L'Arciduca Ferdinando tenterà qualcosa contro l'egemonia inglese... a Scutari

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 20, notte.

Poche notizie si hanno stasera a Vienna sull'Arciduca Ereditario, che si trova attualmente ospite del re d'Inghilterra e che protrarrà il suo soggiorno in Inghilterra, di modo che non sarà di ritorno a Vienna che nel prossimo dicembre. La *Zeit* pubblica stasera alcune notizie, che vi trasmetto, sullo scopo del viaggio dell'Arciduca a Londra. Questo scopo sarebbe quello di condurre a soluzione il problema di Scutari.

«E' ormai un segreto di tutti — scrive il giornale — che l'Austria non è contenta del modo con cui si è instaurata l'amministrazione di Scutari, che finora ha accettato solo per necessità. Nello stesso modo che si è affermata l'influenza inglese nella Conferenza degli Ambasciatori di Londra con la presidenza di sir Edward Grey, così la stessa influenza si fa sentire in tutte le relazioni internazionali. La squadra di blocco avanti a Scutari aveva per comandante il vice-ammiraglio inglese. Anche dopo che Scutari fu sgombrata dai montenegrini, la città fu occupata da distaccamenti delle grandi Potenze e ha avuto per governatore un inglese. Così pure nelle diverse Commissioni per la delimitazione dei confini albanesi sono gli elementi inglesi che prendono il sopravvento. Attualmente il comandante delle truppe a Scutari è anche un ufficiale inglese, il colonnello Philipps, il quale era prima tenente-colonnello nelle file di fanteria a Malta e fu poi promosso colonnello per poter avere maggior grado tra gli ufficiali presenti a Scutari. Per quanto il colonnello inglese per le sue attitudini non possa che meritare parole di lode, i circoli dirigenti austriaci non possono accordarsi col fatto che proprio quello Stato, al cui intervento si deve se Scutari è stata sgombrata dai Montenegrini, passi in seconda linea nella amministrazione di questa città. Nonostante tutte le dichiarazioni contrarie, l'occupazione internazionale di Scutari durerà ancora molto tempo. Lo provano le condizioni di solidità delle baracche costruite nelle varie caserme, come pure le disposizioni che si prendono relativamente ai distaccamenti internazionali. L'ambasciatore austro-ungarico a Londra ha cercato invano di mutare questo stato di cose dominante a Scutari. Ora, pare che debba essere compito dell'Arciduca Ereditario, coi suoi colloqui personali, ottenere qualche soddisfazione. Nel caso non sembrasse opportuno dare il comando delle truppe di Scutari ad un ufficiale austriaco, si verrebbe ad un compromesso secondo il quale tutti i comandanti i diversi distaccamenti internazionali avrebbero il medesimo grado e cederebbero per turno una volta al mese il comando della città».

La convocazione di un Parlamento del lavoro a Londra per risolvere lo sciopero di Dublino

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 20, notte.

Il Comitato permanente della Federazione tradeunionista inglese è stato criticato assai per la sua decisione di convocare un grande parlamento del lavoro a tre settimane di distanza allo scopo di esaminare la situazione di Dublino e decidere se sia il caso di promuovere un movimento generale di solidarietà. Questa dilazione evidentemente è stata deliberata in odio all'agitatore Larkin, che è un sindacalista rivoluzionario, mentre gli aderenti alle trade-unions non sono che dei socialistoidi. In ogni modo, essi si difendono dicendo che un certo periodo era opportuno allo scopo di far sì che tutti i delegati al prossimo congresso, che avrà luogo il 9 dicembre, si provvedano di pieni poteri necessari per prendere una decisione in merito allo sciopero ed alla serrata di Dublino. La decisione del Comitato parlamentare venne discussa quest'oggi da vari altri noti tradeunionisti i quali finirono per approvarla all'unanimità.

Gli scioperanti di Dublino però sono poco soddisfatti della piega degli avvenimenti, mentre i giornali di Dublino, che sostengono i padroni, scrivono che la deliberazione di dilazione voluta dai tradeunionisti inglesi è uno schiaffo a Larkin, il quale aveva assunto le pose di un dittatore ed aveva promesso agli scioperanti della sua città di ottenere a loro favore immediatamente l'appoggio di tutte le masse inglesi. Queste, per altro, la pensano diversamente dai loro caporioni. Il Larkin intanto si accinge a recarsi a Bristol, dove organizzerà un grande comizio in cui parlerà.

Quest'oggi si ebbe una eco dei disordini avvenuti ieri sera durante il comizio dell'Albert Hall. Alla corte di polizia comparvero per la istruttoria due studenti di medicina imputati di aver recato danno a certe officine elettriche nelle vicinanze di Albert Hall. Ne risultò che i due studenti insieme con un centinaio di camerati fecero irruzione nelle officine, tentando di tagliare tutti i fili elettrici, che portano luce ad Albert Hall. Se vi fossero riusciti, non solo Albert Hall sarebbe piombata nel buio, ma anche tutto il quartiere in cui l'Hall si trova. L'attentato andò a vuoto per un caso. Il processo dei due studenti fu rimandato a domani.

Il bilancio militare tedesco per il 1914 approvato dal Consiglio Federale

Berlino, 20, notte.

Il Consiglio Federale ha approvato il bilancio militare dell'Impero per il 1914. Il bilancio fissa pel contingente prussiano le spese permanenti a 764 milioni di marchi in confronto dei 680 milioni dell'esercizio precedente e le spese per una volta tanto a 304 milioni (di cui 114 milioni per la costruzione di nuove caserme in confronto dei 521 milioni dell'esercizio precedente).

Una grave disgrazia tranviaria che provoca tumulti e violenze

Barcellona, 20, notte.

Un treno elettrico sulla linea da Sarria a Barcellona, avendo schiacciato un fanciullo, il pubblico ha infranto parecchi vetri ed ha interrotto la circolazione. La folla avrebbe messo il fuoco alla stazione ed incominciato a rompere le porte e le finestre. Gli agenti sono stati accolti con una grandine di proiettili. Due commissari sono rimasti feriti. La guardia civile ha dovuto operare una carica alla sciabola sguainata. Vi sono numerosi feriti. I danni materiali sono rilevanti. Nove arresti sono stati operati. La città è occupata militarmente.

L'audacia del conte Caroly Si getta dal treno in corsa perchè deve tornare a Budapest

Vienna, 20, notte.

La *Neue Freie Presse* scrive: «Ieri sera sono arrivati a Vienna i capi dell'opposizione ungherese, conte Andrassy e conte Appony. In tutti i viaggiatori del treno destò gran meraviglia il fatto che il conte Caroly, il quale era salito sullo stesso treno, non era giunto a Vienna. Si seppe più tardi che il conte Caroly, durante il percorso era saltato dal treno diretto che era in piena corsa presso la stazione di Rakspalopa.

Da dichiarazioni fatte dal conte Andrassy, sono poi risultati i motivi di tale incidente. I capi dell'opposizione ricevettero, dopo la partenza del treno da Budapest, un'importante notizia la quale rese necessario che uno di essi ritornasse a Budapest. Il conte Caroly domandò al conduttore se poteva fermare il treno. Ma il conduttore gli diede risposta negativa. Il conte Caroly allora aprì lo sportello e saltò dal treno. Siccome dalla carrozza si ricevette l'impressione che il conte Caroly potesse essere caduto tra le ruote, un giornalista presente tirò il segnale d'allarme e fece fermare il treno.

I viaggiatori visitarono il percorso senza trovare però il conte Caroly, dopo di che il treno nuovamente si mise in moto. Soltanto a Neuhausel il conte Andrassy ricevette un dispaccio il quale annunciava che il conte Caroly era rimasto incolume.

Marinetti a Londra Lo si ascolta e lo si compatisce

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 20, notte.

I lauri londinesi di Marinetti non abbondano di frondi. La sua prima recitazione futurista, tenuta ieri sera a Clifford Inn Hall, sotto gli auspici di una Società di giovani poeti e poetesse, venne ascoltata da personalità assai tranquille, tolleranti e ben educate. Tutto il baccano lo fece lui. L'uditorio era composto come quello di una recitazione filodrammatica di educande, e gli spettatori andavano assottigliandosi man mano che Marinetti leggeva i suoi pezzi più forti, culminando nella *Canzone di Adrianopoli*. Nessuno protestò, nessuno rise. Tutti applaudivano benignamente, come macchinette automatiche, poi uscivano in punta di piedi.

Quest'oggi il poeta tornò all'assalto con una seconda ed ultima lettura, che ebbe luogo in un piccolo locale di Bond Street. Vi si raccolsero, a dire molto, una ventina di persone, in buona parte signore e signorine dedite alle ultime mode letterarie.

Marinetti tornerà in patria fra qualche giorno, convinto che l'avvenire del futurismo sia ancora in Italia. Quanto al concerto, egli si propone di farlo gustare ai londinesi nel prossimo maggio.

Gli scioperi minerari in un'interrogazione di Jaurès La Commissione del Bilancio contro il Governo

Parigi, 20, notte.

Alla Camera dei deputati, Jaurès interroga il presidente del Consiglio sull'invio di truppe nei bacini minerari del Pas des Calais, ove è stato proclamato lo sciopero. L'oratore dichiara che la presenza delle truppe può provocare disordini invece di impedirli e incoraggiare le Compagnie minerarie.

Il presidente del Consiglio Barthou, rispondendo all'interrogazione di Jaurès, espone in quali condizioni sono scoppiati gli scioperi nel Nord e nel Pas des Calais e spiega che le misure d'ordine sono state prese d'accordo coi prefetti. Tali misure non hanno alcun carattere di provocazione ed hanno unicamente lo scopo di assicurare l'ordine pubblico e la libertà del lavoro. Terminando il presidente del Consiglio insiste energicamente presso la Camera sulla necessità di dedicare una seduta speciale a tale questione (*applausi*).

Jaurès domanda alla Camera di fissare alla fine della seduta una data molto prossima per la discussione dell'argomento. L'incidente è chiuso.

La Camera approva poi senza discussione il progetto di legge che crea una nuova regione come sede di un Corpo d'armata sul territorio francese. Si tratta della creazione del 21.o Corpo che si intercalerà tra il 7.o ed il 20.o.

Il ministro delle finanze Charles Dumont, parlando oggi dinanzi alla Commissione del bilancio, ha chiesto l'approvazione del prestito di 1300 milioni necessario per far fronte alla differenza tra le entrate e le spese sino alla fine del 1914. Il ministro ha dichiarato che ridurre il prestito a 900 milioni, significa impegnarsi a votare 700 milioni di nuove imposte per il 1914; ha dichiarato che il Governo è pronto a chiedere subito dopo il prestito la discussione della tassa di successione sul capitale e in ogni modo ad ottenere l'approvazione al più tardi insieme colla legge di finanza del 1914. Il Governo si rifiuterebbe, ha soggiunto Dumont, di comprendere nel progetto del prestito altre misure la cui discussione ritarderebbe indefinitamente l'emissione e il cui voto lascierebbe credere che il credito della Francia è ridotto ad offrire garanzie ai suoi creditori. Dopo che Dumont ha lasciato la Commissione, questa ha deciso di mantenere il suo voto di ieri col quale limitò il prestito alle sole spese straordinarie dell'Amministrazione militare.

Vedrines vola da Nancy a Praga e si dirigerà per Costantinopoli

Nancy, 21, notte.

Stamane, alle 8, l'aviatore Vedrines che si trovava a Nancy da un mese per l'attesa di un tempo propizio per effettuare un raid, ha lasciato l'aerodromo di Villers in monoplano in direzione dell'est. Vedrines si propone di attraversare la Germania, senza scalo e giungere in Polonia.

Notizie giunte segnalano che ha atterrato a Vizotchan, presso Praga. Vedrines ha compiuto il viaggio da Nancy a Praga senza fermarsi. L'aviatore che aveva dapprima intenzione di recarsi a Pietroburgo, si dice ha abbandonato tale progetto e si recherà a Vienna e Costantinopoli.

La Regina di Spagna ancora sofferente a Parigi

Parigi, 20, notte.

Da due giorni la Regina di Spagna soffre di raffreddore. E' questa una indisposizione che non offre carattere di gravità, ma che è tuttavia assai seria. Perciò la partenza dei Sovrani che era stata fissata per questa sera, giovedì, è stata aggiornata. Il professore Robin ha constatato questa mattina un leggero miglioramento nello stato di salute dell'ammalata. Almeno queste sono le notizie riferite dal generale Beaudemoulis, segretario militare dell'Eliseo, che si è recato a chiedere notizie della Regina a nome del Presidente della Repubblica. La Granduchessa Cirillo di Russia ha passata la mattinata presso la Regina. Re Alfonso non ha lasciato in tutto il pomeriggio il suo appartamento.

Dei telegrammi sono stati mandati dalla Regina Madre e dal principe Enrico di Battenberg. Si crede che la Regina si sia ammalata lungo il tragitto da Madrid a Parigi.

Huerta ha letto il suo messaggio Prepara la ritirata? Sintomi rivelatori

(*Servizio speciale della Stampa*).

Washington, 20, notte.

Malgrado le rimostranze degli Stati Uniti contro la riunione del Congresso messicano, questo si è riunito oggi, ed Huerta vi ha letto il suo messaggio. Si tratta d'un documento piuttosto delusorio. Si riteneva che Huerta si sarebbe espresso in termini energici contro gli Stati Uniti, invece egli ha evitato qualunque accenno agli Stati Uniti ed alle Potenze europee, limitando il suo messaggio ad una giustificazione del suo passato e specialmente dell'ultimo Congresso, «che — ha detto l'oratore — era pieno di traditori ed era diventato un focolaio di rivoluzionari.

«Io ho sciolto il Congresso, — ha continuato Huerta, — perchè era in opposizione al Governo e lavorava nell'interesse del partito liberale. Ricordiamoci, o signori, del detto di Napoleone: «La legge non è violata da colui che salva la sua patria».

Qui a Washington i funzionari del Ministero degli Esteri dichiarano di trovare molto moderato il linguaggio del messaggio di Huerta e di trovarvi un indizio che egli si prepara a battere in ritirata.

Il generale Huerta tenne ieri un grande ricevimento e vi abbracciò il signor Shaughnessy, rappresentante americano alla città di Messico facendo inoltre un mondo di complimenti alla signora del Ministro. In ultimo Huerta mandò un saluto agli Stati Uniti. Anche questo curioso evento è considerato a Washington come rassicurante.

Come sapete, gli incrociatori *Lancashire* e *Berwick* furono inviati da Barbados a Vera Cruz. Certi giornali americani considerano questo invio di navi come un avvenimento importante tanto più che Huerta si dichiara spalleggiato da una Potenza europea... Al Ministero degli Esteri si afferma che non vi è nessuna possibilità che le navi estere prendano parte ad un blocco del Messico o vi sbarchino marinai. La loro presenza nelle acque messicane è soltanto per dare rifugio ai connazionali e per vigilare gli interessi dei rispettivi Governi.

Vengo informato che Wilson crede che gli eventi del Messico prendano una piega soddisfacente in seguito all'avanzata dei costituzionali che stanno minacciando seriamente Monte Rios e Santhiago. Se questa avanzata continua con successo, Wilson ritiene che ogni intervento americano sarà inutile.

(*Daily Chronicle*)

Wilson parlerà per telefono a 600 persone contemporaneamente

(*Servizio speciale della Stampa*).

New York, 20, notte.

Fra le innovazioni apportate dal presidente democratico Wilson, una ve n'è ultimissima ed originalissima. La Camera di commercio di Rochester darà fra breve il suo banchetto annuale. Il Comitato di organizzazione teneva molto a che il presidente Wilson vi pronunciasse un discorso. Il presidente Wilson, non potendo assistere in persona al banchetto, il Comitato gli chiese di voler pronunciare il discorso in un apparecchio telefonico, ed il presidente ha accettato. Gli invitati in numero di 600 avranno tutti un ricevitore e potranno così sentire con emozione la voce del presidente che sembrerà indirizzarsi personalmente ad ogni invitato. E se all'ultimo momento il presidente Wilson si facesse rimpiazzare da un'altra persona nel fare il discorso l'illusione persisterebbe. Tutti saranno gabbati e contenti.

La premiazione degli alunni della scuola italiana di Londra

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 20, notte.

Una festa di schietta italianità si tenne oggi in una sala dell'Istituto «Cosmopolitan» per iniziativa della fiorente sezione londinese della «Dante Alighieri».

Questa sezione ha intrapreso, fino dallo scorso anno, sotto l'alacre presidenza di Antonio Cippico, l'organizzazione di scuole e di ricreatori per i bambini e le bambine degli italiani residenti nel quartiere di Soho. La scuola ebbe un successo immediato, tanto che essa attualmente viene frequentata da 140 alunni e alunne, sotto la guida di una direttrice con un personale insegnante di tre maestri e di tre maestre. La festa di oggi fu quella della premiazione annuale degli scolaretti di questa prima scuola italiana di Londra. Intervennero l'ambasciatore marchese Imperiali, l'ambasciatrice, il console marchese Faà di Bruno e molte notabilità della nostra colonia. Il pubblico, tutto composto di italiani, era numerosissimo. Il prof. Cippico fece una relazione dell'anno scolastico in corso, ricordando che la data della premiazione coincideva con quella del genetliaco della Regina Madre. I libri di premio furono distribuiti personalmente dall'ambasciatrice e dall'ambasciatore, che si rallegrarono con la presidenza della sezione della «Dante» per il successo delle sue patriottiche iniziative. Non mancarono i cori patriottici e le recitazioni individuali. La sezione della «Dante» si ripromette di poter fare seguire prossimamente alla prima scuola, che è serale, altre scuole consimili nei distretti di Londra, e soprattutto scuole diurne, come hanno le altre colonie straniere, al più presto possibile.

L'inaugurazione dell'Istituto "Leonardo da Vinci" al Museo Sociale di Parigi Pensiero di concordia tra le due nazioni

Parigi, 20, notte.

Stasera si è inaugurato al Museo sociale l'Istituto Leonardo da Vinci, sotto la presidenza onoraria del Ministro del Commercio e dell'Ambasciatore d'Italia, fattisi rappresentare il primo da Lépine, addetto al Gabinetto del ministro, ed il secondo dal primo segretario dell'Ambasciata, Aloisi. Il senatore Michel, presidente dell'Istituto, presiedeva, assistito dal deputato Beaulier, presidente della Lega franco-italiana.

Il rappresentante del ministro dell'Istruzione, prefetto della Senna, Michel, che prese primo la parola, disse che l'Istituto Leonardo da Vinci è destinato a sviluppare lo studio dell'arte industriale e a favorire l'incremento dell'attività produttrice artistica tra i due Paesi. Narrò la vita di Leonardo che oltre a grande artista fu anche un pensatore e un grande filosofo. Rivolgendosi ai giovani, Michel disse: «Leonardo sia vostro modello; possiate, imparando, meglio conoscerlo e meglio amarvi. Preparate tra la Francia e l'Italia, pel maggior bene, un'altra èra di concordia, fratellanza e pace che invochiamo con tutti i nostri voti».

"Copperfield" di Signorini a Napoli

Napoli, 20, notte.

Copperfield di Dante Signorini, nuovissima per Napoli, ottenne stasera un caloroso successo ai Fiorentini, nell'interpretazione affiatata e colorita della Compagnia Tumiati. Ottima la Mariani. Numerose chiamate ad ogni atto agli artisti e all'autore.

Un brindisi di mons. Bonomelli ad una colazione intima dalla Regina Margherita

Bordighera, 20, notte.

Per il natalizio della Regina Madre la città è imbandierata e festante. Stamane monsignor Bonomelli celebrò la Messa in una Cappella appositamente eretta nell'*Hôtel Ampelio*. Vi assistettero la Regina Margherita e parecchie notabilità. Alla colazione intima, mons. Bonomelli fece un brindisi augurale ispirato a sensi patriottici. Pervennero all'Augusta signora oltre 1500 telegrammi d'augurio. Oltre ai Sovrani d'Italia telegrafarono tutti i Sovrani e Capi di Stato europei.

Brigante svizzero arrestato presso Pontedecimo

Novi Ligure, 20, notte.

I carabinieri della stazione di Pontedecimo, nei pressi della frazione Isoverde, hanno arrestato ieri un pericoloso individuo di cui non si conosce ancora il nome. L'arresto è di eccezionale importanza perchè si tratta di uno dei malfattori che il 27 settembre u. s., nella foresta di Brengarten, presso Berna (Svizzera), assalita a scopo di rapina un'automobile rossa, ne massacrarono gli automobilisti. Gli stessi assassini si resero poi il successivo due ottobre, responsabili di un altro delitto consimile. L'arresto ad Isoverde è avvenuto in seguito ad indagini di quei carabinieri e ad indicazioni fornite dalla polizia svizzera che attivamente ricerca i briganti che tanto terrore diffusero in quelle regioni. L'arrestato sarà tradotto da Pontedecimo al Cellulare di Marassi di Genova.

L'assoluzione di numerose persone imputate di irregolarità elettorali

Alessandria, 20, notte.

Durante le elezioni provinciali del dicembre 1912 sono avvenute diverse irregolarità in alcune sezioni, che furono causa di una denunzia alla Procura del Re e successiva istruttoria, che è finita con il rinvio a giudizio delle seguenti persone: Barzizza Carlo, orefice; Balsa Mario, cappellaio; Bolognese Andrea, cappellaio; Derossi Giov. Batt., cappellaio; Giocchieri Guido; Nicolino Luigi, falegname; Prini Carlo, orefice; Viale Carlo; Riva Giovanni, vetraio; Gabetti Enrico, parrucchiere.

Il processo contro costoro, incominciato ieri, è finito quest'oggi. Il P. M., avv. Martini, ha ritirato l'accusa contro il Gabetti, e per gli altri ha chiesto una condanna ad un mese di detenzione e L. 100 di multa, con l'applicazione della condizionale. La Difesa ha sostenuto che per essersi reato doveva dimostrarsi dall'Accusa, ciò che non fu fatto, che gli imputati avevano lasciato scientemente votare persone che non erano i veri elettori. Il Tribunale, accogliendo tale tesi, ha pronunciato sentenza di completa assoluzione.

Presidente: Buttironi; P. M.: avv. Martini; Difesa: avvocati Belloni, Vitale, Tusola, Testa e Dellacella.

Ritorna dall'America per ricompensare il padre adottivo

Padova, 20, notte.

Domenica, a Mestrino, due signori si presentarono alla casa del fattore Antonio Orlo, chiedendo se fra i suoi dipendenti vi fosse un certo Rigon. Chiamato, costui avvenne un incontro affettuoso fra lui ed il più giovane degli sconosciuti. Tutti e tre poi si recarono in automobile presso il padre del Rigon che lavorava con certo Pegoreno. Vedendo il Rigon padre, lo sconosciuto lo abbracciò esclamando varie volte: «Venni dall'America a cercarvi, ora sono contento di avere trovato il mio vecchio padre». Lo sconosciuto, infatti, è un trovatello che da bambino fu tenuto dal Rigon come figlio adottivo fino ad otto anni, epoca in cui il padre lo volle presso di sè. Il giovanotto però aveva troppa affezione per il padre adottivo e volle tornare col Rigon. Finalmente il padre, pittore, lo condusse in America dove raccolse una buona fortuna. Il figlio, riconoscente delle cure del padre adottivo, tanto fece che ottenne di tornare in Italia dove ha trovato il Rigon, che ha ricompensato acquistandogli dei terreni e dandogli del denaro.

Il tentato suicidio di una signorina nello studio di un ragioniere

Parma, 20, notte.

Ieri sera, verso le ore 18, si sparse in città la voce del suicidio della signorina Clementina Barbieri, nello studio del ragioniere Emilio Castagnola.

La signorina Barbieri, orfana di padre e di madre, era impiegata presso il Rag. Castagnola, quale commessa di studio. Di carattere allegro, non aveva mai fatto supporre che sarebbe giunta a compiere un tentativo di suicidio. Ieri, recatasi allo studio, dopo aver scritto su un foglio di carta commerciale le ultime sue volontà, aggiungendo di essere ammalata e di aver paura della vita, estraeva una rivoltella e cinque colpi se ne sparava uno in direzione del cuore, gettando poi lontano da sè l'arma. Accorsi il sig. Martini ed il Rag. Castagnola, che si trovavano nello studio, trovarono la Barbieri rantolante. Condotta all'Ospedale venne fatta prognosi riservatissima, avendo il proiettile perforato il polmone. Quali sono le cause? La Questura afferma essere la Barbieri un tipo nevrastenico e quindi facilmente eccitabile e non esclude inoltre l'ipotesi che abbia cercato la morte per dispiaceri amorosi. Il fatto ha prodotto in città una profonda emozione.

Si getta da un ponte dopo il suicidio di tre figli

Spezia, 20, notte.

A Piana di Battolla, la signora Virginia Battolla, consorte del consigliere di Prefettura, cav. Enrico Battolla, si è gettata dal ponte sul Vara, restando morta sul colpo. Ignoransi le cause del suicidio. Un particolare doloroso: in un anno, tre figli della povera signora si toglievano pure la vita. Sul posto si recarono le Autorità per le constatazioni di legge.

Suicida sotto un treno

Empoli, 20, notte.

Questa mattina, presso la stazione ferroviaria, e precisamente allo scambio n. 27, uno sconosciuto si è gettato sotto il treno merci facoltativo n. 9455 proveniente da Livorno. La locomotiva passò sul corpo dell'infelice stritolandolo orribilmente. Appena avvenuto il tragico fatto, sul posto si recarono il capo stazione, i carabinieri ed un funzionario di P. S. Il cadavere, orribile a vedersi, con la testa recisa dal busto e intriso di sangue e di materia cerebrale, fu trasportato nella stanza mortuaria in attesa dell'identificazione. Il suicida è un uomo di media statura, dell'apparente età di 35 anni.

150 arrestati per il furto dei gioielli a Milano

Milano, 6 notte.

Per tutta la giornata la Pubblica Sicurezza si è data disperatamente alla ricerca dei gioielli rubati oggi e dei ladri, ma questi sembrano preziosi quanto i gioielli. Dalle varie sezioni furono eseguiti circa 150 arresti di individui sospetti, o tali da potere dare delle informazioni. Molti furono trattenuti, parecchi invece furono rilasciati. Anche la squadra mobile fece nella serata molti arresti, compiuti solo per ottenere informazioni.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Rosso Giovanni, gerente.

L'incubo francese L'Italia affitta le isole...

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 20, notte.

Ricorderete che alcuni giorni fa, l'*Echo de Paris*, solito alle più grosse fandonie, si faceva telegrafare da Costantinopoli che la Porta stava per reclamare dall'Italia l'evacuazione delle isole dell'Egeo. Stasera, il *Journal des Débats* si fa telegrafare da Costantinopoli tutto il contrario:

«Si è scritto erroneamente che la Porta aveva intenzione di esigere categoricamente dall'Italia l'esecuzione integrale (?) del trattato di Ouchy e la evacuazione delle isole del Dodecanneso. E' più verosimile la voce che l'Italia e la Turchia negoziano l'affare direttamente e nascostamente. L'Italia vorrebbe prendere in affitto una o due di queste isole, come appunto fece l'Inghilterra nel 1878 nell'occupare ed amministrare l'isola di Cipro. Si spera a Roma che la formula sarà accettata dall'Europa, che si opporrebbe senza dubbio a una presa di possesso irrevocabile. In compenso, l'Italia accorderebbe al Governo turco certi vantaggi economici e gli prometterebbe il suo appoggio pel giorno in cui le Potenze procederanno alla attribuzione di Chio, di Mitilene e delle altre isole dell'Egeo settentrionale a cui la Porta si interessa molto di più che al Dodecanneso. L'Italia cederebbe due o tre navi da guerra alla Turchia e esse formerebbero i primi elementi di una flotta la cui creazione è qui vivamente desiderata. Così si svilupperà il progetto di espansione nel Mediterraneo attribuito all'Italia».

Dichiarazioni di Kokotzoff nel lasciare Berlino

Berlino, 20, notte.

Il presidente del Consiglio russo Kokotzoff è partito stamane da Berlino, salutato alla stazione da Betthmann Holweg e dal sottosegretario agli esteri Zimmermann. Ieri, come vi ho trasmesso, Kokotzoff è stato ricevuto dal Kaiser, col quale si è trattenuto a colloquio sulle varie questioni di politica internazionale. Il ministro russo, dopo l'udienza, espresse con alcune persone la sua soddisfazione per i risultati del colloquio col Kaiser. Ieri sera poi Kokotzoff ebbe un nuovo colloquio con Betthmann Holweg e coll'ambasciatore francese Cambon. Prima di partire, egli ricevette i corrispondenti berlinesi dei giornali russi, a cui egli ha spiegato ampiamente l'atteggiamento assunto nelle varie questioni balcaniche e ha detto, fra l'altro, che l'accusa di avere tradito l'idea dello slavismo non è giustificata dal risultato dell'azione politica russa. «Nell'ultima azione concorde dell'Italia e dell'Austria, — ha detto il ministro, — ci siamo posti a fianco della Serbia, perchè la Serbia durante tutto il tempo della guerra balcanica non ha in nessun modo reso necessario l'intervento dei due Stati».

Quanto alla questione dell'Egeo, Kokotzoff la dichiarò importantissima e disse che essa sarà ancora discussa e sottoposta alle decisioni delle grandi Potenze.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino

Sindacato

20 Novembre 1913.

Rendita Italiana 3 50 (1906) fine: apertura 98 975; chiusura 98 95; massimo 98 975; minimo 98 925.

Rendita Italiana 3 50 (1906) contanti: massimo 98 90; minimo 98 875.

Buoni del Tesoro 4 0/0: massimo 100 05.

Obblig. Opera Pia San Paolo 3 50: massimo 460 50.

Azioni Banca d'Italia: apertura 1410 50; chiusura 1408 50; massimo 1411; minimo 1408 50.

» Banca Commerciale: apertura 857; chiusura 856 50; massimo 858; minimo 856 50.

» Credito Italiano: massimo 542.

» Ferrovie Meridionali: apertura 527 50; chiusura 527; massimo 527 50; minimo 527.

» Terni: massimo 1631.

» Fiat: apertura 111 50; chiusura 113 50; massimo 113 25; minimo 111 50.

» Itala: massimo 49 25.

Cambi a vista

Francia 100 62 3/4 — Londra 25 40 1/2.

Cronaca di Borsa

Il mercato, per quasi tutta la riunione, si mantenne assai fermo, nonostante la quasi nullità degli affari. Verso chiusura su qualche valore offerte deprimenti [illegible] la quota.

Mediterranea a 246 50, 244 50, poco contrattate.

Fiat assai animate ed in sensibile progresso, nonostante parecchi realizzi.

Le speranze di ieri furono deluse, ad oggi di Cambi non troviamo quotati che il Francia ed il Londra. — Pacosto!

Prezzi nominali 20 Novembre

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde emesse per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie A	319 50
500	Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 o/o	340 —
500	Strade ferrate Tirreno 5 o/o	[illegible]
500	Ferrovia Maremmana 5 o/o	[illegible]
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o	357 50
500	Strade ferrate Novara 3 o/o	316 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 o/o	327 —
500	Id. Id. Id. 3 o/o	327 —
500	Strade ferrate Genova-Voltri 5 o/o	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 5 o/o	488 —
450	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1856)	— —
450	Id. Id. 3 o/o (Emissione 1858)	— —
450	Id. Id. 3 o/o (Emissione 1860)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o	340 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 o/o	
500	Id. Id. Id. serie B 3 o/o	
500	Id. Id. Id. serie C 3 o/o	340 —
500	Id. Id. Id. serie D 3 o/o	
500	Id. Id. Id. serie D 3 o/o	
500	S. ferr. Centr. tosc. Asciano-Grosseto 5 o/o	500 —
500	Id. Id. Id. Id. [illegible]	— —
500	Id. Id. Id. Id. [illegible]	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 o/o	500 —
500	Id. per i lavori del Tevere 5 o/o	500 —
500	Id. per i lavori edilizi Roma 5 o/o	500 —
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 o/o	496 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 3 o/o	300 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per (tronchi Bra, Castagnole, Castagnole, Mortara)	200 —
500	Obblig. 3 1/2 0/0 cat. 1a (legge 31 dic. 1889)	480 50
500	Obblig. 3 o/o nelle 1910	412 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (della nuova Emissione 1879) (R. decreto 5 agosto 1879) 3 o/o	331 —
500	Id. Id., serie C (1a emissione 1882)	[illegible]
500	Id. Id., serie C (2a emissione 1883)	[illegible]

Prestiti.

100	Risanam. della città di Napoli 5 o/o	99 —

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o	462 —
500	Credito Comunale e Provinciale	480 —
500	Credito Comunale Prov. (Roma) 3 3/4 o/o	475 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Vercellese	505 —
500	Ferrovie Meridionali	334 —
500	Id. Secondarie Sardegna	325 —
500	Id. Sarde, serie A	328 50
500	Id. Id. Id. B	327 —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 1/2 o/o Em. 1889	500 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	500 —
500	Officine di Savigliano	500 —
500	Società Siderurgica di Savona	480 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	480 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	450 —
500	Id. Miniere di Montecatini	480 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	480 —
500	Id. Miniere « Elba »	480 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	500 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	485 —
500	Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2	480 —
500	Unione Esercizi Elettrici	480 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	480 —
500	Officine Elettriche Genovesi	484 —
500	Prestito Provincia di Lucca	490 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 o/o	494 50	500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 o/o	500 50
Id. Id. 3 1/2 o/o	—	500 Id. Id. Id. 4 o/o	473 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 3/4 o/o	480 —	500 Id. Id. Id. 3 1/2 o/o	440 —
500 Fond. C.R. Ver. 3 3/4 o/o	[illegible]	500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2 o/o	469 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	— —
100	Società Bancaria Italiana	85 75
100	Banco di Roma	— —
—	Banca di Torino (stampigliate)	— —
250	Società Finanziaria e Industriale Torinese	112 —
100	Società Anonima Ital. Credito Provinciale	180 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	— —
250	Id. Id. Secondarie Sardegna	365 —
250	Id. Id. Sicule	610 —
500	Id. Id. Mantova-Modena	700 —
500	Id. Id. Biella	600 —
500	Id. Id. Pinerolo (1a emissione)	400 —
500	Id. Id. Id. 2a Id.	515 —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	— —
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	300 —
250	Società Anonima Tramways Vercellesi	400 —
250	Id. Ferrovie del Vomero	250 —
100	Id. Romana Tramways-Omnibus	— —
250	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	— —
100	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	230 —
500	Id. Lloyd Sabaudo	104 —

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	1075 —
500	Id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
200	Id. Anonima Officine già Diatto	306 —
60	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
150	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	250 —
500	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	135 —
100	Id. Siderurgica di Savona	— —
50	Id. Fabbriche Italiane di Lime	54 —
100	Id. Acciaierie di Terni	— —
50	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
250	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
125	Id. Alti forni Gregorini	— —
25	Id. Milanese industrie meccan. Milano	— —
25	Id. Industrie Metallurgiche «Torino»	33 —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	— —
200	Id. Officine Nazionali per mat. fer.	200 —
100	Id. Stab. G. Ferrara e C.	98 —
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	89 —
100	Id. Tacchiaro F.	59 —

Luce ed elettricità.

500	Società Italiana per il Gaz	902 —
250	Id. Consumatori Gaz-Luce	250 —
250	Id. Elettricità Alta Italia	282 —
100	Id. Id. di applicazioni elettriche	— —
250	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
250	Società Officine elettriche genovesi	— —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	108 —
100	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	— —

Industria delle Automobili.

100	Società Fabbr. Ital. d'Automobili F.I.A.T.	— —
100	Id. R. Zust. costruz. autom. (Intra) (a.)	— —
25	Id. Automobili Rapid	— —
25	Id. Garage Carrozzeria Automobili Alessio	— —
25	Id. Officine Scatà S. Giovanni (Carmenà)	— —
25	Id. Officine Türkheimer per autom. ecc.	— —
100	Id. Fiat-San Giorgio	110 —
25	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25	Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25	Id. Fabbrica Automobili « Itala » (Torino)	— —
25	Id. Cairano Automobili « Scat »	36 —
25	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	25 —
25	Id. Piemontese Automobili S.P.A.	— —

Industrie chimiche

250	Società Carburo di calcio Roma	— —
75	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	— —
250	Id. Un. It. conc. e fabbr. conc. animali	— —
100	Id. Fabbrica Vernici A. Paramatti	120 —
100	Id. Amideria Italiana (Milano)	— —
250	Id. Cementi Italiani Riuniti	305 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	644 50
100	Id. Anon. Agricola Ind. « La Cedigera »	— —
100	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
50	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	40 —
25	Id. « Eridania » di Genova	— —
250	Id. Nazionale Ferraresi	300 —
250	Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
250	Id. Stabilimento Fratelli Mariani	78 —
100	Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C.	168 —
100	Id. Distilleria Italiana (Milano)	— —
100	Id. Ital. Ind. zuccheri indigena	— —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1180 —
250	Id. Cartiere Meridionali	8 5
250	Id. Manifatture Lane Borgosesia	1450 —
250	Id. Calci Canale	200 —
40	Id. Anonima Pellami e Calzat.	47 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiaria (Roma)	— —
100	Id. Id. Tessuti stampati De Angeli	— —
250	Id. Gas. Immobiliare Agricola (Roma)	— —
250	Id. Istituto Romano di beni stabili	480 —
100	Id. Miniere di Montecatini	— —
100	Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)	— —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
25	Id. Gerenzi Giardini	— —
25	Id. Cotonificio Piemontese	15 —
150	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100	Id. Fratelli In-Magistris e C. (Milano)	— —
200	Id. Talco e grafiti Val Chisone	205 —

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è ufficio quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 20, ore 16:

Consolidato 3 50 0/0 contanti 98 78 — Id. fine mese 98 90 — Id. 1902 contanti 97 85 — Id. fine mese 98.

Ferrovie Mediterranee 245 — Credito Italiano 543 — Banca Commerciale 857 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria Italiana 86 — Banca d'Italia 1409 — Lanificio Rossi 1465 — Cotonificio Cantoni 550 — Navigazione Generale 410 50 — Raffinerie Zuccheri 308 — Beni Stabili 284 — Azioni Costruzioni Venete 100 50 — Acciaierie Terni 1630 — Compagnia Edison 555 — Savona 193 — Elba 167 — Ansaldo 277 — Industrie Zuccheri 302 — Cotonificio Veneziano 46 — Ferrovie Meridionali 526 50.

Cambi: Su Berlino 123 02 — Francia 100 65 — Londra 25 45 1/2 — Svizzera 100 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 20, ore 16:

Oscillanti. Esorditi con ottime disposizioni con buona domanda sui Bancari e Siderurgici, solo verso chiusura il mercato si indebolì per la pesantezza delle Borse estere, e il tutto chiude più offerto. Rendita e Meridionali ferme. Le Rubattino più deboli. Savona, esordita ai massimi, chiude più offerta. Migliore l'Itala. Marconi deboli su Londra. Cambi sempre stazionari.

Rendita 98 95, 98 90.

Banca 1409, 1410, 1409 50 — Comit 857, 856, 856, 855 50 — Credito 543 — Bancaria 86 — Banco Roma 104 — Meridionali 527 25, 527 — Mediterranee 246, 244 50 — Rubattino 411, 409 50 — Raffineria 308, 307 50 — Industrie 220 — Eridania 300, 301 — Terni 1630, 1628 — Armstrong 276 — Elba 167, 168 — Savona 193, 192 — Molini 600 — Sebolerie 273 50 — Ferriere 98 — Marconi 25 — Itala 49 — Voltri 216.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 20, ore 16:

Rendita 3 50 0/0 contanti 98 93 50.

Banca d'Italia 1409 50 — Banca Commerciale 856 50 — Credito Italiano 542 — Banco Roma 104 — Bancaria 86 50 — Meridionali 526 50 — Mediterranee 245 — Navigazione Generale 408 — Tramways 104 — Elba 168 — Ansaldo 276 50 — Ferriere Italiane 98 50 — Siderurgica Italiana 190 — Piombino 96 — Antimonio 29 — Montecatini 138 — Cines 300 — Gas 930 — Condotte d'Acqua 286 — Immobiliari 290 — Beni Stabili 285 — Imprese Fondiarie 100 50 — Carburo 505 — Zorza 275 — Forni Elettrici 46 — Concimi 133 — Azoto 210 — Siele 70 — Estrattive 43 — Monterotondo 71 — Molini Pantanella 214 — Fondi Rustici 132 50 — Risanamento 97 — Eridania 304 — Terni 1630.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 21 novemb. — Per gli atti fiscali e per la ... alle 100 lire da farsi con certificati — Lire **100,65** (giornaliero).

Trieste — Cambio settimanale Lire **100,70**.

Genova, 20 Novembre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,66 1/2 — Londra Lire 25,45 1/2 — Germania Lire 124,29 3/4 — Svizzera Lire 100,10 — Belgio Lire 100,05 — Austria Lire 105,70.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	19	20		19	20
Rend. franc. 3 0/0 amm.	—	—	Argento fino	98 50	98 50
Id. 3 o/o perp.	86 72	86 75	Credito Fond.	871 —	878 —
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Suez	4910	4910
Rend. Ital.	—	98 30	Lotti Turchi	199 50	—
Camb. Londra	25 22	25 22 5	Ferr. Merid.	522 —	524 —
Cons. ingl. 2,75	72 11/16	72 11/16	Rend. Russa	75 30	75 35
Obbl. Lomb.	267 —	268 75	R. prest. russo	—	103 50
Cambio Italia	99 3/4	99 3/4	R. Russa 1906	100 10	100 35
Turco unific.	87 27	87 25	R. portoghese	—	—
Banca Parigi	1727	1725	B. di Francia	—	4810
Tunisino	424 50	424 —	Camb. Madrid	106 40	106 36
Egiziano 4 0/0	100 50	100 25	B. Commerc.	—	—
E. ungh. 4 0/0	86 —	86 05	R. Serba 4 0/0	82 70	82 50
E. spagn. est.	91 15	91 05	R. Bulg. 1909	466 —	464 —
Banca Ottom.	642 —	643 —	Forni Fiume	97 —	96 —
Rend. arg. 1896	—	—	Rosario	1505	1518
Id. Id. 1900	—	—	Metropolit.	614 —	614 —
Rame a Londra	68 1/8	68 5/8	Thomson	782 —	780 —
Brasile 4 0/0	—	—	Rand Mines	158 50	158 50
Id. Funding	—	—	De Beers	456 50	457 50
Id. 4 0/0	—	—	Chartered	24 50	24 25
Credit Lyonnais	1681	1679	Ferreyra	61 50	60 50
Andalusa	309 —	307 —	Raddaniste	80 75	80 75
Nord Espagne	461 —	461 —	Goodenmann	56 50	49 75
Saragozza	441 —	441 —	Golds Field	—	—
Rio Tinto	1870	1828	Ganalal	28 25	28 —

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	19	20		19	20
Camb. Londra	20 515	—	Obbl. di Roma	—	—
Camb. Parigi	—	81 —	Ferr. Meridion.	160 50	—
Cambio Italia	80 40	80 40	Ferr. Mediterr.	—	—
Credit. Austr.	199 —	—	Banca Comm.	—	—
Rendita Ital.	—	—	Biglietti russi	216 25	216 15
Id. fine mese	—	—	Deutsche Bank	248 —	246 12
Cons. prus.	85 10	85 70	Diskonto	183 37	183 25
Rend. Turca	85 25	85 10	Bochumer	203 37	200 61
Obbl. Ferr. It.	—	—	Gelsenkirchen	173 37	173 20
Id. Meridion.	—	—			

Tendenza pesante.

Borsa di Vienna.

	19	20		19	20
Cred. Austr.	600 —	600 50	Lire it. (carta)	94 60	94 60
Lombarde	105 —	105 —	R. Austr. (arg.)	81 45	81 45
B. Ang.-Austr.	325 —	326 75	Id. (carta)	81 45	81 45
Austriache	691 50	692 —	Union Bank	565 50	580 50
K. Austroungar	2045	2057	R. Austr. c. oro	100 75	104 —
Napol. d'oro	19 11	19 11	R. Ungher. 4 0/0	80 80	80 80
Argento fino	109 —	109 —	Id. 3 1/2 0/0	79 50	79 70
Cambio Parigi	95 25	95 25	B. Paesi Bass.	515 25	515 —
Id. Londra	24 11	24 11			

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 20 novembre 1913.

Grani fini delle provincie di Torino e Cuneo da Lire 26,25 a 26,75 al quintale — Id. mercantili id. id. da 25,25 a 26,25 — Id. fini di altre provenienze nazion. da —,— a —,— — Id. mercantili id. id. da —,— a —,— — Id. esteri teneri di Russia da 27,50 a 28,50 — Id. id. id. di Rumenia da —,— a —,— — Id. id. id. id. del (Plata) da —,— a —,—.

Granone nostrale fino (pignoletto) da L. 17,50 a 18,— al quintale — Id. id. comune da 16,— a 17,— — Id. fino di altre provenienze nazionali da —,— a —,— — Id. estero fino da —,— a —,— — Id. id. comune da 16,— a 16,50.

Segala nazionale da L. 20,— a 20,50 al quintale — Id. estera da —,— a —,—.

Mercato stazionario. Affari limitatissimi.

Farina di grano tenero marca OO da L. 41,— a 40,50 al quintale — Id. id. id. marca O da 38,— a 40,— — Id. id. marca A (N. 1) da —,— a —,— — Id. id. id. marca B da 35,— a 37,75 — Id. id. id. marca C da 33,75 a 35,75 — Farinetta id. id. marca D da 25,— a 27,— — Semolata id. id. marca O (granito) da 38,50 a 40,50 — Semola di grano duro marca SR da 41,50 a 42,50 — Farina id. id. 1 da 38,— a 38,— — Id. id. id. II da 36,— a 38,— — Farina di granone da 21,— a 22,— — Semolata di granone da 22,— a 24,— — Farinaccio di grano tenero da 16,50 a 17,50 — Crusca id. da 14,50 a 16,— — Cruschello id. id. da 15,75 a 14,75.

La marca A (N. 1) viene venduta da lire 0,75 a lire 1,50 in più della farina B.

Mercato invariato.

Riso Pinone, al quintale, da L. —,— a —,— — Id. Ostiglia da 44,— a 45,— — Id. Ranghino da 41,— a 42,— — Id. Lencino da —,— a —,— — Id. Originario fino da 35,— a 36,— — Id. mercantile da 33,50 a 35,— — Risetta da 22,50 a 23,50 — Mezza grana da 20,50 a 21,50 — Pontino da 17,— a 17,50.

Avena nostrale nera da L. 20,25 a 20,75 al quintale — Id. id. comune da 19,50 a 20,— — Id. nazionale id. da —,— a —,— — Id. estera del Plata da —,— a —,— — Fave nazionali (Sardegna-Sicilia) da 22,50 a 23,— — Id. estera (China) da —,— a —,—.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 27,— a 28,— — Id. colorati esteri (Stiria) da 40,— a 41,— — Id. nazionali bianchi da 28,— a 29,—.

Mercato di limitati affari. Risi, avene e fave stazionari. Semi trifoglio in aumento.

Seme trifoglio esteri superiore da L. 140 a 150 — Seme trifoglio esteri mercantile da L. 135 a 140.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 22 ottobre all'8 nov. (dazio compreso in L. 0,50): Maggengo di Torino e dintorni, al miria. L. 1,30 — Maggengo di altre provenienze L. 1,25 — Risetta 1,25 — Terzuolo 1,10.

Paglia (dazio compreso in L. 0,05) al miriagramma L. 0,525.

Merce rosa in Torino. Condotta sempre...

La Commissione pei foraggi.

SOCIETÀ TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo e

Operazioni dal 20 novembre 1913

Organzino	Colli 11	Cgr.	1143,51
Trama	»	»	—
Greggia	»	»	104,57
Lana	»	»	227,00
Articoli diversi	»	»	—
Totale	Colli 24	Cgr.	2470,08
Sete prese	»	»	—
Pure prese	»	»	—
Totale	Colli —	Cgr.	—,—
Colli entrati nel mese a tutto oggi.			
Stagionati	N. 330	Cgr.	41471,95
Pesati	» 4	—	232,75

Bestiame.

CARMAGNOLA, 19 novembre.

Buoi e manzi da macello, al miria, da L. 8,50 a 10,— — Buoi e manzi da lavoro da 4,50 a 5,— — Vitelli da 10,25 a 11,25 — Moggie da —,— a —,— — Giovenche e vacche da macello da 6,— a 8,— — Suini grassi da —,— a —,— — Id. lattonzoli, caduno, da 25,— a 40,— — Capretti da 0,— a —,— — Conigli da 1,— a 3,— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 1,91 — Id. 2.a qualità 1,75 — Bue 1,50 — Moggie e giovenche 1,40 — Vacca 1,30.

CHIVASSO, 19 novembre.

Sanati, al miria, da L. 11,— a 13,50 — Vitelli 1.a qualità da 8,— a 8,50 — Id. 2.a qualità da 7,— a 7,75 — Buoi 1.a qualità da 7,— a 7,50 — Id. 2.a qualità da 5,— a 6,— — Tori da 7,— a 6,50 — Vacche da 5,50 a 5,75 — Buoi da lavoro, caduno, da 400,— a 800,— — Vacche da riproduzione da 350,— a 490,— — Vitelligi da 30,— a 150,— — Maiali da 30,— a 90,—.

Cereali.

CARMAGNOLA, 13 novembre.

Grano, al quintale, da L. 25,50 a 26,— — Segala da 21,— a 22,— — Meliga da 17,50 a 18,50.

CHIVASSO, 19 novembre.

Frumento, al quintale, da L. 25,— a 26,— — Meliga da 17,— a 17,50 — Pignoletto da 17,50 a 18,50 — Segala da 20,50 a 21,50 — Avena da 19,50 a 21,—.

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 10 novembre.

Grissino 1.a qualità, al chilo, L. 0,48 — Id. 2.a qualità e pane fino non eccedente il peso di un etto 0,38 — Pane fino eccedente il peso di un etto 0,36 — Id. casalingo 0,32 — Riso, al quintale, da 38,— a 45,—.

CHIVASSO, 19 novembre.

Farina di frumento marca 0, al quintale, L. 38,50 — Id. marca O 34,50 — Pasta semola 50,— — Id. di farina 47,50 — Riso bianco da 38,— a 46,— — Pane fino non eccedente 92 grammi, al chilo, 0,45 — Id. eccedente 92 grammi 0,43 — Id. casalingo 0,40 — Il pane di lusso, semola e grissino sopraffino, non è sottoposto a tassa.

Foraggio.

CHIVASSO, 19 novembre.

Fieno maggengo, al miria. da L. 1,— a 1,20 — Risetta da 0,85 a 0,90 — Terzuolo 0,75 — Paglia da 0,35 a 0,40.

Frutta e Verdura.

CARMAGNOLA, 13 novembre.

Castagne fresche, al miria, da L. 1,70 a 1,70 — Id. secche da 0,— a 0,— — Patate da 0,80 a 0,90.

CHIVASSO, 19 novembre.

Patate, al miria, da L. 1,— a 1,10 — Cipolle da 0,80 a 0,90 — Carote da 0,90 a 1,— — Piselli da —,— a —,— — Spinaci da 2,— a 2,50 — Pomidoro da 0,— a 0,— — Fagiuoli verdi da 0,— a 0,— — Rape da 1,— a 1,50 — Cavoli, alla dozzina, 1,— a 1,20 — Asparagi da 0,— a 0,— — Mele, al miria, da 1,20 a 1,40 — Fichi freschi da 0,— a 0,— — Pere da 2,— a 3,50 — Albicocche da 0,— a 0,— — Susine da 0,— a 0,— — Pesche da —,— a —,— — Uva da tavola da 2,20 a 3,50.

Legna e Carbone.

CHIVASSO, 19 novembre.

Legna forte, al quintale, da L. 3,— a 3,50 — Id. dolce da 2,50 a 2,75.

Pellame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 10 novembre.

Polli, alla coppia, da L. 3,— a 4,50 — Capponi da —,— a —,— — Galline da 4,50 a 5,— — Faraone da 5,— a 6,— — Anitre da 3,50 a 4,50 — Piccioni da 1,50 a 2,— — Conigli, caduno, da 1,— a 3,— — Uova, alla dozzina, da 1,70 a 1,80 — Burro, al miria, da 30,— a 31,— — Olio d'oliva da 17,— a 21,—.

CHIVASSO, 19 novembre.

Polli e galline, per coppia, da L. 2,— a 7,— — Capponi, caduno, da 2,50 a 3,50 — Tacchini da 4,— a 6,— — Anitre da 2,— a 3,50 — Uova, alla dozzina, da 1,50 a 1,55 — Burro 1.a qualità, al chilo, da 2,60 a 3,— — Id. 2.a qualità da 2,20 a 2,50.

Fallimenti

Torino. — Samuel Giuseppe, panettiere, Carignano. Passato ai piccoli fallimenti. Rimessa procedura al pretore di Carignano e nominato commissario giudiziale il già curatore geom. Ferrero Agostino.

— Il 27 novembre, rapporto il fallimento di Cappellaio Silvio, già commerciante in generi alimentari in Torino, via Cernaia, 40, per proporre ai creditori una percentuale sui loro crediti. Giudice delegato nominato l'avv. Cesare Baldi; curatore provvisorio l'avvocato Italo Alasia. Prima adunanza 5 dicembre; verifica nuovi crediti 20 dicembre, ore 14.

— Gerì Giacinto, merceria, Torino, via Milano, 1. Omologato concordato conchiuso al 35 0/0 pagabile dal curatore cav. Filippo Bernardo, via San Dalmazzo, 40, entro 30 giorni dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione.

— Gambello Luigi, officina meccanica, Forno Rivara. Revocato per adempimento compiuto obblighi concordato.

— Decime cav. Vittorio, fornitore militari e civili, via Circonvallazione, 556, Torino. Fissato il 28 novembre, ore 15, adunanza per esperimento di concordato che propone al 15 0/0, pagabile entro 2 giorni dal passaggio in giudicato sentenza omologazione.

— Gasperino Angela, osteria, Torino, via Nizza, 50. Fissato il 3 dicembre, ore 15, l'esperimento di concordato che propone al 5 0/0 con deposito della somma in garanzia.

— Saverino Carlo, carboni, Torino, via Borgo Dora, 4. Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone di Mattes Angellier in persona di Luigi Nota, Otto Stollhlwerger, Serra Gio, Mervo Gina, e Valle Battista. Confermato curatore Riano avv. Adamaro. Attivo in merci L. 40,000 circa e L. 1800 di crediti; passivo L. 100.000 circa. Cause: cattiva amministrazione, spese di liti e famigliari.

— Monasterolo Giacomo, trattoria, Torino, via Monte di Pietà, 30. Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone di Durando Luigi, Quaglia Giuseppe e Figiuzzi Giuseppe. Confermato curatore Maggiorotti avv. Giuseppe. Bilancio già noto. Cause: deficienza di capitale proprio, mancanza di libri di commercio.

— Crosetti Battista, osteria delle Alpi, Torino, via Garibaldi angolo via Consolata. Attivo L. 9806 70; passivo L. 65.397 36. Nominata la delegazione di sorveglianza nella persona di Scarafia Domenico, Prada Enrico e Faccenda Antonino. Confermato curatore avvocato Filippi Filippo. Cause prime, mancanza di capitale proprio, oneroso contratto di rilievo, scarse entrate in confronto alle spese giornaliere.

— Baracco Antonio, negoziante bestiame, Torino, via Fossata, 56. Andata deserta la prima adunanza. Confermato curatore l'avv. Zacco Pietro. Il fallito dichiara non avere attività; il passivo ascende a circa L. 1000; commerciò in qualche tempo in frutta e verdura, ora faceva il mediatore di bestiame. Non esistono libri, cause ignote.

Torino, 1913 — Tip. FRANCATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 50.

INCISIONI. Manzoni, Lucca e Bernardoni, Milano, via Messina, 18, specialità per cataloghi commerciali, industriali confezione tavolette legno bosso per clichés. 30065

LA Borsa è portata di tutti. Escluso qualsiasi rischio speculazione. Contro sola partecipazione agli utili spieghiamo operazioni con esito favorevole garantito primaria Ditta Bancaria. — Scrivere: Ufficio Consulenza Commerciale, Galleria Volpi, via Baretti, Milano.

LIBRI antichi, manoscritti compransi Libreria Schuler, Maria Vittoria, 17 (cortile). c 30035

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A ottime condizioni cercasi abilissima lavorante direttrice sarta abilissima abiti Tailleur per Sartoria fuori Torino. — Dirigersi Duchessa Jolanda, 8, Torino. 30108

ABILE pettinatrice cercasi capace ondulazione Marcel, lavori capelli. — Madama Cristina, 16, Borgetti. c 30045

CASA grossista cerca giovane pratico lavori d'ufficio. — K. Z., posta. c 30019

CERCASI da Azienda industriale città provincia Torino abile contabile corrispondente giovane, attivissimo, stipendio iniziale 200, carriera aperta. — Presentarsi presso Sola, via San Quintino, 30, dalle 12 alle 13. c 30081

CERCASI signorina apprendista licenza tecnica; stipendio dopo due mesi tirocinio. — Scrivere cassetta 1209 R., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30081

CERCASI signorina stenodattilografa, conoscenza francese, possibilmente inglese. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1185 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30055

CERCASI urgentemente maestra francese, possibilmente conosca piano, tedesco. — Presentarsi subito Collegio Soriotti, Pinerolo. c 30076

COMMESSA capace cercasi da buona Pasticceria Torino. — Offerte con referenze cassetta 1168 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30085

COMMESSO pratico confezioni e pellicceria, con serie referenze: buon stipendio ed all'uopo interessamento. Inutile presentarsi non conoscendo perfettamente l'articolo. — Novi, via Roma, 41, dalle 13 alle 15. c 30165

DAMA compagnia, credenza, cameriera, Hôtel, famiglia. — Manfredo, 72, corso Vittorio. c 30066

DIPLOMATO fisico-matematica, laureando ingegnere, cerca impiego quale insegnante presso Istituto pubblico o privato. Serie referenze. — Scrivere Parchi B., fermo posta, Torino. c 30000

DOMESTICO immediato, pratico, lingue, capacità, viaggio. — Manfredo, 72, corso Vittorio. 30066

DONNA di servizio cerca occuparsi tre ore mattino. — Buggiano, posta. c 30050

FUNZIONARIO governativo recentemente pensionato, idoneo fisicamente, intellettualmente qualsiasi lavoro ufficio, occuperebbesi assumendo anche incarichi fiducia, fornendo ottime referenze, garanzie. — Indirizzare Ragioniere Carlone, via Quattro Marzo, 14. c 30028

GIOVANE ventenne, serio, licenza tecnica, calligrafia, impiegherebbesi subito presso seria Ditta. — Rossi, 10, posta. c 30030

GIOVANE benestante famiglia, patente trasimbenne, ex-ufficiale, cerca impiego presso Ditta importante. — Scrivere cassetta 1189 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30030

ESAMINATI provetti e versicolatori presso Siccoli, Torino, Crocetta. 30058

FIDUCIARIO per casa privata Piemonte cercasi. Appuntamenti. Non occorrono diplomi, capacità speciali. — Scrivere casella postale 405, Roma. c 30037

FOTOGRAFI. Cerco giovanotto stampatore bromuro. Stipendio L. 24 settimanali, aumentabili; posto fisso. — Bevilacqua, Gallarate. 30044

GIOVANE, oppure signorina, provetto steno-dattilografico francese, pratico corrispondenza commerciale, cercasi subito presso importante Ditta. — Rivolgersi De-Maria Gino, via Gatta, 2, Torino. c 30038

SIGNORINA praticissima lavori ufficio, bella calligrafia e dattilografia, cercasi da Ditta industriale. — Offerte indicanti posti occupati e condizioni cassetta 1200 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30036

TORNITORE meccanico, abile operaio, cercasi. — Scrivere cassetta 1179 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30030

URGE cuoca cameriera tutto servizio. — Presentarsi Prono, XX Settembre, 26. 30078

URGE aiutante sarta abile. — Oggitanisocri, corso Principe Oddone, 38. c 30077

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE dattilografa signora, bellissima presenza, ottime referenze, disponibile. — Scrivere cassetta 4002 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30048

APPLICATO Controllo cambierebbe collega qualsiasi Ufficio non contabile Torino. — Scrivere fermo posta Omega, Ancona. c 30048

CAMPAGNUOLO strano, robusto, volonteroso, praticissimo Torino, ottime referenze, presenta, cerca occupazione stabile, anche lavori manuali. — Offerte cassetta 1202 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30033

CERCO subito posto qualsiasi fattorino, uomo fatica, anche con carretto. — Offrire cassetta 1188 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30056

CONTABILE diplomato perfetto francese, tedesco, abbastanza inglese, disponibile prontamente. — Casella postale 86, Milano. 30046

CONTABILE corrispondente francese, stenodattilografo, occuperebbesi subito. — Porta d'armi 1879. c 30082

DICIOTTENNE bella presenza, volonteroso, licenza tecnica, pratica lavori ufficio, contabilità, occuperebbesi seria Ditta. — Maurizio, 30, posta, Torino. c 30030

GIOVANOTTO buone referenze, parla quattro lingue, occuperebbe posto chauffeur presso Ditta o famiglia. — Scrivere cassetta 1205 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30066

IMMEDIATAMENTE, fattorino, magazziniere, occupazione, commercio, industria. — Manfredo, 72, corso Vittorio. c 30066

LAUREATO legge giovanissimo occuperebbesi presso giornale, Banca, Amministrazione, Studio; disposto anche viaggiare. — Scrivere cassetta 1198 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30028

MAGGIORDOMO quarantenne, bella presenza, ottime referenze, ammogliato senza figli, cambierebbe Casa per rimanere Torino. — Scrivere cassetta 1195 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30031

MECCANICO aggiustatore abilissimo riparazione qualunque macchinario, nozione tornio, offresi qualunque prova. — Merlino, Governolo, 4, Torino. 30039

PENSIONATO giovane, istruito, presenta, cerca posto scrivano, copista; referenze, modeste pretese. — Scrivere cassetta 1050 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30026

SIGNORINA ventiduenne, conoscenza francese, abilissima lavori biancheria, disposta viaggiare, occuperebbesi cameriera distinta famiglia fuori Torino. — Scrivere Marcella, posta. c 30060

SIGNORINA seria, disponendo cauzione, cerca posto cassiera seria Ditta. — Scrivere cassetta 1184 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30037

STUDENTE Politecnico, volonteroso, inoccupibile, occuperebbe subito alcune ore giornata. — Anca, posta. c 30037

TRENTENNE seria cerca posto commessa, aiuto contabile. — Viola, 24, posta. c 30030

TRENTENNE fuochista primo grado, capace riparazioni, ammogliato, cerca posto preferibilmente presso Stabilimento ove la moglie possa occupare portineria. Eventualmente adatterebbesi altri lavori. Buone referenze. — Scrivere cassetta 1190 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30030

UFFICIALE grado elevato dal Corpo di Stato Maggiore della R. Marina, con eccezionali cognizioni tecnico-industriali, tuttora in servizio, età 43, nativo Alta Italia, molto attivo, serio, indipendente, occuperebbe carica importante in Azienda solo di primo ordine, preferibilmente Roma, altrimenti Italia Settentrionale, eccezionalmente estero. Trattasi solo direttamente. — Dirigere V. 91, *Haasenstein e Vogler*, Roma, non più tardi del 10 dicembre p. v. 30038

(Continua nella pagina seguente).

Navigazione Alta Italia

Società Anonima - Capitale Statutario L. 10.000.000 - Emesso e Versato L. 4.000.000

SEDE IN TORINO

Sottoscrizione di N. 10.000 Azioni

Con deliberazione del 21 ottobre 1913, omologata con Decreto del R. Tribunale di Torino in data 29 ottobre 1913, l'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti della Società Anonima « NAVIGAZIONE ALTA ITALIA » ha aumentato il Capitale Sociale da LIRE QUATTRO MILIONI a LIRE CINQUE MILIONI, mediante emissione da farsi di N. 10.000 AZIONI del valore nominale di L. 100 caduna, da essere riservate interamente agli attuali Azionisti in ragione di un'Azione nuova per ogni quattro Azioni vecchie.

Le nuove Azioni sono emesse al prezzo di L. 110 caduna, da essere versate interamente all'atto dell'esercizio dell'opzione. Esse avranno godimento dal 1.o gennaio 1914.

Il sopra-prezzo di L. 10, dedotte le spese di emissione, andrà a riserva straordinaria.

Di quella parte delle nuove Azioni che eventualmente non venisse coperta dalla sottoscrizione, il Consiglio di Amministrazione ha già assicurato il collocamento allo stesso prezzo di L. 110.

Il diritto di opzione dovrà esercitarsi dal 20 al 30 corrente mese di novembre presso le seguenti Casse:

TORINO: Banca Commerciale Italiana
Credito Italiano

GENOVA: Banca Commerciale Italiana
Credito Italiano

VENEZIA: Banca Commerciale Italiana
Banca Alberto Treves e C.

mediante presentazione delle Azioni possedute, elencate su di un modulo in doppio esemplare portante la firma ed il domicilio del sottoscrittore. Le Azioni presentate verranno restituite dopo apposizione di una stampiglia constatante l'aumento del Capitale e la esercitata opzione.

Trascorso il 30 novembre senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare il diritto di opzione, s'intenderà che vi abbia definitivamente rinunziato, e si riterrà quindi decaduto dall'esercizio della detta facoltà.

Per le frazioni inferiori a quattro Azioni vecchie, verranno rilasciati, contro stampigliatura dei relativi Titoli, dei buoni di opzione al portatore, in ragione di un buono per ogni Azione. La presentazione dei quattro buoni riuniti, dalla entro il 30 novembre, darà diritto alla sottoscrizione di un'Azione nuova alle suddette condizioni.

Trascorso il suindicato termine del 30 novembre, i portatori di buoni di opzione s'intenderanno decaduti dal loro diritto di sottoscrizione, ed i buoni resteranno senza valore.

Ai sottoscrittori verrà rilasciata regolare ricevuta redatta su uno dei moduli di presentazione che dovrà essere restituito alla consegna delle nuove Azioni. — I nuovi Titoli saranno messi a disposizione dei sottoscrittori entro il giorno 15 DICEMBRE 1913.

Torino, 10 novembre 1913.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Appendice della *Stampa* (107

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

Appena uscito, il maestro richiuse violentemente l'uscio.

Il povero Francesco se ne andò mortificato, desolato e compenetrato dei suoi torti e della giusta umiliazione subita.

— Pure non posso mica sposare la figlia d'un maestro di scherma, egli balbettò scendendo le scale.

La coscienza gli rispondeva:

— Perchè no?... Le creature di Dio non sono tutte eguali? Il matrimonio non è basato sull'amore?

Ma tosto una formidabile obbiezione gli si affacciò alla mente:

— E il babbo?... Noi... noi... non è possibile... Andiamo via! m'ero imbarcato in una pazzia.

Ma che graziosa pazzia però! E come era infelice di sentirsi debole, disarmato e senza l'energia di poterla seguire fino alla fine!

Quando attraversò la piazza d'Europa aveva il viso pieno di lagrime e l'andatura barcollante.

Cercò timidamente di voltarsi per guardare la finestra da cui tante volte gli era apparsa la cara visione; e colla coda dell'occhio vide ch'era occupata da una testa con un paio di baffi. Continuò la sua strada, mentre Casimiro su in alto diceva alla figlia:

— Fila l'ometto! ma però s'è contenuto bene!

Mariquita silenziosa e cogli occhi bassi preparava la tavola mostrando di non udire.

Casimiro, felice che la cosa era finita senza chiasso e senza scandalo, continuava:

— Guardate un po' quell'omettino che s'era messo in mente di rubarmi il mio tesoro!... Ah! Ah! E' che nessuno monterebbe meglio di me la guardia intorno... ad un tesoro simile...

Fermò la figlia che aveva una pila di piatti nelle mani, e baciandola in fronte, ripetè:

— Un tesoro simile si custodisce da sè! Brava bimba, son contento di te...

Ella, sfuggendo all'amplesso, mormorò:

— Lasciami posare i piatti, babbo.

Ma Casimiro volendole manifestare tutta la sua soddisfazione, la riprese subito:

— Sì, contento e orgoglioso di te, bimba... Tanto più, chè ho avuto un momento d'angoscia quando gli hai aperto... Ma ho pensato che credevi fossi io, che avevo dimenticato la chiave...

Ella, sentendosi la gola stretta, pronunziò a stento:

— Sì... Sì... Appunto, babbo...

— Oppure... oppure, forse, credevi fosse qualcuno mandato da me per una commissione...

— Non so... non so bene, babbo... Ero agitata, e... quel signore è entrato così all'improvviso... Sì, credevo che venisse per qualche commissione... E... tu eri dietro l'uscio?

— Cioè, ero all'entrata del corridoio, quando egli è entrato; bisognava bene mantenere una certa distanza fra noi per non tradirmi, perchè volevo sorprenderlo. Mi sono dunque avvicinato pian piano e sono arrivato proprio quando gli dicevi:

« ... Siccome il babbo potrebbe non accomodar la vostra presenza qui, vi esorto a sgombrare, alla svelta! ».

— Ah! non posso esprimerti il piacere che m'hai fatto sentendoti parlare in quel modo. Sono stato ad ascoltare ancora per un momento, e quando ho creduto che ne avevi abbastanza, sono intervenuto... Ma guardate quel brigante, che pareva così buono e gentile! Basta, gli ho detto quello che meritava! Ed ora, mia cara, se mai tu t'accorgessi di qualche cosa d'anormale intorno a te, non esitare ad avvertirmene; e, capperi! guai a chi oserà avvicinarti senza il mio assenso!... Eh! dove vai, bimba? Ti secca che t'abbracci?

Ella sfuggiva di nuovo balbettando:

— Mi... mi soffocavi... E... e vado a prendere una cosa in camera mia...

Ma non riuscì a giungervi. Urtò contro una sedia, barcollò, e finì per abbandonarsi in una poltrona, scoppiando in un pianto dirotto.

— Ma cosa c'è? — balbettò Casimiro.

Ella rispose, piangendo ancora più forte; e Casimiro, inginocchiatosi dinanzi a lei, dopo... piamente soffriva, pensando anche all'altro dolore che naturalmente s'evocava.

La figlia doveva dunque essere disgraziata come la madre? Era stato egli un imbecille e un cieco? Quale orribile fatalità li perseguitava?

— Mariquita... Mia adorata!... Mariquita!... figlia mia!

Cercava, come allora coll'altra Mariquita, di allontanare le mani di lei, e guardarla in viso, ma quelle manine erano come d'acciaio, e Casimiro non giunse a scartarne un dito.

— Oh! parla... Narrami il tuo dolore... Ma non piangere... Oh! non piangere, via!... Mi spezzi il cuore... Dimmi tutto, cara... Non ti sgriderò... No, no... Ti giuro che non ti farò alcun rimprovero... Angiolo mio, amor mio... Mi parevi così indifferente dinanzi a lui... Ma che cosa è accaduto? Oh! dimmi tutto... tutto... Voglio sapere ogni cosa, via, parla!

Ella bruscamente si raddrizzò e con fierezza rispose:

— Ma nulla... nulla, babbo... Ti giuro che sono degna di te.

Ma appena pronunciate queste parole, si coprì di nuovo il viso colle mani e riprese disperatamente a singhiozzare.

— Allora... allora, non capisco, — balbettò Casimiro, chinandosi su di lei, e mettendosi a piangere scioccamente anche lui. Cara, non mi dici perchè sei tanto addolorata e mi fai soffrire. Mariquita, non ho che te, il mio cuore non batte che per te... Parla... Parlami, te ne supplico... Ma farò l'impossibile! — egli esclamò in uno slancio di entusiasmo, l'impossibile per realizzare i tuoi desideri... ma parla!

Ella alzò la testa e, guardando fisso il padre attraverso alle lagrime, disse solennemente:

— Proprio davvero, babbo?... Farai quello che voglio?

— Ho io forse altre ambizioni, fuor di vederti felice?

— Allora... allora... babbo, babbo! — ella esclamò tragicamente. — Allora... conducimi via di qui!

— Condurti via... e dove? Che intendi dire?... Condurti via?... Dove?...

— Dove vorrai, babbo, pur che sia lontano da Parigi!

(Continua).

Appendice della *Stampa* (20

LA SCHERMITRICE

ROMANZO DI

PAOLO FEVAL

(Proprietà letteraria della STAMPA per l'Italia).

Jarnac lo guardava: il cuore del vecchio maestro d'arme batteva più forte.

— Eh! — egli sospirò, e poi disse: — Non siamo noi, forse? Noi, vostri fedeli servitori, per proteggere la signora Costanza e la signori...

— Zitto! — dissero insieme Lespare e Chaminade.

— Ma siamo soli, tra noi! E' inutile nascondere ciò che sappiamo. Se per gli altri vostra figlia è l'ufficiale più giovane dei moschettieri neri, per noi è sempre la signorina Enrichetta, nostra allieva.

— E' la gloria della nostra accademia — aggiunse Chaminade. — Non dimenticate, signor capitano, che la nostra vita è sempre a vostra disposizione o a disposizione dei vostri.

Il conte rimase commosso a questa manifestazione di fedeltà.

— No, no, non lo dimentico, miei bravi amici! E' proprio a voi che confido la vita di quelli che amo tanto. Tu, Enrichetta, devi giurarmi che, se io venissi a mancare, se tua madre e te stessa vi trovaste in pericolo, vi confidereste interamente con questi due amici, di cui conosco la prudenza e il coraggio.

Il giovane ufficiale soddisfece il desiderio paterno.

IV.

Disgrazia reale

Da un'ora il sole, un sole radioso, splendeva sulla pianura di Fontenoy, ove si combatteva una sanguinosa battaglia. Un denso fumo saliva al cielo; il cannone e la fucileria rintuonavano incessantemente. Già tre volte il duca di Cumberland, generale in capo degli eserciti alleati, aveva lanciato le sue colonne all'attacco contro i francesi.

Il principe di Waldeck, alla testa degli Olandesi, aveva accerchiato da due lati, per tagliarne l'ala sinistra, l'armata francese.

Dalla prominenza su cui era l'accampamento, il capitano di Lespare poteva vedere o intravvedere tutte le fasi di quella lotta gigantesca; e di tanto in tanto, fremendo d'impazienza, egli si volgeva verso i suoi moschettieri, ammassati dietro di lui, e doveva dominarsi per resistere alla voglia di dare alle trombe l'ordine di suonare l'allarme.

La sua nervosità era tanta che egli non poteva star fermo; nè meno di lui era nervoso Henriot, il quale per altro tentò di calmare il capitano:

— Noi facciamo parte — gli disse — della Casa reale; forse il Re aspetta di aver scelto il luogo dove si stabilirà, durante la battaglia per farsi accompagnare dai suoi reggimenti dei moschettieri....

— Può darsi! — rispose Lespare. — Comunque è snervante questa attesa nella inazione, mentre si combatte.... Non siete forse del mio avviso? Ed anche voi, miei moschettieri, non trovate che è doloroso restare fermi mentre il nemico assale?

— Avanti! La morte! — gridò fremente la massa dei moschettieri.

In fondo Lespare si sentiva inquieto, e temeva che dovesse accadere in quel momento qualche cosa di strano e di inesplicabile. Infatti, non si comprendeva come, dopo un'ora di combattimento, il Re potesse restare tranquillamente sotto la sua tenda.

Qualche minuto dopo, peraltro, il capitano vide avanzarsi verso di lui una numerosa e brillante cavalcata di ufficiali, scortati dal primo Corpo della Casa Reale: i moschettieri grigi.

— Finalmente! — esclamò Lespare. — Forse è l'ordine di correre al fronte. Ho sete di combattere.... Solo una vittoria potrà riparare alla clemenza inopportuna che ho avuto ieri sera. Quando si è alla guerra, non si deve lasciar posto al sentimentalismo.... Ho commesso come una colpa, e devo riabilitarmi!

— Il Re! — gridò l'ufficiale Henriot, mentre i gentiluomini moschettieri si allineavano facendo ala.

Era infatti Luigi XV, che arrivava con gli ufficiali della sua casa.

Il Sovrano non aveva in mano che un frustino. Egli arrestò il cavallo innanzi a Lespare e, senza rispondere al saluto di lui, gli ordinò ruvidamente:

— Capitano, vogliate rimettere il vostro comando al signor di Ghelor!

Lì per lì il conte, sbalordito, credette di non aver bene compreso.

Caduto in disgrazia?... A quell'ora?... In quel luogo.... Era pazzo!

E perchè poi? Che cosa si poteva rimproverargli?

— Sire! — rispose il capitano. — Rimettere il mio comando? Posso osare di chiedere a Vostra Maestà per quale ragione ho demeritato la sua stima?

— Leggete qui! — si accontentò di rispondere il Sovrano porgendo a Lespare una carta piegata.

Questa carta diceva:

«Sire, un amico della Francia e della Monarchia si fa un dovere di portare a conoscenza di Vostra Maestà che un traditore si trova fra gli ufficiali della Casa Reale. Ieri sera il conte di Lespare, capitano dei moschettieri neri, ha facilitato l'evasione di due spagnuoli, spie dell'Inghilterra, che erano state sorprese da lui nel suo accampamento. Che Vostra Maestà voglia ella stessa domandare al capitano che cosa è accaduto; e la Vostra Maestà si convincerà che per la sicurezza del suo esercito è necessario un esempio...».

L'anonimo aveva firmato la sua vile rivelazione con le parole: «Un amico del Re».

Leggendo queste parole, Lespare non aveva avuto un solo movimento di sdegno, solo un sorriso ironico era sfiorato sulle sue labbra.

Era impossibile non indovinare da quale parte veniva quel colpo: la sua grande magnanimità verso i due spagnuoli dava i suoi frutti.

Senza una parola egli restituì la lettera al Re, che non aveva tolto gli occhi di dosso al capitano:

(Continua).

UFFICIALE congedo, licenza Istituto, studi superiori, occuperebbesi. — Retini, fermo posta. c 50450

VEDOVA trentenne, indipendente, occuperebbesi direttrice casa, vicemadre, anche guardarobiera Hotel Torino, fuori. — Scrivere cassetta 2872 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50080

VENTITREENNE attivissimo, 3.o Istituto tecnico, contabile, corrispondente, cerca onorevole impiego. Ottime referenze. — A. R., posta, Torino. c 50078

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI persona attiva capitale 25,000 per impiantare Fabbrica paste alimentari in Buenos Aires, Repubblica Argentina. Macchinario nuovo, moderno, già pronto partenza. — Scrivere Tomaso Melito, Savigliano. c 50080

CEDESI negozio valigeria, pelletteria, posizione centralissima della città, utili provati. — Per trattative scrivere cassetta 390 T., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 50027

CERCO correntista diecimila per sviluppo affari in Piemonte, primaria rappresentanza articolo industriale importante, apertura ufficio. Tratterei anche con scontista cambiali mia firma, accordo condizioni vantaggiose. — Scrivere: «[illegible] 125», posta. c 50099

FARMACIA Riviera piazzata, unica, prezzo onesto vendesi. — Avv. Nani, Venti Settembre, 26, Genova. c 50254

FARMACIA privilegiata cittadina grossissima vicinissima Milano, reddito netto 15,000, vendesi 95,000. — Dell, Torino. 50096

FARMACIA grosso paese provincia Cuneo vendesi, affittasi. — Scrivere Zorgno, Milano. c 50030

FARMACIA piazzata, bella posizione, bene avviata, vendesi. — Rivolgersi Schiapparelli, Torino. 50033

INDUSTRIALE commerciante cerca mutuo 10 o 12 mila, garantita, buon interesse. — Ragioniere, via Bertola, 25. c 50001

PER sviluppo industria cerco persona disponga capitale 30 mila. Interesse garantito, partecipazione utili, occorrendo tenere contabilità. Trattasi direttamente. Esclusi anonimi. — Scrivere cassetta 1097 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50060

RIMETTESI avviata Cereria paese vicinanze Cuneo. — Scrivere Bertolino, Bornida, Cuneo. 49183

RIMETTO Carioleria causa partenza; buon affare. — Via Orepia, N. 1. c 50313

100,000 compero contanti azioni non quotate Borsa. — Conte Galli, posta, Milano. 49324

4000 cercansi garantite immobili; restituzione 6500 purchè lunghissima scadenza. — P. V. R., fermo posta. Non anonimo. c 50303

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

DA vendere presso Torino splendido Shed per industria con terreno palazzina. Casa operaia, ottimo investimento. — Offerte alla cassetta 13 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 50099

STABILIMENTO e terreni in Borgo Aurora, serviti doppia linea tramways, superficie mq. 11,000 circa, con annessi interni forza motrice, vendonsi sia in corpo che divisi. — Per trattative rivolgersi Studio geometra ragioniere Vincenzo Bosco, 3, via Siccardi. c 50083

VENDESI grande caseggiato redditizio. — Ing. Borelli, Torino, San Quintino, 22. 50056

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI appartamento ammobigliato 1 vano, camere signorile, corso Dante, bagno, termosifone, luce elettrica, gas, disponibile subito, prezzo moderatissimo. — Scrivere cassetta 1175 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50073

AFFITTASI gennaio alloggio 1.o piano sei vani, riscaldamento, via San Secondo, 17. — Rivolgersi Goggia, da 11-16. c 50470

APPARTAMENTI moderni, termosifone, affittansi. Lire undici per camera. — Corso Regina Margherita, 94. c 48980

APPARTAMENTO ammobigliato, comodità moderne. — Madama Cristina, 70. c 50485

APPARTAMENTINO elegantemente ammobigliato quattro camere affittasi al presente. Legnano, 1. c 50183

BASSE di Stura, 400, Cascina Auditore. Diverse camere, cinque ambienti, ampia scuderia e fienile. — Via Belfiore, 26, dalle 13 1/2 alle 15 1/2. c 50504

BOTTEGA soleggiata, camera, cucina, cortiletto, ritirata. — Corso Regina Margherita, 66. c 50502

CEDONSI locali mobili ufficio magazzino pianterreno rialzato sotterranei con montacarichi due ingressi. — Ditta Zoppis Luno, telefono 19-30, corso Vittorio Emanuele, 71. c 50530

CERCASI alloggio primo piano 7 ambienti, con cucina, posizione quasi centrale, comodità moderne, per gennaio. — Scrivere cassetta 4800 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50049

CERCASI locale mq. 90, centrale, uso officina meccanica, acqua e gas, possibilmente con piccolo alloggio vicino. — Scrivere cassetta 1181 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50497

CERCO elegante alloggio mobiliato, luce, riscaldamento. — P. M., 35, posta. c 50481

DAFFITTARE pel 1.o gennaio 1914, in via Mercanti, angolo via Pietro Micca, piano 2.o nobile, grande alloggio (anche divisibile) di 10 ambienti. Visibile dalle 14 alle 17 d'ogni giorno feriale. — Per trattative rivolgersi allo Studio dell'avv. E. Peyrot, via Fabro, 2. 50046

LABORATORIO, magazzino, garage, doppia luce, affittasi. — Granaglia, San Pietro in Vincoli, 15. c 50478

SALONI grandiosi eleganissimi, complessivamente metri 800 circa, vicini piazza Duomo, adatti Ristorante, Birreria, Caffè concerto, affittansi. — Via Torino, 61, Milano. 48354

VIA Santa Giulia, 46, angolo via Napione, piccoli alloggi 1.o piano, 4.o piano, piano terreno adatto per studio. c 50470

VIA Roma, Galleria Natta, uscita Cinema Royal, bellissime vetrine, serranda, ben illuminate, affitti prezzi miti. Telefonare 34-50. c 50498

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2

AFFITTANSI elegante camera e piccola camera. — Santa Chiara, 38, Cioni. c 50508

AFFITTANSI artisticamente casa signorile scapolo matrimoniali elegantissime indipendenti: bagni, telefoni, termosifone, ascensore, piano; 60-100 mensili. — Madama Cristina, 15. c 50501

BELLISSIMA camera mobiliata, misto-paraggi Valentino. — Pronto, XX Settembre, 15. c 50063

CERCASI camera elegante, indipendente, luce elettrica, vicinanze Politecnico. Scrivere indicando prezzi. — Scrivere cassetta 1408 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50009

CERCASI camera signorile, civilare, ben riscaldata, pulitissima, luce. — Scrivere cassetta 1167 R., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 50506

CONIUGI cercano camera, comodità cucina, paraggi Porta Nuova. — Scrivere cassetta 1191 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50477

SIGNORA affitterebbe camera ammobigliata, con uso cucina, signora, signorina, moralissime. — Consurla, posta. c 50195

VICINANZA via Pietro Micca e piazza Solferino affittasi a persona seria e stabile camera e salotto, luce elettrica, termosifone, balcone verso via. — Rivolgersi al negozio mobili in ferro via Cernaia, 3, angolo via Confienza. 47821

Annunzi vari 7
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2 50.

LA Detective, Garibaldi, 5. Informazioni, ricerche, inchieste, piantonamenti, vigilanze, scorte, pedinamenti scrupolosissimi ovunque. Prossima apertura filiale Genova. c 50188

ASPRIS, piume fantasia, paradisi e aigrettes rimesse. — Scrivere cassetta 1160 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50480

BIBI — Les divertissements ne pourront jamais me faire oublier la mignonne Lilopona. c 50097

CESSAZIONE commerciale, vera liquidazione valigerie, pelletterie, ombrelli. — XX Settembre, 17. c 50079

CHIAROVEGGENTE premiata consulta, presente, corrispondenza: malattie, amore, interessi, lire 3. — Prof. Ratra, Garibaldi, 2. c 47869

CUCCIOLI da pagare razze Alsac, robusti al clima, ottimi per guardia. — Via [illegible] c 50487

DISTINTA signorina trentenne, pelle, conoscenze, relazioni elevate, signore serio, agiato, scopo matrimonio. — Scrivere B. 100, posta, Torino. c 50580

DISTINTA giovane vedova occorre piccola somma assicurata. — E. C., posta. c 50570

DUE vecchi meravigliosi violini autore, 550, 1000, fino domenica. — Rama, Consolata, 7. c 50549

FENOMENO. Due fenomenale, due bocche, vendesi. — Rivolgersi proprietario Giacobino, Trofarello. c 50313

GIOVANE serio cerca imprestito 300 rimborsabili intero o rate. — 777, posta. c 50501

LIQUIDANSI grandiose camere mogano, arazzi. Preti concorrenza mobili. — Ariosto, 3. c 50565

MANCIA consegnando portineria via Nizza, 17, cagnetta fox smarrita domenica. c 50574

MOBILI. La rinomata Ditta Luigi Gatti tratta esclusivamente vendita via Carlo Alberto, 33. 48158

MOBILI da vendere appartamento completo. Alloggio rimettere. — Francesco Paola, 43. c 50527

MOBILI camere letto, pranzo, salotti vendonsi buone condizioni sgombro locali. — Via Belfiore, 35, cortile. c 50575

MOTORE elettrico 3 HP., 220 volts, 50 amp., corrente continua, diverse pulegge in ferro a 15 gg. tangenti ed in lamiera, trasmissioni, ecc., vendonsi buone condizioni. — A. Michelis e C., via Barolo, 29-31. 50427

PIANOFORTI Affittamenti lire cinque. Mandolini, chitarre, ecc. — Santa Chiara, 51. c 50584

QUALUNQUE prezzo camera letto, macchina cucire. — Bosio, Orto Botanico, 6. c 50439

OCCASIONE mobili salotto, macchina bagno completa. — 25, via Valperga Caluso. c 50497

SCRIVANIE americane, piano, studio completo trecento, altro più elegante cedo. — Vanchiglia, 14. c 50501

VENDO grande stufa americana caldaia, radiatori, termosifone. — Bazzeca, Ubis. c 50676

2400 — Attendendo impaziente, ti mando infinite amorose carezze. Sempre dippiù. c 50500

1[illegible] — Giornale inizi rifiuta corrispondenze. Impossibilitato darti notizie, unico conforto saperai ricordato. Pensandoti sempre incessantemente, attendo giorni migliori, spero vederti presepio. Tanti [illegible] c 50809

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

CONTABILITA' doppia, americana. Acceleratissimo insegnamento privato diurno, serale, festivo. — Programma, Studio Contabilità, Alfieri, 133. c 50061

MATEMATICA superiore, lezioni, aiuto tesi di espertissimo professore. — Via Roma, 40, primo. c 50631

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CASA estera offre rappresentanti campionario stoffe uomo, prezzi buonissimi. — V. G., posta, Milano. 50613

CERCASI abile viaggiatore ben introdotto presso pasticcieri, dorai, negozianti oggetti d'arte per vendita ceramiche, maioliche artistiche. Possibilmente pratico articoli. — Scrivere dettagliatamente, indicando referenze e pretese, 335, presso *Haasenstein e Vogler*, Roma. 50047

PRIMARIA Società cerca abili produttori incendio, grandine, infortuni. — Scrivere cassetta 1060 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50038

PRODUTTORE abile cercasi per Torino. Non occorrono speciali cognizioni. Stipendio, provvigione. — Offerte ritiransi 25 novembre casella postale 341. c 50473

PERSONALE produttore serio, estese relazioni, ricercasi ogni Comune nuove forme assicurazioni civili; forti provvigioni. Assumonsi rappresentanti, ispettori con stipendio, purchè offrano cauzione. — Tessera ferroviaria 129831, posta, Milano. c 50108

RAPPRESENTEREI Ditte importanti articoli tecnici per Umbria. — Scrivere: Calenda, Terni. 50535

VIAGGIATORE trentenne circa, di provato successo alla vendita, con passato inappuntabile, ordinato, della massima correttezza, abituato a lavorare lunghe ore giornaliere esplicando intelligenza ed attiva propaganda personale, troverebbe splendida occupazione d'assicurarsi, specializzandosi, l'esclusività della vendita di un articolo già bene introdotto, fabbricato da Ditta di gran fama. Posizione duratura, molto lucrativa e d'assoluta indipendenza. Si preferiscono viaggiatori già in buona posizione aspiranti a miglioramento. — Scrivere, fornendo dettagliate spiegazioni, alla cassetta 90 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 50046

3ienne energico, praticissimo cancelleria, cartoleria, viaggi, offresi ogni dove. — [illegible] 10664, Torino. c 50501

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

BICICLETTA Fiat ultimo modello, pagata 275, vendo 190. — Via Ospedale, 1. 50086

FIAT 15-20, Fiat 12-15, landaulets-limousine, torpedo, ultime occasioni. — Principe Tommaso, 31. c 19355

OCCASIONE vendo Moto-Triumph 3 1/2, debrayage, stato, funzionamento ottimo. — 11001, Touring. c 50019

SPLENDIDA torpedo nuova, 30 HP., primaria Fabbrica, modello 1913, qualsiasi collaudo. — Dirigersi Garage Beltrami, via [illegible] c 50007

Per un novissimo apparecchio di enorme smerciabilità e che all'estero ha incontrato il massimo favore del pubblico si cercano per ogni provincia d'Italia attivissimi RAPPRESENTANTI. Richiedesi l'impiego di una somma assai limitata (100 a 500 lire secondo l'importanza della piazza) e si garantisce una provvigione del 35 al 45 0/0 sul prezzo di vendita. Una discreta attività assicurerà al rappresentante un ricavo netto mensile di parecchie centinaia di lire. — Offerte con referenze alla Cassetta 41 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 50583

CONCORSO

Medico Consorziale Mombello-Cerro, abitanti 2800. Stipendio netto L. 2800 con tre aumenti quinquennali; scadenza 10 dicembre. — Offerte con documenti ricapito Mombello Lago Maggiore. 50317

DIFFIDA

I sottoscritti diffidano ed avvertono che non riconoscono, nè riconosceranno alcun debito di qualsiasi genere che per qualunque motivo abbia contratto o fosse per contrarre il signor CORRADO GRILLONE fu G. BATTISTA, rispettivo figlio e fratello, neppur con loro convivente. c 50549

Torino, 17 novembre 1913.
ENRICHETTA GIANOLIO ved. GRILLONE.
Dott. NANNI GRILLONE.

CREDITO ITALIANO

SOCIETA' ANONIMA — Sede Sociale GENOVA
Capitale sociale L. 75.000.000 — Riserva L. 10.500.000.

BARI — CAGLIARI — CARRARA — CASTELLAMMARE DI STABIA — CHIAVARI — CIVITAVECCHIA — FIRENZE — FOGGIA — GENOVA — IGLESIAS — LECCO — LUCCA — MILANO — MODENA — MONZA — NAPOLI — NERVI — NOVARA — PALERMO — PORTO MAURIZIO — ROMA — SAMPIERDARENA — SPEZIA — TARANTO — TORINO — TORRE ANNUNZIATA — VARESE — VERCELLI — VOGHERA
Londra

DIREZIONE CENTRALE: MILANO

Situazione al 31 Ottobre 1913

ATTIVO			PASSIVO		
Cassa	L.	[illegible]	Capitale	L.	75.000.000 —
Portafoglio Italia ed Estero	»	[illegible]	Riserva	»	10.500.000 —
Riporti	»	[illegible]	Depositi in Conto corr. ed a Risparmio	»	[illegible]
Portafoglio Titoli	»	[illegible]	Buoni fruttiferi	»	[illegible]
Partecipazioni	»	[illegible]	Accettazioni	»	[illegible]
Stabili	»	10.400.000 —	Assegni in circolazione	»	[illegible]
Corrispondenti	»	[illegible]	Corrispondenti	»	[illegible]
Debitori diversi	»	[illegible]	Creditori diversi	»	[illegible]
Debitori per avalli	»	[illegible]	Avalli	»	[illegible]
			Utili		[illegible]
	L.	[illegible]		L.	[illegible]
Conti d'ordine:			**Conti d'ordine:**		
Titoli Cassa Prev. Imp.	L.	[illegible]	Titoli Cassa Prev. Imp.	L.	[illegible]
Depositi a cauzione	»	[illegible]	Depositi a cauzione	»	[illegible]
Conto titoli	»	[illegible]	Conto titoli	»	[illegible]
	L.	[illegible]		L.	[illegible]

La Direzione Centrale: G. Pfister - Coptini.
I Sindaci: A. Carminati - M. De Passano - C. Ruffoni - G. [illegible]
Il Ragioniere Centrale: R. Manetti.

SEDE DI TORINO - Via Arsenale, 23 - Palazzo proprio

Agenzia A — Piazza Emanuele Filiberto, 3 (Porta Palazzo)
Agenzia B — Corso Francia angolo via Principi d'Acaja, 15

Operazioni della Sede

Depositi fruttiferi

Conti correnti all'interesse del 2 1/4 0/0.
Disponibilità: L. 30,000 a vista; L. 100,000 con un giorno di preavviso; L. 200,000 con 3 giorni; somme maggiori con 5 giorni.

Conti correnti all'interesse del 2 3/4 0/0.
Disponibilità: L. 3,000 a vista; L. 5,000 con 1 giorno di preavviso; L. 10.000 con 3 giorni; somme maggiori con 5 giorni.

Libretti di risparmio al 2 3/4 0/0.
Disponibilità: L. 3,000 a vista; L. 5,000 con 1 giorno di preavviso; L. 10,000 con 5 giorni; somme maggiori con 10 giorni.

Libretti di Piccolo risparmio al 3 0/0.
Disponibilità: L. 1,000 a vista; somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Libretti di depositi vincolati: di anno in anno al 3 1/4 0/0; di due anni in due anni al 3 1/2 0/0. E' in facoltà del depositante di effettuare, in aggiunta a quello iniziale altri versamenti, i quali si ritengono vincolati sino alla scadenza del deposito iniziale e godono dello stesso interesse. Gli interessi sono prelevabili in qualsiasi momento dopo la loro maturazione.

Buoni fruttiferi a scadenza: da 3 a 11 mesi al 3 1/4 0/0; da 12 a 23 mesi al 3 1/2 0/0; a due anni ed oltre al 3 3/4 0/0.

Tutti gli interessi sono netti da qualsiasi ritenuta; quelli sui Conti correnti e Libretti vengono capitalizzati semestralmente, al 30 Giugno e al 31 Dicembre d'ogni anno.

La Banca riceve come versamenti in contanti assegni e vaglia bancari, fedi di credito, cartoline vaglia e cedole scadute pagabili sulla piazza ancorchè non esigibili alle sue casse.

Servizio Cassette-Forti

La Banca cede in affitto Cassette-Forti per rinchiudervi valori preziosi, documenti, ecc., alle seguenti condizioni:

Formato	Dimensioni	Anno	Semestre	Trimestre
5°	Cm. 10×15×50	L. 10.—	L. 7.—	L. 5.—
4°	» 13×19×50	» 25.—	» 15.—	» 10.—
3°	» 15×40×50	» 45.—	» 25.—	» 15.—
2°	» 30×40×50	» 60.—	» 35.—	» 20.—
1°	» 40×50×60	» 90.—	» 45.—	» 25.—

Ogni cassetta può esser data in locazione a più persone contemporaneamente. I locatari hanno facoltà di delegare una o più persone in loro vece ad aprire la cassetta.

Ai Locatari delle Cassette-forti vengono pagate immediatamente e senza alcuna trattenuta le cedole esigibili su piazza e, col rimborso delle spese d'incasso, quelle pagabili fuori piazza, sia in Italia che all'Estero.

Orario del servizio Cassette-forti dalle 9 alle 17,30

La Banca fa gratuitamente ai Correntisti ed ai Locatari delle Cassette-forti il servizio di cassa, pagamento delle imposte, utenze, ecc.

Operazioni diverse

Conti correnti di corrispondenza in lire italiane ed in effettivo (Franchi, Marchi, Sterline, ecc.) a condizioni da convenirsi.

Incasso e sconto di cambiali sull'Italia e sull'estero, note di pegno (Warrants), cedole e titoli rimborsabili.

Rilascio gratuito e immediato di **assegni sulle principali piazze d'Italia.**

Emissione di **assegni sull'Estero; versamenti telegrafici** sia in Italia che all'Estero.

Cambio di valute metalliche e biglietti di banca esteri.

Compra e vendita cambi (divise estere) pronti a consegna.

Compra e vendita titoli, a contanti ed a termine; esecuzione di ordini alle Borse italiane ed estere.

Sovvenzioni e riporti su carte pubbliche e valori industriali.

Anticipazioni su certificati di merci.

Lettere di credito su qualunque piazza.

Aperture di credito, sia libere che documentarie, per le importazioni di oltremare.

Depositi di custodia:

Titoli d'ogni specie verso il diritto di cent. 25 0/00 calcolato sul valore reale, per semestre o frazione di semestre. Le polizze possono anche portare vincoli in favore di terzi.

Casse, bauli, pacchi, involti ecc., anche di grandi dimensioni, contro una modica commissione da convenirsi con la Direzione.

Orario di Cassa dalle 10 alle 15.